

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. CXCVIII

n. 2

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA BANCA D'ITALIA

(Anno 2018)

(Articolo 19, comma 4, della legge 28 dicembre 2005, n. 262)

**Presentata dal Governatore della Banca d'Italia
(VISCO)**

Comunicata alla Presidenza il 31 maggio 2019



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia

Roma, 31 maggio 2019



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia

anno 2018

Roma, 31 maggio 2019

© Banca d'Italia, 2019

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono

+39 0647921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2282-5010 (stampa)

ISSN 2282-5606 (online)

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

Stampato nel mese di maggio 2019

INDICE

PREMESSA	1
INTRODUZIONE	3
1. LA GESTIONE DELLA BANCA	5
Gli organi della Banca d'Italia	5
Il piano strategico	6
Gli interventi organizzativi	7
Il capitale umano	9
Il presidio dei rischi e i controlli interni	10
Etica, prevenzione della corruzione, trasparenza, protezione dei dati personali	11
La comunicazione	12
Riquadro: <i>Gli Incontri con la Banca d'Italia</i>	12
L'innovazione tecnologica	13
Gli appalti e il patrimonio immobiliare	15
Le risorse finanziarie	15
Riquadro: <i>L'avvio dell'investimento diretto in titoli denominati in renminbi</i>	16
Il bilancio, i costi e il controllo di gestione	17
2. LA POLITICA MONETARIA	24
L'assetto operativo della politica monetaria	24
Riquadro: <i>Il sistema della Banca d'Italia per la valutazione del merito di credito delle imprese non finanziarie italiane</i>	27
L'attività in cambi	28
3. LE BANCONOTE	29
Il fabbisogno di banconote e la produzione	29
La circolazione	30
4. I SISTEMI DI PAGAMENTO	33
I sistemi di pagamento dell'Eurosistema	33
Riquadro: <i>L'avvio di TARGET Instant Payment Settlement</i>	34

I sistemi di pagamento al dettaglio	36
Gli altri servizi di pagamento	37
Gli introiti tariffari	37
5. LA SORVEGLIANZA SUI MERCATI E SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI	39
I mercati e le infrastrutture di post-trading	39
Il sistema dei pagamenti	41
Il dialogo con gli operatori	43
Riquadro: <i>Il Canale FinTech e le piattaforme API</i>	43
Riquadro: <i>Il CERTFin e la resilienza cibernetica</i>	44
6. LA VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI	46
Il contributo alla definizione degli standard globali e delle regole europee	46
L'adeguamento del quadro normativo nazionale alle norme europee	51
Riquadro: <i>Le disposizioni di trasparenza sull'offerta di prodotti alla clientela</i>	52
I progetti normativi nazionali	53
I controlli sulle banche	54
Riquadro: <i>L'attuazione della riforma del credito cooperativo</i>	54
I controlli sugli intermediari finanziari non bancari	61
I controlli in materia di trasparenza e correttezza	64
I controlli in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo	65
Le sanzioni	66
I rapporti con l'Autorità giudiziaria e il coordinamento con le altre autorità	66
7. LA GESTIONE DELLE CRISI DELLE BANCHE	68
L'attività di regolamentazione internazionale ed europea	68
Le attività svolte a livello nazionale	71
Le procedure di risoluzione	71
Riquadro: <i>La legittimazione passiva degli enti-ponte</i>	72
Le procedure di liquidazione coatta amministrativa e le revoche all'esercizio di attività	73
L'attività sui piani di risoluzione	75
8. LA STABILITÀ FINANZIARIA E LE POLITICHE MACROPRUDENZIALI	76
I provvedimenti di natura macroprudenziale assunti dalla Banca d'Italia	76
Il contributo ai lavori in materia di stabilità finanziaria a livello internazionale	77

9. LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA	79
I risultati dell'attività di ricerca e analisi	79
Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche	82
La cooperazione internazionale	84
10. LE STATISTICHE	86
La produzione e la diffusione delle statistiche	86
Riquadro: <i>Le iniziative per semplificare la produzione delle segnalazioni</i>	88
L'attività internazionale e la cooperazione in campo statistico	90
11. I SERVIZI PER LO STATO	92
L'attività di tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici	92
I sistemi informativi Siope e Siope+	93
Riquadro: <i>Primi dati sull'operatività di Siope+</i>	94
I servizi di gestione del debito pubblico	94
12. LA TUTELA DEI RISPARMIATORI E GLI ALTRI SERVIZI PER I CITTADINI	96
Gli esposti	96
I ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario	97
L'educazione finanziaria	97
Riquadro: <i>L'educazione finanziaria nelle scuole: nuove risorse didattiche</i>	98
Gli altri servizi per i cittadini	99
13. L'IMPEGNO PER LA CULTURA, LA SOCIETÀ E L'AMBIENTE	102
L'investimento in conoscenza e il contributo alla ricerca e al dibattito scientifico	102
L'attività rivolta al pubblico delle biblioteche e dell'archivio storico	102
La valorizzazione del patrimonio artistico	103
L'impegno sociale e ambientale	104
Riquadro: <i>L'introduzione di fattori ambientali, sociali e di governance negli investimenti azionari in euro</i>	105
AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA	109

AVVERTENZE

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

Nelle figure con differenti scale di destra e di sinistra viene richiamata in nota la sola scala di destra.

PREMESSA

Questa Relazione, dedicata alle attività svolte nel 2018, testimonia l'impegno della Banca d'Italia a rendere conto alla collettività e alle istituzioni del proprio operato, dei risultati conseguiti e delle risorse utilizzate, rispondendo a doveri di trasparenza oltre che a obblighi di legge¹.

Oltre alla trattazione delle diverse funzioni, nel volume sono presenti anche informazioni di carattere non finanziario e sull'impegno sociale e ambientale dell'Istituto.

Una descrizione del ruolo e degli obiettivi istituzionali che l'ordinamento assegna alla Banca è contenuta nel volume *La Banca d'Italia. Funzioni e obiettivi*, pubblicato nel maggio del 2018 e aggiornato periodicamente. La pubblicazione è disponibile – come questa Relazione – sul sito internet (www.bancaditalia.it).

La consultazione online permette di attivare collegamenti ipertestuali alle pagine del sito della Banca o a siti di altre istituzioni per approfondimenti su temi specifici; le versioni a stampa delle due pubblicazioni possono essere richieste alla Biblioteca Paolo Baffi (richieste.pubblicazioni@bancaditalia.it).

Il volume è aggiornato con le informazioni disponibili al 30 aprile 2019, salvo diversa indicazione.

Il bilancio e il commento dei risultati di esercizio del 2018 sono contenuti nel volume *Il bilancio della Banca d'Italia*, pubblicato il 29 marzo 2019.

¹ Art. 19 della L. 262/2005, come modificato dal D.lgs. 303/2006 e, per quanto riguarda l'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari, art. 4 del D.lgs. 385/1993 (Testo unico bancario).

INTRODUZIONE

La **Banca d'Italia** è la banca centrale della Repubblica italiana; è un istituto di diritto pubblico, regolato da norme nazionali ed europee.

È parte integrante dell'**Eurosistema**, composto dalle banche centrali nazionali (BCN) dell'area dell'euro e dalla **Banca centrale europea** (BCE). L'Eurosistema e le banche centrali degli Stati membri dell'Unione europea che non hanno adottato l'euro compongono il **Sistema europeo di banche centrali** (SEBC).

In materia di supervisione sulle banche, la Banca d'Italia è l'autorità nazionale competente nell'ambito del **Meccanismo di vigilanza unico** (Single Supervisory Mechanism, SSM) sulle banche.

È inoltre autorità nazionale di risoluzione nell'ambito del **Meccanismo di risoluzione unico** (Single Resolution Mechanism, SRM) delle banche e delle società di intermediazione mobiliare nell'area dell'euro.

Con riferimento alla stabilità finanziaria, la Banca d'Italia è l'autorità designata per l'attivazione delle misure macroprudenziali orientate al complesso del sistema bancario.

La Banca esercita numerose funzioni alle quali corrispondono configurazioni organizzative e assetti tecnico-operativi diversi. È allo stesso tempo:

- a) autorità monetaria nell'ambito del SEBC;
- b) autorità responsabile per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario;
- c) organo di vigilanza in campo bancario e finanziario;
- d) autorità di risoluzione e di gestione delle crisi bancarie;
- e) autorità di supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti;
- f) autorità nazionale designata per la sorveglianza sul funzionamento dei sistemi di risoluzione alternativa delle controversie (*alternative dispute resolution*, ADR) in materia bancaria e finanziaria;
- g) istituto di emissione e stabilimento industriale per la produzione di banconote;
- h) tesoriere dello Stato e gestore di servizi, strumenti e sistemi di pagamento, a livello europeo e nazionale;
- i) centro di raccolta, elaborazione e diffusione di statistiche per i fenomeni creditizi e valutari;
- j) istituto di analisi e di ricerca in materia economica e finanziaria.

All'interno dell'Istituto opera, in condizioni di autonomia e indipendenza, l'[Unità di informazione finanziaria per l'Italia](#) (UIF), che svolge funzioni di analisi finanziaria in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale. L'Unità si avvale dei mezzi finanziari e delle risorse della Banca.

La Banca d'Italia sostiene inoltre il funzionamento dell'[Arbitro Bancario Finanziario](#) (ABF) – sistema di risoluzione alternativa delle controversie che possono sorgere tra i clienti e le banche e gli altri intermediari in materia di operazioni e servizi bancari – fornendo risorse alle Segreterie tecniche e nominando i componenti dei Collegi decidenti.

Il Direttore generale della Banca d'Italia è anche Presidente dell'[Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni](#) (Ivass); insieme a due Consiglieri dell'Ivass, i membri del Direttorio della Banca fanno parte del Direttorio integrato dell'Ivass, presieduto dal Governatore, il quale è competente ad assumere gli atti di rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni istituzionali in materia di vigilanza assicurativa. L'Ivass è autonomo sul piano organizzativo, finanziario e contabile; la Banca contribuisce a delinearne assetti organizzativi e modalità di funzionamento. Per assicurare un più stretto coordinamento con la vigilanza bancaria, sono sviluppate collaborazioni e sinergie nell'utilizzo delle risorse – secondo meccanismi che consentono una coerente ripartizione dei costi – anche grazie al distacco di personale presso l'Ivass e alla messa a disposizione di tecnologie informatiche da parte della Banca.

1. LA GESTIONE DELLA BANCA

Gli organi della Banca d'Italia

Il Consiglio superiore. – Nel 2018 il Consiglio superiore della Banca d'Italia si è riunito 11 volte in seduta ordinaria e una in seduta straordinaria, nel mese di settembre, per il rinnovo, su proposta del Governatore, dell'incarico dell'allora Vice Direttore generale Fabio Panetta.

Durante le 11 riunioni ordinarie, dedicate ai sensi dell'art. 19 dello Statuto all'amministrazione generale, alla vigilanza sull'andamento della gestione e al controllo interno dell'Istituto, il Consiglio, che non ha alcuna ingerenza nelle materie relative all'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite alla Banca d'Italia o al Governatore per il perseguimento delle finalità istituzionali, ha assunto 173 delibere.

In particolare, nel febbraio 2018 il Consiglio ha approvato il progetto di bilancio e la destinazione dell'utile netto, poi sottoposti all'Assemblea ordinaria dei Partecipanti al capitale tenutasi nel successivo mese di marzo; le altre decisioni hanno riguardato, in prevalenza, l'amministrazione del personale, le risultanze delle attività di revisione interna, le iniziative concernenti l'alienazione di immobili per importi superiori a un milione di euro, l'articolazione territoriale e l'assetto organizzativo.

Il Consiglio ha inoltre vigilato sui requisiti dei nuovi Partecipanti al capitale previsti dall'art. 3 dello Statuto e seguito gli avvicendamenti dei Reggenti e dei Consiglieri presso le Sedi e le Succursali; ha altresì deliberato in ordine agli stanziamenti di somme a scopo di beneficenza e interesse pubblico e ai relativi criteri di individuazione delle iniziative meritevoli, approvando le erogazioni di importo unitario superiore a 25.000 euro.

Nel gennaio 2018 all'interno del Consiglio è stato costituito il Comitato consultivo sull'identità e l'immagine della Banca, che si aggiunge ai quattro comitati già operanti in materia di revisione interna, trattamento economico dei membri del Direttorio, nomine ed etica. Il nuovo Comitato, che si è riunito cinque volte nell'anno, ha il mandato di fornire pareri al Consiglio stesso e al Direttorio sulla percezione dell'immagine esterna dell'Istituto e di avanzare proposte per promuovere sul territorio una più diffusa conoscenza delle funzioni e del ruolo della Banca. Nel 2018 il Comitato consultivo in materia di revisione interna si è riunito quattro volte, il Comitato nomine una volta.

Il Collegio sindacale. – Il Collegio sindacale – che svolge funzioni di controllo sull'amministrazione della Banca per l'osservanza della legge, dello Statuto e del Regolamento generale, verifica la regolare tenuta della contabilità, esamina il bilancio ed esprime il proprio parere sulla destinazione dell'utile netto – si è riunito 18 volte, di cui 3 presso le Sedi di Trieste, Venezia e Torino.

Il Direttorio. – Nel 2018 si sono tenute 56 riunioni collegiali del Direttorio, dedicate all'esame di provvedimenti relativi all'esercizio di funzioni pubbliche

attribuite alla Banca d'Italia per il perseguimento delle finalità istituzionali; nel corso di queste riunioni sono state adottate 686 decisioni. I componenti del Direttorio hanno altresì partecipato alle sedute del Direttorio integrato dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass); nel 2018 si sono svolte 22 riunioni e sono state approvate 157 decisioni.

Il piano strategico

Nel 2018 è proseguito l'impegno per realizzare gli obiettivi del *Piano strategico 2017-2019* della Banca d'Italia¹.

Con riferimento all'obiettivo di promuovere in Italia e in Europa servizi di pagamento innovativi, efficienti e sicuri, dallo scorso 30 novembre è stato attivato il nuovo servizio europeo TARGET Instant Payment Settlement (TIPS), interamente sviluppato e gestito dalla Banca d'Italia per conto dell'Eurosistema, che consente il regolamento dei pagamenti istantanei in euro. Si amplia così il portafoglio di servizi a supporto dell'integrazione della piazza finanziaria europea e dello sviluppo dei servizi di pagamento e regolamento. In ambito nazionale circa 8.100 enti pubblici hanno aderito alle modalità di incasso e pagamento offerte dalla nuova piattaforma Siope+, in funzione dal 1° gennaio 2018. Per accrescere la resilienza del sistema finanziario italiano l'Istituto ha contribuito alla definizione, a livello di Eurosistema, della strategia di supervisione delle infrastrutture di mercato e delle linee guida per l'esecuzione di test avanzati; è attualmente impegnato per la loro applicazione nel nostro paese.

Tra le iniziative collegate all'obiettivo di potenziare l'azione di vigilanza è stato completato il passaggio al nuovo albo unico degli intermediari finanziari² dei soggetti iscritti nei precedenti elenchi, con la conseguente applicazione di un regime di vigilanza equivalente a quello delle banche. Con il completamento del processo di costituzione di due gruppi bancari cooperativi significativi è stata intensificata l'azione di vigilanza per favorire un'idonea preparazione degli stessi al *comprehensive assessment* della Banca centrale europea (BCE). Nel campo della tutela dei clienti dei servizi bancari e finanziari sono in fase di avanzata elaborazione i modelli per l'analisi del rischio di non conformità degli intermediari e per il monitoraggio dei rischi emergenti sui mercati; sono stati emanati orientamenti e adottati specifici interventi nei confronti degli operatori caratterizzati da maggiori livelli di contenzioso, che consentono una riduzione dei ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). Per accrescere la cultura finanziaria nel Paese sono in corso sia la realizzazione di un nuovo portale di educazione finanziaria, operativo dal prossimo autunno, sia il potenziamento dei progetti rivolti alle scuole e al pubblico in generale.

Nella direzione dell'ampliamento dell'offerta di informazioni al pubblico è in via di conclusione il progetto di costituzione di un *research data center* che consentirà agli

¹ Gli obiettivi strategici della Banca per il triennio 2017-19 sono: (a) promuovere in Italia e in Europa servizi di pagamento innovativi, efficienti e sicuri; (b) rafforzare l'azione di vigilanza e la tutela dei clienti dei servizi bancari, finanziari e di pagamento; (c) ampliare l'offerta di informazioni al pubblico; (d) adottare comportamenti più innovativi ed efficienti.

² Art. 106 del D.lgs. 385/1993 (Testo unico bancario, TUB).

utenti esterni l'accesso agli archivi di microdati della Banca; proseguono con risultati positivi le sperimentazioni di tecnologie statistiche innovative (big data e *machine learning*). Per migliorare la conoscenza delle attività e dei risultati raggiunti dall'Istituto è in corso un ciclo di incontri con i cittadini in 17 città, in cui sono trattati e discussi i temi della stabilità finanziaria e della tutela dei consumatori, dell'innovazione finanziaria, dell'analisi economica e della politica monetaria.

Per dare nuovo impulso all'innovazione nel campo gestionale e organizzativo è stato definito un sistema di feedback sui comportamenti manageriali, che prenderà avvio nel mese di giugno; la metodologia di gestione dei progetti informatici di recente introduzione viene ora applicata a un primo gruppo di dieci rilevanti iniziative. Per favorire un ambiente di lavoro più inclusivo e motivante sono state adottate innovazioni per incentivare il lavoro agile e per rendere più sostenibile la mobilità aziendale; è stato inoltre istituito un servizio di ascolto per il personale e sono state sperimentate iniziative di volontariato. È stato sviluppato un nuovo modello triennale di budget, con riferimento al ciclo 2020-22, volto a migliorare il controllo di gestione. Per contrastare il rischio cibernetico sono stati rafforzati la collaborazione e lo scambio di informazioni con affidabili controparti esterne attraverso la partecipazione della funzione aziendale di risposta alle emergenze informatiche (*Computer Emergency Response Team* della Banca d'Italia, CERTBI) ai principali forum e comunità internazionali di cooperazione in materia.

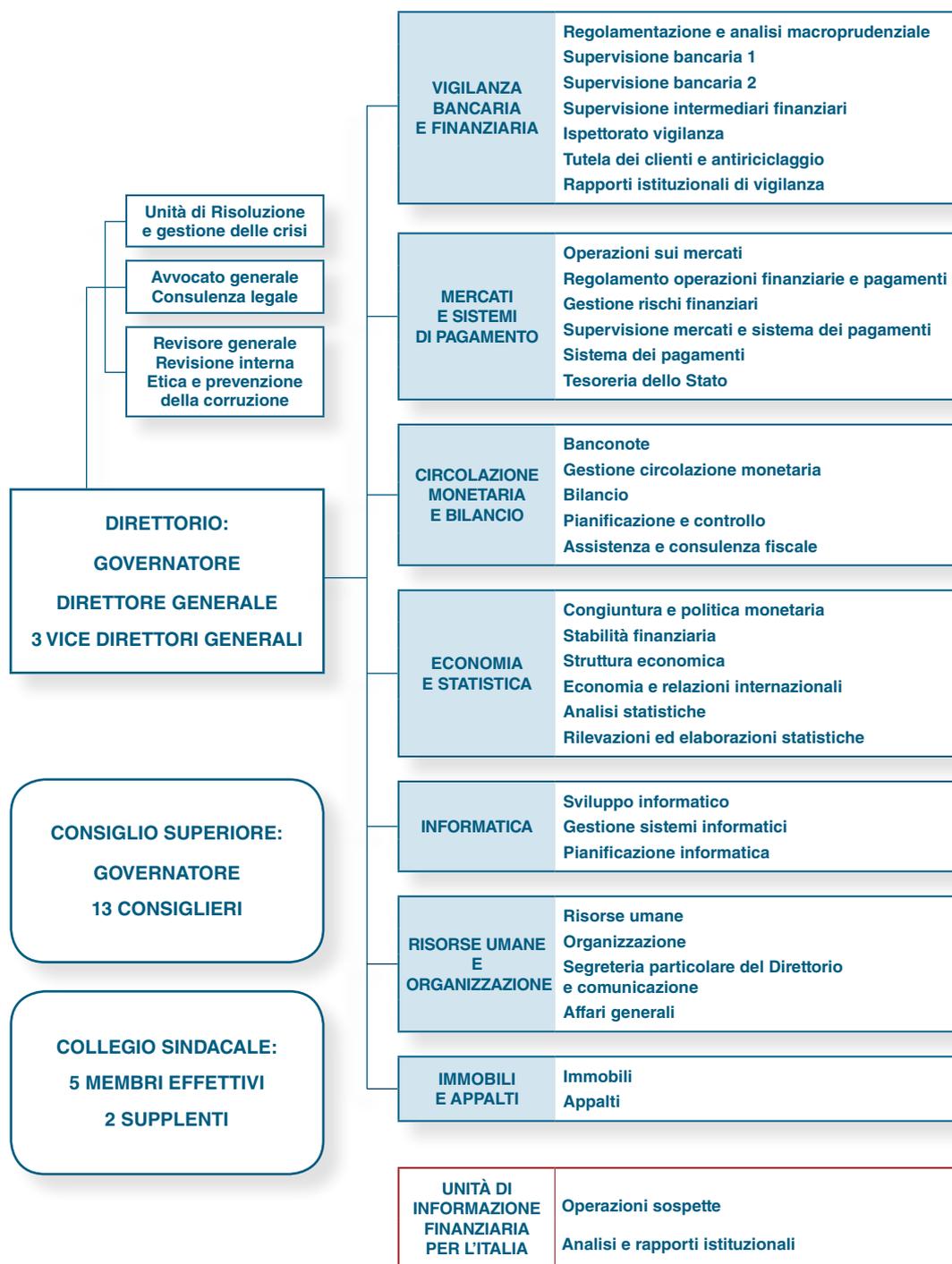
Gli interventi organizzativi

Nel novembre 2018 sono stati modificati gli assetti del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria per rafforzare la partecipazione della Banca ai processi decisionali del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), migliorare le attività di supervisione e intercettare precocemente le situazioni di difficoltà degli intermediari (fig. 1.1). È stata istituita la nuova divisione Quality assurance della vigilanza per un presidio di secondo livello sull'adeguatezza delle metodologie e delle procedure.

In un contesto di progressiva concentrazione degli intermediari, nel marzo 2019 è divenuto operativo il nuovo modello di vigilanza sul territorio che attribuisce la responsabilità di vigilanza prudenziale a 11 poli, costituiti ciascuno da una Filiale capo-polo e da una o più Filiali collegate. Alla riorganizzazione è associata un'estensione dei compiti della rete territoriale su una platea più vasta di intermediari. Le Filiali sono state coinvolte anche nella vigilanza prudenziale sui due gruppi cooperativi significativi mediante la partecipazione ai gruppi di vigilanza congiunti (*Joint Supervisory Teams*) della BCE.

Il coinvolgimento della rete territoriale nelle funzioni istituzionali si è ampliato anche con l'attribuzione ad altre 4 Filiali dei compiti di analisi dei prestiti bancari nell'ambito del sistema interno di valutazione del merito di credito (*In-house Credit Assessment System*, ICAS). Nel dicembre 2018, a completamento del piano di riassetto della rete avviato nel 2015, sono state chiuse le 10 Unità di servizio territoriale ancora operative; è in programma la chiusura delle 3 rimanenti divisioni distaccate di vigilanza. La Banca è attualmente presente sul territorio con 39 Filiali; all'inizio del 2008, prima degli interventi di riforma, erano 97.

Organigramma generale della Banca d'Italia



Legenda

DIPARTIMENTO Servizio

39 FILIALI – 3 DELEGAZIONI ALL'ESTERO: LONDRA, NEW YORK E TOKYO

È stato messo a punto un intervento sugli assetti organizzativi dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF) che, in considerazione dell'accresciuta ampiezza e complessità delle funzioni, prevede la costituzione di tre nuove divisioni dedicate all'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette, al contrasto al finanziamento del terrorismo, al coordinamento delle attività ispettive.

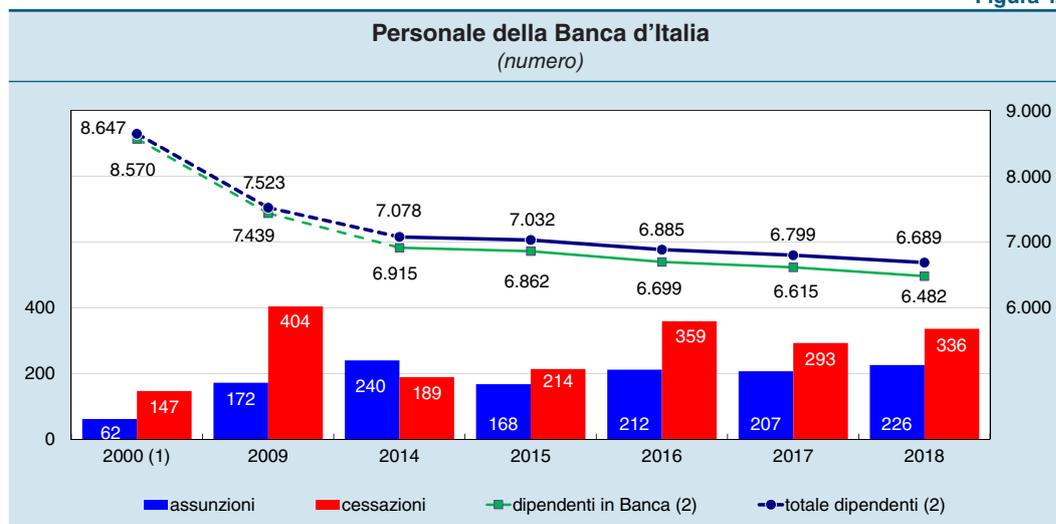
Nei primi mesi del 2019 è stata definita una riforma della funzione statistica per accrescere la qualità dell'informazione offerta dalla Banca, a beneficio dei ricercatori interni e del pubblico, aumentare l'efficienza dei processi di produzione e sviluppare le metodologie con tecniche di ultima generazione.

In linea con la normativa sulla protezione dei dati personali è stato istituito il ruolo di Responsabile della protezione dei dati, collocato in posizione organizzativa autonoma rispetto alle funzioni.

Il capitale umano

Il personale della Banca. – Alla fine del 2018 i dipendenti erano 6.689 (110 in meno rispetto a dodici mesi prima; fig. 1.2), un terzo dei quali addetto alle Filiali. Le persone temporaneamente distaccate o in aspettativa presso altre organizzazioni erano 207, di cui 134 presso la BCE (20 in più rispetto al 2017); di queste ultime, 73 presso l'SSM.

Figura 1.2



(1) I dati comprendono il personale dell'Ufficio italiano dei cambi, confluito in Banca d'Italia a partire dal 1° gennaio 2008. – (2) Scala di destra.

La riduzione dell'organico in atto ormai da tempo è proseguita con la sostituzione di due terzi del personale in uscita. A fronte della cessazione dal servizio di 336 addetti sono state assunte 226 persone; circa un terzo degli ingressi è avvenuto nell'area manageriale e alte professionalità, che alla fine dello scorso anno rappresentava il 49 per cento del totale.

L'81 per cento del personale in servizio ha svolto attività di formazione, in media per circa 32 ore, un terzo delle quali attraverso corsi online, aule virtuali e percorsi che combinano iniziative in presenza e a distanza.

Attribuzione degli incarichi manageriali. – L’attribuzione delle posizioni organizzative avviene in via ordinaria attraverso procedure interne di selezione dei candidati basate su requisiti professionali e manageriali. Nel 2018 sono state valutate oltre 200 candidature per le 41 posizioni disponibili. Per gli incarichi di maggior rilievo è stata introdotta la verifica delle competenze gestionali dei candidati a cura di una società esterna.

Lavoro agile. – Si è intensificato l’impegno per promuovere l’utilizzo di modalità di lavoro meno legate alla presenza fisica negli uffici della Banca, anche nell’intento di favorire la conciliazione delle esigenze di vita e di lavoro dei dipendenti. Una persona su cinque ha svolto per almeno una giornata la sua attività lavorativa a distanza (lavoro delocalizzato); circa 250 hanno operato in via continuativa in telelavoro. Il ricorso a queste modalità è triplicato nell’arco di due anni.

Inclusione e gestione delle diversità. – Per accrescere la cultura dell’inclusione e della valorizzazione delle diversità si sono tenuti cinque incontri aperti a tutto il personale su queste tematiche, dal titolo *Abbattiamo le barriere*, ed è stata organizzata un’iniziativa formativa per migliorare la capacità dei dirigenti di rendere gli ambienti di lavoro ancora più inclusivi.

Le donne rappresentano il 37 per cento del totale degli addetti. Nel 2018 la percentuale femminile tra i Direttori è passata dal 28 al 30 per cento; l’obiettivo è di elevarla al 33 per cento entro il 2023, in un’ottica di riequilibrio di genere, in particolare nei livelli manageriali più elevati.

Per sostenere la crescita professionale delle donne sono stati avviati percorsi formativi mirati ed è stato realizzato un corso sui meccanismi inconsapevoli alla base di comportamenti di discriminazione, soprattutto di genere.

La salute e la sicurezza sul lavoro. – È proseguito l’impegno a tutela della salute, della sicurezza e del benessere psico-fisico del personale. L’azione di prevenzione è stata intensificata con campagne informative per la promozione della salute e visite specialistiche di medicina preventiva. È stato attivato in via sperimentale un servizio di ascolto aziendale, anonimo e riservato, a cura di un team qualificato di psicologi.

Lo scorso anno si sono verificati 45 infortuni, per lo più di lieve entità; i 6 episodi di maggiore rilevanza sono avvenuti all’esterno della Banca o sono stati determinati da circostanze meramente accidentali. L’esame degli eventi non ha evidenziato aspetti connessi con situazioni di pericolo non presidiate.

Il presidio dei rischi e i controlli interni

Nel 2018 sono stati svolti 34 interventi revisionali su processi, strutture organizzative e componenti nazionali di processi comuni nell’ambito del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e dell’SSM. A seguito degli interventi sono stati adottati piani di azione per accrescere l’efficienza dei processi e i presidi di riservatezza delle informazioni; circa due terzi dei piani sono stati completati.

È stato condotto il periodico esercizio di valutazione esterna (*external assessment*) della funzione di audit per verificarne la conformità degli assetti e delle attività rispetto agli standard internazionali. La valutazione, svolta dall'Institut Français de l'Audit et du Contrôle Interne (IFACI), selezionato mediante gara in ambito SEBC, si è conclusa con il massimo livello di giudizio.

I rischi e la continuità operativa. – È stato completato il secondo ciclo di gestione del rischio operativo, esteso anche alle attività delle Filiali. Sono stati identificati e valutati circa 470 rischi operativi; per quelli più rilevanti sono stati definiti specifici piani di risposta.

La gestione del rischio operativo si avvale anche dell'analisi degli incidenti per l'individuazione delle opportune misure correttive: lo scorso anno ne sono stati registrati 104, di cui 89 con impatto contenuto e 15 con impatto medio; altri 12 eventi segnalati non hanno avuto conseguenze.

È stata completata l'integrazione, sotto il profilo organizzativo e metodologico, tra la gestione dei rischi e quella della continuità operativa. Le verifiche sull'efficacia delle misure di continuità sono diventate una prassi consolidata: il numero di test sui singoli processi è raddoppiato rispetto all'anno precedente; nello scorso mese di gennaio sono state sottoposte a verifica le misure di gestione dell'emergenza generale.

Nell'ambito dell'Eurosistema la Banca ha collaborato alla definizione del quadro di riferimento per la gestione della continuità operativa, approvato dal Consiglio direttivo della BCE nell'ottobre 2018, per rafforzare la resilienza delle operazioni dell'Eurosistema stesso e accrescere la trasparenza degli assetti di continuità operativa tra le banche centrali.

Etica, prevenzione della corruzione, trasparenza, protezione dei dati personali

È stato elaborato il *Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2018-2020*, articolato in due documenti: il primo, di carattere generale, illustra l'assetto organizzativo, le strategie, la metodologia di gestione del rischio corruttivo e le misure di prevenzione adottate dalla Banca; il secondo riporta le iniziative pianificate per il triennio. È stata realizzata una procedura informatica per consentire ai dipendenti di segnalare, con i necessari presidi di riservatezza, eventuali condotte illecite, abusi o utilizzi a fini privati delle funzioni svolte di cui siano venuti a conoscenza nell'attività lavorativa (*whistleblowing*).

Le iniziative di sensibilizzazione e formazione sui temi dell'etica e della prevenzione della corruzione hanno coinvolto oltre 500 dipendenti.

La trasparenza e la protezione dei dati personali. – È stata istituita una casella di posta elettronica certificata per la presentazione delle istanze di accesso civico³. Dal

³ L'accesso civico, previsto dall'art. 5 del D.lgs. 33/2013 in materia di trasparenza, consente a chiunque di accedere a dati, documenti e informazioni delle Pubbliche amministrazioni senza necessità di dimostrare un interesse qualificato.

2018 vengono pubblicati sul sito internet un registro delle istanze di accesso civico generalizzato e l'elenco degli affidamenti di importo inferiore a 40.000 euro.

In linea con la normativa in materia di protezione dei dati personali è stato predisposto il registro delle attività di trattamento dei dati e sono state definite le modalità per la segnalazione delle violazioni di dati personali e per la valutazione di impatto delle procedure che presentano un rischio elevato per gli interessati.

La comunicazione

La comunicazione istituzionale e pubblica. – In attuazione del piano strategico 2017-19, la Banca ha rafforzato il proprio impegno per far conoscere ai cittadini le attività svolte e i risultati conseguiti, orientandosi verso l'ascolto e l'apertura di nuovi canali di dialogo, la digitalizzazione, l'ampliamento dei servizi per il pubblico e l'accessibilità.

Nel mese di giugno è stata avviata una nuova iniziativa sul territorio (cfr. il riquadro: *Gli Incontri con la Banca d'Italia*) per avvicinare i cittadini e l'istituzione.

GLI INCONTRI CON LA BANCA D'ITALIA

L'iniziativa *Incontri con la Banca d'Italia* è dedicata al dialogo con i cittadini per promuovere una maggiore consapevolezza su attività, competenze e obiettivi dell'Istituto.

Il progetto coinvolge 17 città in ciascuna delle quali vengono organizzati 4 incontri dedicati ai seguenti temi: la stabilità nel settore finanziario e la tutela del consumatore dei servizi bancari e finanziari; l'innovazione nel sistema dei pagamenti, FinTech e cryptoattività; le statistiche e l'analisi dell'economia nazionale e internazionale; la politica monetaria e la stabilità del valore della moneta.

Nel corso di ciascun incontro professionisti, accademici, esperti della Banca e giornalisti dialogano con il pubblico sulle funzioni dell'Istituto e su come queste incidano sulla realtà quotidiana e sul benessere della collettività. Il confronto è facilitato dalla presenza di un moderatore della Banca, dall'utilizzo di un linguaggio semplice e dal ricorso a strumenti multimediali e interattivi.

Circa 6.300 persone hanno preso parte ai 51 incontri già svolti. Il 70 per cento dei partecipanti si è connesso all'applicazione per dispositivi mobili che la Banca ha predisposto per consentire al pubblico di partecipare a sondaggi, approfondire contenuti, formulare quesiti in tempo reale. Attraverso l'applicazione sono state visitate oltre 83.000 pagine contenenti materiali informativi.

L'iniziativa è stata accompagnata da interventi di comunicazione sul sito internet e sui social media su cui la Banca è presente (circa 450.000 visualizzazioni su Twitter; 80.000 su LinkedIn).

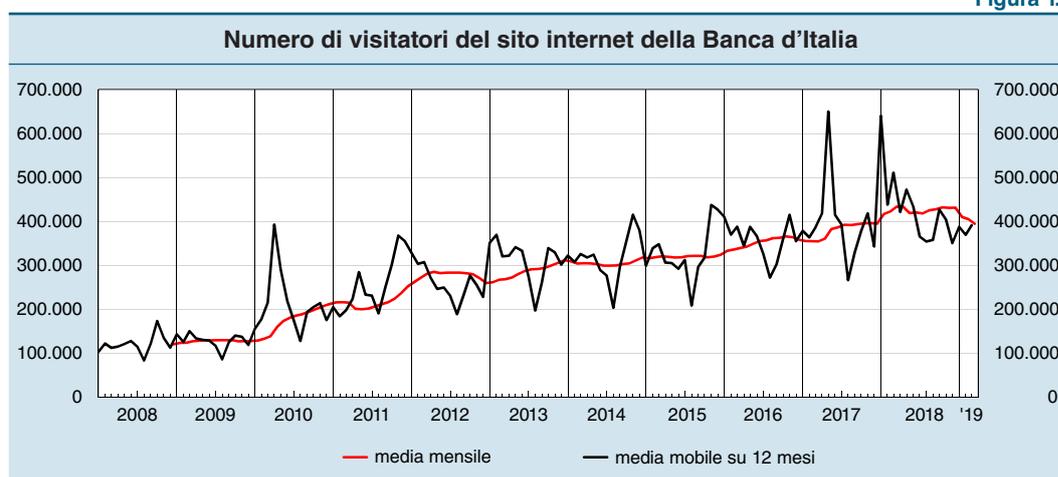
Nel 2018 è stata realizzata una nuova pubblicazione che si aggiunge agli strumenti utilizzati per dare conto dell'operato dell'Istituto, con lo scopo di descriverne le funzioni e gli obiettivi (cfr. *La Banca d'Italia. Funzioni e obiettivi*).

Il dialogo con gli organi di stampa è stato molto intenso per diffondere, anche attraverso questo canale, informazioni sui compiti e sulle funzioni svolte. Sono stati organizzati seminari dedicati ai giornalisti economico-finanziari; per la prima volta nel 2018 si è tenuto un seminario a Milano per corrispondere alle richieste dei media locali.

Lo scorso anno la comunicazione istituzionale si è articolata in 52 interventi pubblici dei membri del Direttorio, 13 interventi di altri rappresentanti della Banca, 4 audizioni parlamentari. Sono stati inoltre organizzati 51 incontri destinati al pubblico e 12 tra convegni e seminari; sono stati diffusi 233 comunicati stampa.

La comunicazione digitale. – Il sito internet si conferma il canale principale di comunicazione: nel corso dell'anno è stato visitato mediamente da 410.000 utenti al mese, il 9,3 per cento in più rispetto all'anno precedente, con picchi di oltre 600.000 visitatori mensili (fig. 1.3).

Figura 1.3



Nel corso del 2018 i profili sui social media della Banca hanno registrato quasi 3 milioni di visualizzazioni. Attraverso due profili Twitter, uno destinato al pubblico in generale (circa 8.000 follower) e l'altro a giornalisti ed esperti della comunicazione economico-finanziaria (circa 20.000 follower), sono state diffuse informazioni su pubblicazioni, convegni, seminari e altre tematiche di rilievo.

Il profilo LinkedIn, con oltre 38.000 follower, ha contribuito alla conoscenza delle offerte di lavoro della Banca e delle iniziative istituzionali.

Sul canale YouTube sono stati pubblicati 53 nuovi video riguardanti le attività istituzionali, i convegni e le iniziative di divulgazione. È aumentata anche la diffusione di video streaming di eventi, per un totale di circa 40 ore.

L'innovazione tecnologica

Nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono state realizzate numerose iniziative per promuovere lo sfruttamento del patrimonio

informativo della Banca e per ampliare la gamma dei servizi offerti all'utenza esterna e interna, migliorandone la fruizione in termini di usabilità e di accessibilità.

L'Istituto ha rafforzato il ruolo di primario fornitore di servizi informatici per il SEBC con il completamento dei progetti TIPS, per il regolamento dei pagamenti istantanei, e AnaCredit, per la raccolta e l'analisi di dati granulari sul credito.

È proseguito il processo di ammodernamento delle tecnologie per: acquisire più ampi margini di flessibilità operativa; contenere i tempi di adeguamento e sviluppo delle soluzioni informatiche (*time to market*); accrescere la sicurezza dei sistemi informativi; ridurre le situazioni di dipendenza esclusiva dai fornitori (*lock-in*). Sono state inoltre potenziate le attività a sostegno del posto di lavoro digitale (*digital workplace*) anche al fine di aumentare le possibilità di accesso in mobilità alle applicazioni aziendali.

Nel 2018 la Banca ha avviato le attività per l'evoluzione dei propri centri elaborazione dati verso un modello che consente di incrementare l'efficienza e la resilienza dei processi operativi, di comprimere i tempi necessari per la realizzazione di nuovi servizi informatici e di elevare la qualità e l'efficacia delle soluzioni offerte all'utenza (*software defined data center*)⁴.

L'attività di ricerca si è concentrata sulle tecnologie di frontiera (*machine learning, blockchain* e big data)⁵ per valutarne l'applicabilità alle funzioni dell'Istituto.

In considerazione dell'intensificarsi della minaccia cibernetica è proseguito il potenziamento della sicurezza informatica dell'Istituto, gestore di un'infrastruttura critica di interesse nazionale e fornitore di servizi digitali per il Paese e per l'Eurosistema. In particolare è stata predisposta, sulla base di linee guida definite in ambito internazionale (gruppo congiunto CPMI-Iosco)⁶ e nazionale (Agenzia per l'Italia digitale, AgID), una cornice metodologica per la resilienza dei servizi informatici della Banca e sono stati intensificati i presidi organizzativi con la costituzione del CERTBI, del *Security Operations Center* (SOC) e del *Network Operations Center* (NOC). Le misure di difesa preventiva sono state rafforzate con un'attività di profilazione di attori malevoli e minacce informatiche, svolta in cooperazione con fidate controparti esterne.

Nell'ambito della Convenzione interbancaria per l'automazione (CIPA) sono state realizzate le rilevazioni annuali sullo stato delle tecnologie nel sistema bancario italiano,

⁴ Per *software defined data center* si intende un'infrastruttura elaborativa virtualizzata, gestita in modo totalmente automatizzato e in grado di: (a) monitorare e autoregolare il proprio stato di funzionamento; (b) adattare dinamicamente la capacità elaborativa impiegata; (c) ridurre le occasioni in cui è necessario l'intervento umano sui sistemi. Attraverso la tecnica della virtualizzazione, le risorse hardware dei sistemi elaborativi sono rese disponibili alle applicazioni in forma astratta, con razionalizzazione e ottimizzazione del loro utilizzo.

⁵ Si tratta dei meccanismi di apprendimento automatico da parte dei computer (*machine learning*); delle soluzioni tecnologiche che consentono di archiviare informazioni in modalità distribuita e sicura come, ad esempio, nelle criptoattività (*blockchain*); dei sistemi di raccolta e sfruttamento di una grande mole di informazioni, spesso eterogenee (big data).

⁶ Al gruppo partecipano rappresentanti del Comitato sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture dei mercati (Committee on Payments and Market Infrastructures, CPMI), della Banca dei regolamenti internazionali (BRI) ed esponenti dell'Organizzazione internazionale delle Autorità di controllo dei mercati finanziari (International Organization of Securities Commissions, Iosco).

con un focus sul modello open banking⁷, in considerazione dell'entrata in vigore della direttiva UE/2015/2366 sui servizi di pagamento nel mercato interno (Revised Payment Services Directive, PSD2).

Gli appalti e il patrimonio immobiliare

La Banca ha sottoscritto con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) e con la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) un protocollo d'intesa per la gestione congiunta di procedure di appalto, che si aggiunge a quello già attivo con l'Ivass. Tale collaborazione mira a favorire la condivisione delle professionalità e a conseguire risparmi di spesa attraverso la creazione di economie di scala e l'abbattimento dei costi amministrativi di gestione degli acquisti.

È proseguito l'impegno in materia di appalti a livello europeo mediante la collaborazione con l'Ufficio di coordinamento degli acquisti dell'Eurosistema (Eurosystem Procurement Coordination Office, EPCO) e l'acquisizione, per conto dell'Eurosistema stesso, di beni e servizi necessari al mantenimento e allo sviluppo delle infrastrutture informatiche del sistema dei pagamenti.

È stata confermata la certificazione del sistema di gestione della qualità dei processi di acquisto della Banca (ISO 9001:2015).

Nel corso del 2018 sono proseguiti gli interventi per l'attuazione del piano pluriennale di riassetto logistico degli spazi utilizzati dall'Amministrazione centrale a Roma, che prevede la riqualificazione e la ristrutturazione di alcuni edifici del centro cittadino.

È stato completato lo studio di fattibilità per la realizzazione del nuovo data center dell'Istituto ed è stata individuata una diversa collocazione per l'archivio di deposito, ora ubicato a Palazzo Koch. È stato definito il progetto per il rinnovo dei sistemi di sicurezza installati presso gli edifici, la cui attuazione consentirà di potenziare l'integrazione e la gestione del sistema di protezione della Banca. Sono state condotte analisi per la graduale adozione di metodologie di lavoro e di strumenti finalizzati a una completa digitalizzazione del processo immobiliare (*Building Information Modeling*, BIM).

L'attività di dismissione degli immobili non più utilizzati a fini istituzionali ha beneficiato dei segnali di ripresa del mercato immobiliare. Sono stati venduti gli stabili delle ex Filiali di Belluno, Modena e Udine, sottoposti a vincolo storico-artistico, e gli appartamenti facenti parte di un complesso immobiliare a Brindisi.

Le risorse finanziarie

Le riserve ufficiali. – Alla fine del 2018 il controvalore delle riserve ufficiali si collocava a 126 miliardi di euro, in aumento del 6 per cento circa rispetto allo stesso

⁷ I modelli di open banking sono basati sulla condivisione di dati bancari tra i diversi operatori dell'ecosistema finanziario.

periodo del 2017. La variazione è riconducibile alle maggiori consistenze delle riserve valutarie e all'apprezzamento rispetto all'euro di alcune delle principali valute in portafoglio e dell'oro.

La composizione delle riserve si è parzialmente modificata, anche a seguito dell'avvio della gestione di un nuovo portafoglio obbligazionario denominato in renminbi cinesi (cfr. il riquadro: *L'avvio dell'investimento diretto in titoli denominati in renminbi*).

L'AVVIO DELL'INVESTIMENTO DIRETTO IN TITOLI DENOMINATI IN RENMINBI

Per migliorare il profilo di rischio e di rendimento atteso delle attività finanziarie detenute, nel 2018 la Banca ha deciso di investire direttamente in titoli di Stato emessi dal governo centrale cinese.

La scelta, in linea con analoghe decisioni adottate di recente dalla Banca centrale europea e da altre banche centrali dell'area dell'euro, riflette sia l'accresciuto ruolo del renminbi come valuta di riserva – testimoniato anche dal suo inserimento nel paniere delle valute di riserva del Fondo monetario internazionale nel 2016 – sia l'importanza della Cina quale partner commerciale del nostro paese.

Le transazioni per il portafoglio in renminbi sono intermedie dalla Banca centrale cinese che opera, in base a un apposito accordo, in qualità di agente della Banca d'Italia sui mercati locali. La modalità diretta di investimento si aggiunge a quella avviata nel 2014 con la sottoscrizione di un fondo specializzato in renminbi gestito dalla Banca dei regolamenti internazionali.

Le riserve valutarie di proprietà della BCE affidate in gestione alla Banca d'Italia erano pari a 10,1 miliardi di dollari statunitensi.

Il portafoglio finanziario in euro. – Il portafoglio finanziario alla fine del 2018 era pari a 133,8 miliardi di euro, in diminuzione di 4,3 miliardi rispetto al 2017. La variazione deriva in gran parte dalla scadenza di titoli obbligazionari, solo parzialmente rinnovati nel corso dell'anno. Il portafoglio è stabilmente investito per quasi il 90 per cento in titoli di Stato italiani e di altri paesi dell'area dell'euro; la quota residua si distribuisce tra azioni, quote di organismi di investimento collettivo del risparmio ed *exchange-traded funds* di natura azionaria.

Nella gestione della componente azionaria viene adottato un approccio neutrale sia nelle fasi di allocazione del portafoglio – costruito replicando indici di riferimento basati su quelli di mercato – sia nell'esercizio dei poteri e dei diritti dell'Istituto in qualità di azionista. Nel 2018 la Banca ha deciso di integrare fattori ambientali, sociali e di governance nel processo di selezione degli investimenti azionari in euro (cfr. il riquadro: *L'introduzione di fattori ambientali, sociali e di governance negli investimenti azionari in euro* del capitolo 13).

L'Istituto gestisce inoltre il fondo pensione complementare a contribuzione definita per il personale assunto dal 28 aprile 1993 che, pur formando un patrimonio separato sotto il profilo amministrativo e contabile, è amministrato dalla Banca d'Italia

per gli aspetti operativi e di gestione e per il controllo dei rischi. Alla fine del 2018 gli investimenti complessivi erano pari a 542 milioni di euro.

La gestione e il controllo dei rischi finanziari. – La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario è orientata, in base a un processo di gestione integrata di attività e passività, verso obiettivi di lungo periodo e mira a preservare la consistenza patrimoniale dell’Istituto anche in presenza di scenari avversi.

Nel 2018 le attività a rischio sono rimaste sostanzialmente stabili, dopo la notevole espansione degli anni precedenti, anche per la riduzione del volume degli acquisti netti mensili nell’ambito del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie dell’Eurosistema (*Expanded Asset Purchase Programme, APP*) e per la diminuzione del prezzo dei titoli in portafoglio. Il valore di mercato delle riserve valutarie e dell’oro è leggermente aumentato, principalmente per effetto del deprezzamento dell’euro.

Ai fini della stima del rischio operativo è stata utilizzata una metodologia di valutazione prevista dagli accordi di vigilanza bancaria internazionale (Basilea 2) che richiede la definizione di due distribuzioni: quella relativa alla dimensione potenziale delle perdite (*severity*) e quella riguardante il numero degli eventi di perdita che si possono manifestare nel periodo (*frequency*). La stima del rischio operativo è stata ottenuta combinando in modo appropriato le due distribuzioni.

La Banca d’Italia collabora attivamente con altre banche centrali e istituzioni internazionali nell’attività di analisi delle scelte di investimento e dei modelli finanziari. Nel 2018 l’Istituto ha ospitato la *Seventh Public Investors Conference*, organizzata in collaborazione con la BRI, la Banca Mondiale e la Banca centrale canadese, nella quale sono stati trattati i temi dell’allocazione di portafogli finanziari di lungo periodo, della gestione delle riserve valutarie e degli investimenti sostenibili.

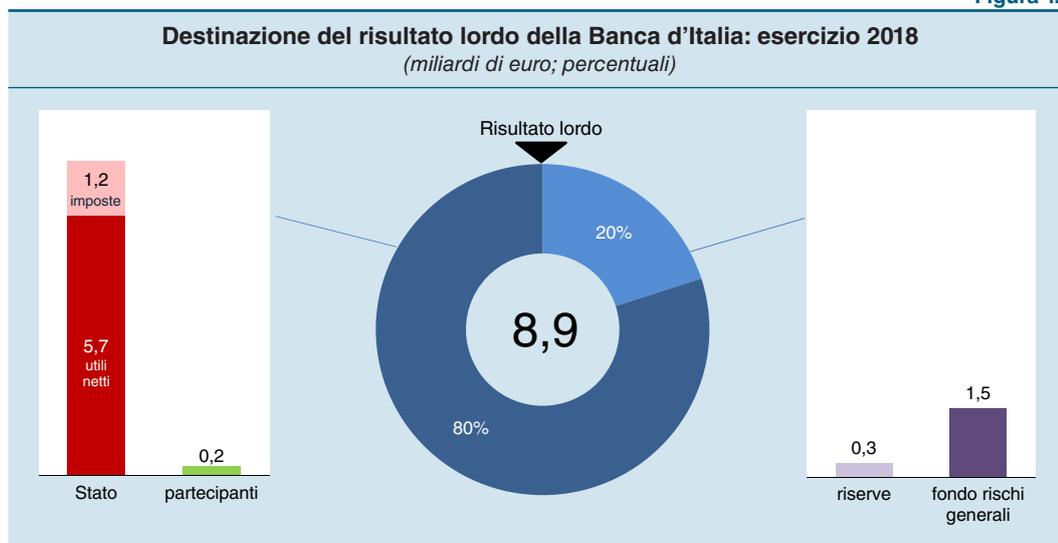
Il bilancio, i costi e il controllo di gestione

Il risultato lordo e la sua destinazione. – La Banca d’Italia redige il bilancio di esercizio nel rispetto delle norme contabili armonizzate dell’Eurosistema.

Negli ultimi anni la politica monetaria espansiva condotta dall’Eurosistema si è riflessa sul bilancio dell’Istituto, determinando nel 2018 un ulteriore incremento delle sue dimensioni e del risultato economico.

Hanno concorso a formare l’utile della Banca, oltre ai redditi connessi con lo svolgimento della politica monetaria, quelli derivanti dalla gestione delle riserve in valuta, dal portafoglio di investimento e dai servizi offerti.

Il risultato lordo, prima delle imposte e dell’accantonamento al fondo rischi generali, ha raggiunto 8,9 miliardi di euro (fig. 1.4; cfr. *Il bilancio della Banca d’Italia* sul 2018). L’utile netto, detratte queste componenti, è stato pari a 6,2 miliardi (3,9 nel 2017).



La somma complessivamente attribuita allo Stato è stata di 6,9 miliardi, sotto forma di imposte (1,2 miliardi) e di utili netti (5,7 miliardi); quella distribuita ai partecipanti al capitale sotto forma di dividendi è risultata pari a 0,2 miliardi⁸. Considerando l'accantonamento di 1,5 miliardi al fondo rischi generali – a presidio della complessiva rischiosità dell'Istituto – e la quota di utile assegnata alla riserva ordinaria (0,3 miliardi), l'importo destinato ai fondi patrimoniali è stato di 1,8 miliardi.

Il controllo di gestione e i costi operativi. – I costi operativi della Banca, calcolati secondo i criteri di contabilità analitica, sono stati pari a 1.507 milioni di euro⁹, pressoché stazionari rispetto all'anno precedente in termini nominali e in diminuzione dell'1,3 per cento in termini reali (fig. 1.5.a)¹⁰. Il costo del lavoro è sceso dell'1,6 per cento, quello per beni e servizi dello 0,8 per cento. Una quota non trascurabile dei costi è sostenuta per attività soggette a tariffazione e rimborso: nel 2018 i proventi di queste attività sono stati pari a 146 milioni (91 nel 2017), il 10 per cento circa dei costi operativi.

Da quest'anno i costi vengono presentati secondo una nuova classificazione (fig. 1.5.b), che riconduce i compiti della Banca alle seguenti quattro principali aree di attività: moneta (34,8 per cento del totale), sistema finanziario (21,5),

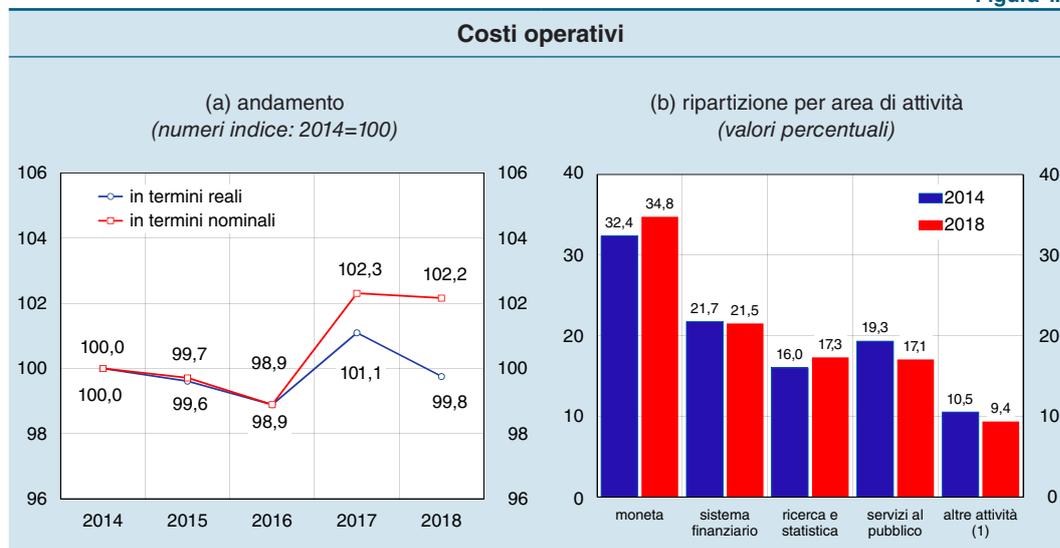
⁸ Ai partecipanti è stato destinato un dividendo di 340 milioni di euro: 227 sono stati effettivamente corrisposti; 113 milioni sono stati invece imputati alla riserva ordinaria, in quanto relativi alle quote di partecipazione detenute in eccesso rispetto al limite del 3 per cento del capitale (cfr. art. 3, comma 4, dello Statuto della Banca d'Italia). Ulteriori 40 milioni sono stati destinati alla "posta speciale per la stabilizzazione dei dividendi".

⁹ I costi operativi sono calcolati secondo criteri condivisi con le altre banche centrali dell'Eurosistema. La differenza tra i costi operativi e le "spese e oneri diversi" esposte in bilancio alla voce 9 del conto economico (pari a 1.915 milioni di euro nel 2018) è riconducibile prevalentemente agli importi erogati per pensioni e indennità di fine rapporto, agli accantonamenti a garanzia del trattamento di quiescenza e agli accantonamenti per le misure di accompagnamento all'uscita del personale. I dati riportati per le funzioni istituzionali includono anche i costi delle attività strumentali.

¹⁰ Come deflatore è stato utilizzato l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale. Per esigenze di semplicità espositiva nel resto del paragrafo le variazioni saranno sempre commentate in termini reali.

ricerca e statistica (17,3), servizi al pubblico (17,1). I costi non classificabili in queste aree confluiscono nella voce “altre attività” (9,4 per cento).

Figura 1.5

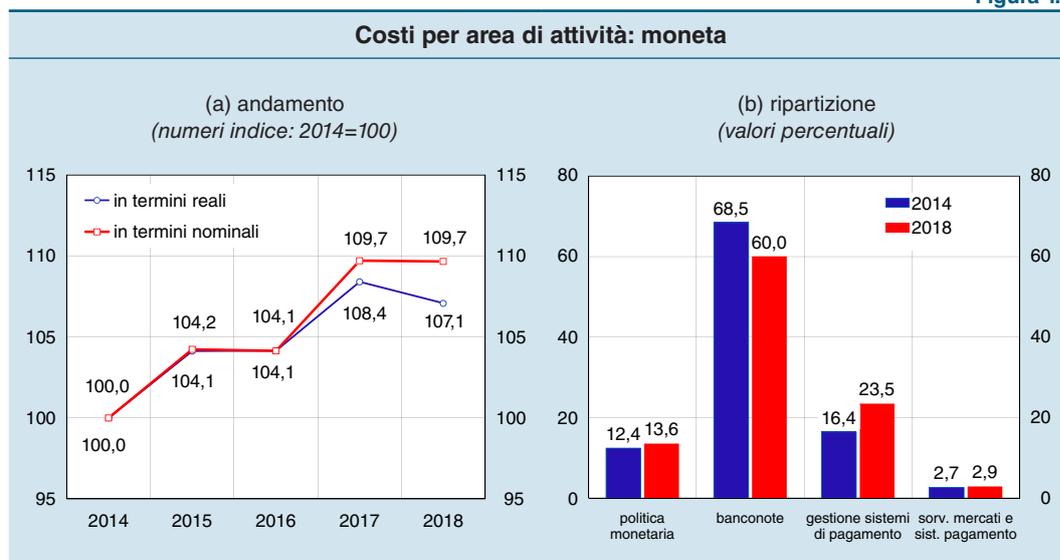


(1) Include, tra gli altri, i costi sostenuti per la promozione di iniziative di impegno culturale e sociale, nonché quelli per il personale distaccato presso altre istituzioni nazionali e internazionali.

Moneta. – La Banca d’Italia si occupa della moneta sotto diversi aspetti: partecipazione alle decisioni di politica monetaria e attuazione dei relativi interventi, produzione e circolazione delle banconote, gestione di infrastrutture dedicate per i servizi di pagamento e per quelli di regolamento dei titoli, sorveglianza sui mercati e sul sistema dei pagamenti.

I costi complessivi sostenuti nel 2018 per queste attività sono stati pari a 524 milioni di euro, in calo dell’1,2 per cento rispetto al 2017; nel quinquennio 2014-18 sono cresciuti del 7,1 per cento (fig. 1.6).

Figura 1.6

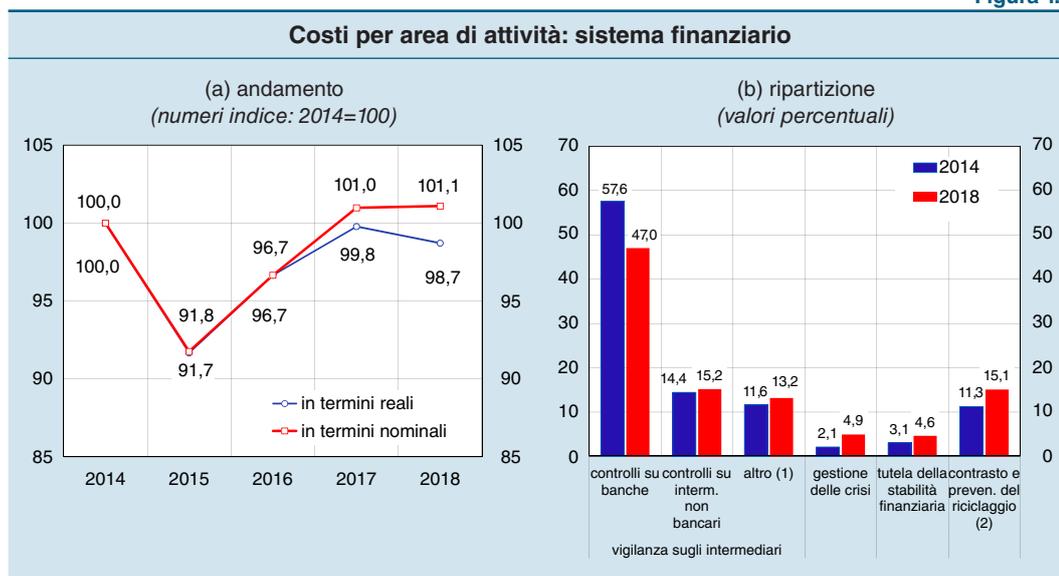


La flessione nei costi per la produzione e circolazione delle banconote (-6,1 per cento) – resa possibile dai guadagni di efficienza conseguiti grazie anche al riassetto organizzativo della funzione – è stata più che compensata dall'aumento di quelli per la politica monetaria (specialmente per l'analisi delle garanzie nell'ambito del sistema ICAS) e di quelli per la gestione dei sistemi di pagamento, in gran parte riferibili al consolidamento tecnico e funzionale delle infrastrutture TARGET2 e TARGET2-Securities (T2S) e allo sviluppo della piattaforma TIPS. Per queste ultime attività l'Istituto recupera dalle banche centrali partecipanti gli oneri sostenuti: nel 2018 i rimborsi sono stati pari a 98 milioni di euro (47 nel 2017).

Sistema finanziario. – In qualità di autorità di vigilanza, la Banca svolge controlli sugli intermediari bancari e finanziari e ne gestisce le situazioni di crisi, tutela la stabilità del settore finanziario nel suo complesso, partecipa alla rete di istituzioni che si occupano di prevenzione del riciclaggio e di contrasto del finanziamento del terrorismo.

I costi sostenuti per questi compiti sono stati pari, nel 2018, a 324 milioni di euro (-1,1 per cento sull'anno precedente; fig. 1.7). Rispetto al 2014 le risorse impiegate nella funzione nel suo complesso si sono lievemente ridotte; i costi sono risaliti dopo il calo registrato nel 2015, che in parte risentiva del deflusso di personale verso la BCE per l'avvio dell'SSM.

Figura 1.7



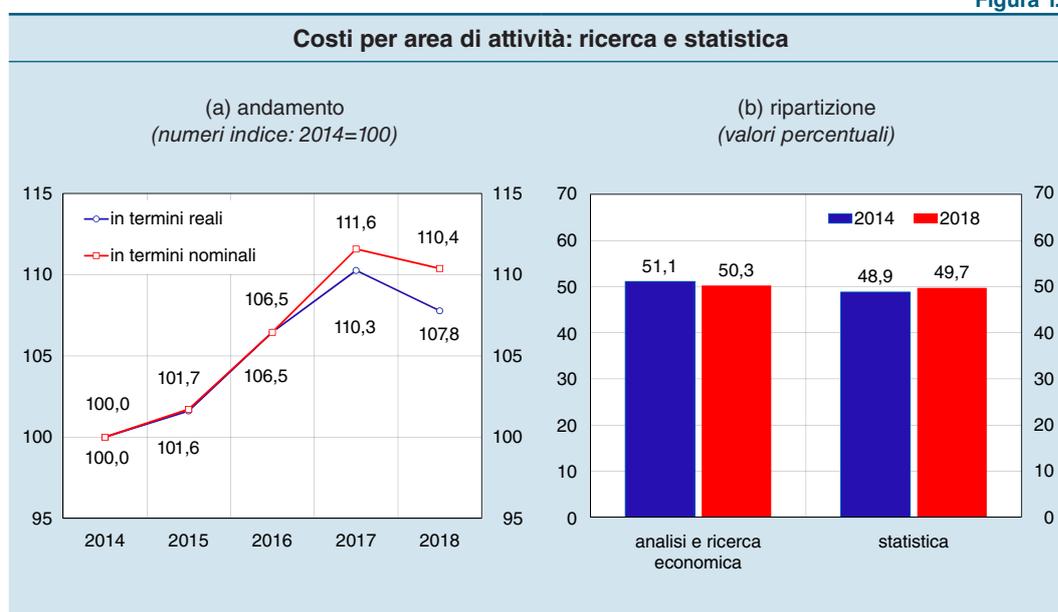
(1) Include i costi per l'attività di regolamentazione, per i controlli in materia di trasparenza, per le sanzioni e per la collaborazione con altre autorità. – (2) Include sia l'attività di contrasto al riciclaggio svolta dalla Banca d'Italia nei confronti degli intermediari vigilati, sia l'azione della UIF per la prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Tra il 2014 e il 2018 i costi della vigilanza sugli intermediari sono complessivamente diminuiti dell'11 per cento. I costi delle attività di controllo sulle banche sono scesi del 19,3 per cento rispetto al 2014, anno in cui i costi erano aumentati per le spese di natura eccezionale sostenute per la conduzione di una revisione degli attivi bancari (*asset quality review*, AQR) richiesta dalla BCE: al netto di tali spese, il calo è stato dell'1,2 per cento. Sono aumentate le risorse impiegate nei controlli sugli intermediari finanziari non bancari (3,8 per cento) e negli altri compiti di vigilanza (12 per cento).

Nel quinquennio sono cresciuti gli oneri per la gestione delle crisi delle banche (più che raddoppiati), per la tutela della stabilità del sistema finanziario (49,8 per cento) e per il contrasto e la prevenzione del riciclaggio (32,4 per cento).

Ricerca e statistica. – La Banca d’Italia svolge un’ampia attività di analisi e ricerca in campo economico, giuridico e statistico, raccoglie dati ed elabora statistiche in materia bancaria e finanziaria, sul debito pubblico e sulla bilancia dei pagamenti. Nel 2018 i costi di tali attività sono stati pari a 261 milioni di euro (-2,3 per cento rispetto al 2017; fig. 1.8); si sono ridotti in particolare gli oneri informatici per la produzione delle statistiche, che erano cresciuti nel biennio 2016-17. Rispetto al 2014 i costi sono saliti del 7,8 per cento (5,9 per l’analisi e la ricerca economica e 9,7 per la statistica).

Figura 1.8

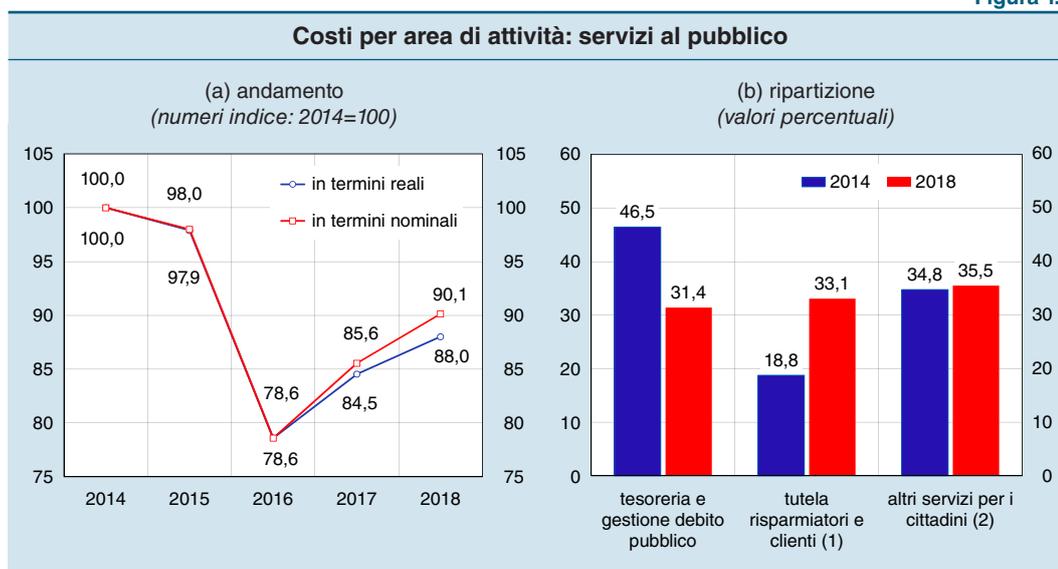


All’interno dell’aggregato di analisi e ricerca economica, il 22 per cento degli oneri è riconducibile alle attività di monitoraggio dei fenomeni economici, monetari e finanziari, nonché alla consulenza economica a istituzioni italiane; il 23 per cento riguarda la realizzazione di pubblicazioni economiche periodiche; il 35 per cento attiene alla produzione di articoli scientifici e lavori di ricerca; il 20 per cento è ascrivibile alla cooperazione tra istituzioni in ambito nazionale e internazionale.

Servizi al pubblico. – La Banca offre numerosi servizi rivolti direttamente al pubblico: cura gli incassi e i pagamenti per conto dello Stato, svolge attività di educazione finanziaria e di tutela dei risparmiatori e dei clienti dei servizi bancari e finanziari, mette a disposizione dei cittadini servizi informativi.

Per l’insieme di queste attività nel 2018 sono stati sostenuti costi pari a 257 milioni, in aumento del 4,1 per cento rispetto all’anno precedente (fig. 1.9).

Figura 1.9



(1) Include gli esposti, l'Arbitro Bancario Finanziario, l'educazione finanziaria. – (2) Include la gestione delle biblioteche e dell'archivio storico e i servizi informativi (Centrale dei rischi, Centrale di allarme interbancaria, numero verde della Banca d'Italia).

Con riferimento al quinquennio 2014-18 le risorse si sono ridotte del 12 per cento, pur registrando un notevole incremento nell'ultimo biennio per le attività di tutela dei risparmiatori; in particolare sono quasi raddoppiati nel periodo i costi dell'ABF (cfr. il paragrafo: *I ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario* del capitolo 12), passati da 27 a 51 milioni. Tale aumento ha in parte compensato la contrazione degli oneri per il servizio di tesoreria dello Stato, ottenuta negli anni precedenti grazie ai guadagni di efficienza assicurati dall'automazione delle operazioni.

Poco più di un terzo dei costi dei servizi al pubblico è sostenuto per mettere a disposizione dei cittadini il patrimonio documentale detenuto presso le biblioteche dell'Istituto e l'archivio storico e per fornire servizi informativi (accesso agli archivi della Centrale dei rischi e della Centrale di allarme interbancaria, numero verde della Banca d'Italia 800 196969).

La collaborazione con le altre istituzioni in materia di bilancio e fiscalità. – La Banca ha contribuito alle analisi del Comitato legale del SEBC (Legal Committee, Legco) sul regime IVA applicabile alle attività e ai progetti istituzionali – quali la produzione e la distribuzione delle banconote, la formazione del personale condivisa nell'Eurosistema, i progetti TIPS ed *Eurosystem Collateral Management System* (ECMS) – e sui riflessi, per l'attività delle banche centrali, della riforma comunitaria del regime IVA.

È proseguita la collaborazione con l'Amministrazione finanziaria sui lavori: (a) dell'OCSE sull'erosione delle basi imponibili e sulla trasparenza fiscale; (b) della Commissione europea concernenti l'imposta sulle transazioni finanziarie, il progetto di una base imponibile societaria comune consolidata, l'adozione di una direttiva sullo scambio di informazioni fiscali¹¹; (c) del gruppo Codice di condotta per la

¹¹ Direttiva UE/2018/822.

tassazione delle imprese. Nuovi ambiti di cooperazione hanno riguardato la tassazione dell'economia digitale e il recepimento in Italia delle direttive contro l'elusione fiscale¹².

Nell'ambito del Comitato per le questioni contabili e il reddito monetario (Accounting and Monetary Income Committee, Amico) la Banca ha partecipato all'aggiornamento delle regole contabili applicate dalle banche centrali dell'Eurosistema, con particolare riferimento: (a) alle quote di partecipazione delle banche centrali nazionali al capitale della BCE; (b) all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit); (c) alla definizione dei tassi di interesse effettivi da applicare alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO2).

È inoltre proseguita la collaborazione con il Comitato per la gestione dei rischi (Risk Management Committee, RMC), al fine di migliorare la metodologia adottata dall'Eurosistema per la stima dei rischi finanziari e della redditività delle banche centrali.

¹² Direttiva UE/2016/1164 e direttiva UE/2017/952.

2. LA POLITICA MONETARIA

L'assetto operativo della politica monetaria

L'orientamento della politica monetaria dell'Eurosistema è rimasto espansivo, per sostenere il ritorno dell'inflazione su valori prossimi ma inferiori al 2 per cento nel medio termine.

I tassi di interesse ufficiali, invariati da marzo del 2016, sono stati pari a 0,00 per cento per le operazioni di rifinanziamento principali, 0,25 per il rifinanziamento marginale e -0,40 per cento per i depositi a un giorno. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) prevede di non modificarli almeno sino alla fine del 2019 e comunque finché sarà necessario per raggiungere l'obiettivo di inflazione.

I programmi di acquisto. – La Banca d'Italia, nell'ambito dell'Eurosistema, partecipa al programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP) e, in base al principio di decentramento e specializzazione operativa, effettua acquisti di titoli emessi dalle banche, di titoli pubblici e di obbligazioni di società non finanziarie¹.

Lo scorso anno la Banca ha condotto circa 6.300 operazioni di acquisto di titoli, per un totale di 53,4 miliardi di euro. Da ottobre del 2014 sino alla fine del 2018 l'Istituto ha effettuato circa 28.300 acquisti, oltre 16.400 dei quali riguardanti titoli pubblici italiani sul mercato secondario; la Banca d'Italia e la BCE hanno acquistato titoli del debito pubblico italiano per un controvalore complessivo di 384 miliardi di euro.

Il 13 dicembre 2018 il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di concludere la fase di acquisti netti dell'APP e di continuare a reinvestire interamente il capitale rimborsato dei titoli scaduti per un lungo periodo di tempo dopo il primo rialzo dei tassi ufficiali e, in ogni caso, finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio accomodamento monetario.

Le operazioni di rifinanziamento. – Il credito dell'Eurosistema alle banche dell'area dell'euro, erogato mediante le operazioni di mercato aperto, si è ridotto nel 2018 da 764 a 733 miliardi. La contrazione è riconducibile in misura prevalente alla scadenza delle operazioni del primo programma di rifinanziamento mirato a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO) e ai rimborsi volontari anticipati da parte di alcune istituzioni creditizie partecipanti alle prime tre operazioni del secondo programma (TLTRO2). La quota di credito derivante dalle operazioni a più lungo termine è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente

¹ Si tratta di: (a) obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*, CBPP3); (b) attività cartolarizzate (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*, ABSPP), per le quali la Banca d'Italia è tra le sei banche centrali nazionali (BCN) che effettuano acquisti di *asset-backed securities* (ABS) per conto dell'Eurosistema ed è l'acquirente di riferimento per i titoli italiani; (c) titoli pubblici (*Public Sector Purchase Programme*, PSPP); (d) obbligazioni emesse da società non finanziarie dei paesi dell'area dell'euro (*Corporate Sector Purchase Programme*, CSPP).

ed è pari al 99 per cento. Il rifinanziamento accordato dall'Eurosistema a controparti italiane mediante operazioni condotte dall'Istituto è diminuito da 252 a 244 miliardi di euro. Sono state effettuate 63 operazioni di mercato aperto per l'erogazione di credito in euro e 14 operazioni di rimborso del credito legato alle TLTRO.

Il 7 marzo 2019 il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di introdurre una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), da condurre ogni tre mesi a partire da settembre del 2019 e fino a marzo del 2021, ciascuna con scadenza a due anni. Queste nuove operazioni contribuiranno a sostenere l'erogazione del credito bancario all'economia reale e l'ordinata trasmissione della politica monetaria. Nell'ambito delle TLTRO3 le controparti potranno ottenere finanziamenti per un importo non superiore al 30 per cento dello stock di prestiti classificati come idonei al 28 febbraio 2019, a un tasso di interesse indicizzato a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali per la durata di ciascuna operazione; anche per le TLTRO3 saranno previsti incentivi per preservare condizioni creditizie favorevoli.

Nel 2018 l'Eurosistema ha continuato a offrire liquidità anche in dollari statunitensi, con operazioni di rifinanziamento settimanali; l'Istituto ha effettuato 50 operazioni.

La liquidità richiesta dalle banche nelle operazioni di mercato aperto è stata assegnata a tasso fisso e per l'intero importo richiesto; questo criterio sarà seguito almeno fino al termine del periodo di mantenimento della riserva obbligatoria che avrà inizio a marzo del 2021.

Le istituzioni creditizie dell'area dell'euro hanno detenuto nell'anno liquidità di banca centrale per un valore medio giornaliero di 1.868 miliardi, molto superiore al fabbisogno minimo. La quota della liquidità in eccesso nell'area detenuta dagli intermediari italiani ha subito variazioni significative nel 2018; nel primo semestre è diminuita – da poco più del 7 per cento del totale riscontrato all'inizio dell'anno al 2 per cento registrato in luglio – in corrispondenza con l'aumento del saldo debitorio della Banca d'Italia sul sistema dei pagamenti TARGET2, che ha fatto seguito alle tensioni sul mercato dei titoli di Stato italiani. In seguito la quota è risalita fino al 6 per cento in dicembre, prevalentemente per effetto della dinamica dei depositi delle Amministrazioni pubbliche presso l'Istituto.

Alla fine di ogni giornata operativa le banche possono impiegare la liquidità in eccesso sui conti di riserva che detengono presso la banca centrale nazionale (BCN) di riferimento oppure in operazioni di deposito, sempre presso la propria banca centrale, con scadenza pari a un giorno (*overnight deposit facility*). Nell'anno il ricorso a questo strumento nell'intera area è stato in media pari a circa 660 miliardi di euro, 20 dei quali relativi alle banche operanti in Italia.

Al 31 dicembre 2018 le controparti della Banca d'Italia nelle operazioni di politica monetaria erano 168 (15 in meno rispetto al 2017); la riduzione è dovuta principalmente al processo di aggregazione bancaria in corso nel Paese. Sono proseguiti gli incontri periodici dell'Istituto con gli operatori di mercato per comprendere le determinanti della domanda di liquidità e per contribuire, con le altre banche centrali dell'Eurosistema, all'affinamento delle modalità di conduzione della politica monetaria.

Il prestito titoli. – Negli ultimi anni è notevolmente aumentata la domanda di attività finanziarie di elevata qualità da impiegare a garanzia di operazioni sul mercato monetario. Dal 2011 la Banca d'Italia, mediante intermediari specializzati, è impegnata in misura crescente nel prestito dei titoli acquistati nell'ambito dei programmi avviati a sostegno della liquidità. Nel 2018, per rendere più efficace il prestito titoli e per diversificarne le modalità operative, l'Istituto ha completato le attività propedeutiche all'adozione di un sistema di gestione diretto, che sarà avviato nel corso di quest'anno.

La riserva obbligatoria. – L'obbligo di riserva è attualmente fissato all'1 per cento di alcune categorie di depositi.

La Banca d'Italia verifica che le banche operanti nel nostro paese detengano sui conti di riserva saldi non inferiori alla misura minima prevista, pari nel 2018 a 15,3 miliardi di euro in media (il 12 per cento del totale nell'area dell'euro). Le istituzioni creditizie soggette all'obbligo di riserva alla fine dell'anno erano 506, in diminuzione rispetto alle 543 del 2017 soprattutto per effetto di operazioni di fusione. Come nel 2017, tre quarti di queste hanno adempiuto all'obbligo in via indiretta, mediante una banca intermediaria. Nel 2018 non è stato necessario irrogare sanzioni per inadempimento dell'obbligo di riserva.

Le garanzie. – L'Istituto esamina², valuta e gestisce le attività finanziarie che le banche operanti in Italia depositano a garanzia delle operazioni di rifinanziamento. Lo scorso anno il valore totale delle garanzie depositate è diminuito da 321 a 309 miliardi di euro, parallelamente alla contrazione del rifinanziamento.

Da maggio del 2018, all'aumentare dei differenziali di interesse dei titoli pubblici italiani rispetto a quelli tedeschi, è cambiata la composizione dell'insieme delle garanzie depositate dalle banche italiane. La quota dei titoli pubblici italiani, che costituivano l'attività maggiormente utilizzata alla fine del 2017, è scesa dal 37 al 25 per cento. Sono cresciute invece le quote degli ABS (dal 13 al 16 per cento) e delle obbligazioni bancarie garantite (dal 22 al 30 per cento); alla fine del 2018 queste ultime rappresentavano lo strumento più utilizzato dalle controparti italiane.

I prestiti bancari sono un'importante categoria di attività accettate dall'Eurosistema a garanzia delle operazioni di rifinanziamento. Il loro utilizzo da parte delle banche italiane è aumentato negli anni grazie alla possibilità di conferire portafogli costituiti da un numero elevato di prestiti, ciascuno selezionato in base a specifici criteri di valutazione del merito di credito. Nel complesso questa categoria rappresentava un quarto del controvalore totale delle garanzie stanziato nel 2018; alla fine dell'anno erano conferiti in garanzia circa 286.000 prestiti, per un controvalore di oltre 74 miliardi di euro, al netto degli scarti di garanzia.

Lo stanziamento di questo tipo di attività è facilitato dalla possibilità offerta alle controparti di utilizzare il sistema interno della Banca d'Italia per la valutazione del merito di credito delle imprese non finanziarie (*In-house Credit Assessment System*, ICAS). Nel

² La Banca esamina i titoli quotati sui mercati italiani e i prestiti presentati dalle banche operanti in Italia per stabilirne l'idoneità a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema; determina inoltre il valore e segue le movimentazioni di tutte le attività finanziarie stanziato dalle banche a garanzia del rifinanziamento accordato.

2018 sono state prodotte circa 3.700 valutazioni, il 10 per cento in più rispetto all'anno precedente; le valutazioni hanno riguardato imprese i cui prestiti sono stati conferiti in garanzia da 35 istituzioni creditizie. Alla fine dello scorso anno 15 Filiali dell'Istituto collaboravano all'ICAS con il contributo di 70 analisti (cfr. il riquadro: *Il sistema della Banca d'Italia per la valutazione del merito di credito delle imprese non finanziarie italiane*).

IL SISTEMA DELLA BANCA D'ITALIA PER LA VALUTAZIONE DEL MERITO DI CREDITO DELLE IMPRESE NON FINANZIARIE ITALIANE

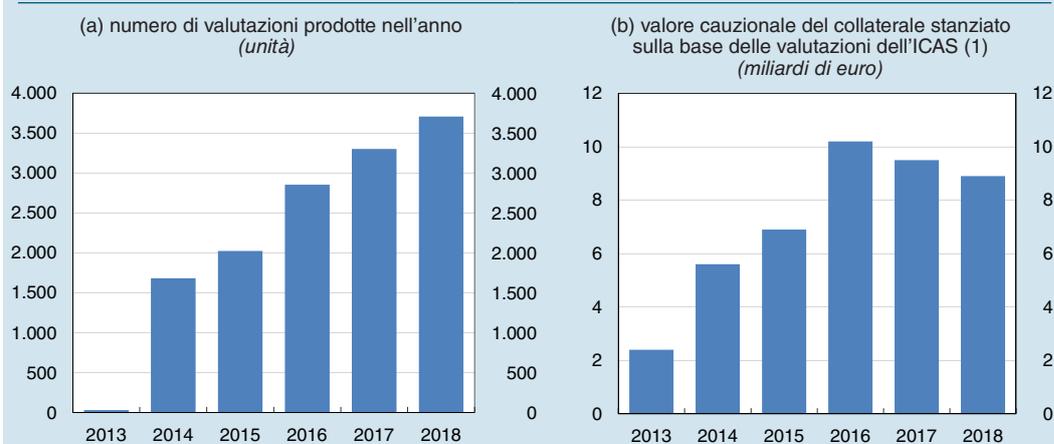
Il sistema interno della Banca d'Italia per la valutazione del merito di credito delle imprese non finanziarie (*In-house Credit Assessment System*, ICAS), attivo dal 2013, consente alle banche – per lo più quelle di minore dimensione e sprovviste di sistemi alternativi – di utilizzare i prestiti come garanzia nelle operazioni di politica monetaria. Al pari di analoghi sistemi attivi in altri paesi dell'area dell'euro, l'ICAS segue le regole stabilite dall'Eurosistema ed è sottoposto all'azione di monitoraggio di quest'ultimo.

Il sistema della Banca si articola in due fasi: durante la prima, l'impresa è valutata mediante un modello statistico basato sui dati di bilancio e su quelli andamentali ricavati dalle segnalazioni della Centrale dei rischi. Nella seconda fase gli analisti, avvalendosi di un ampio ventaglio di informazioni finanziarie e societarie, integrano la valutazione statistica con un'analisi fondata su elementi qualitativi e quantitativi e assegnano all'impresa una classe di merito creditizio. Per ogni impresa è prevista la valutazione indipendente di almeno due analisti; in alcuni casi è richiesto anche un ulteriore livello di valutazione. Le analisi forniscono inoltre informazioni sulla situazione finanziaria delle imprese non finanziarie italiane e sono utilizzate anche per altre attività istituzionali, come ad esempio la redazione del *Rapporto sulla stabilità finanziaria*.

Dal 2015, anche allo scopo di valorizzare le conoscenze del tessuto economico locale, le Filiali sono coinvolte in misura crescente nell'attività di analisi quali-quantitativa, con un incremento costante del numero di valutazioni effettuate (figura).

Figura

Evoluzione dell'attività dell'ICAS



(1) Valori di fine periodo al netto degli scarti di garanzia applicati.

Nell'ambito del modello di banche centrali corrispondenti (*Correspondent Central Banking Model*, CCBM)³, nel 2018 la Banca d'Italia ha detenuto per conto di altre BCN dell'Eurosistema titoli per 16,6 miliardi di euro in media al giorno, con una riduzione di un miliardo rispetto all'anno precedente; ha inoltre ricevuto in garanzia da controparti italiane titoli esteri per 4,1 miliardi di euro.

L'analisi e la gestione del rischio di liquidità. – L'Istituto analizza la disponibilità e il valore di mercato delle attività finanziarie mediante le quali le banche possono raccogliere liquidità attraverso diversi canali tra i quali il mercato interbancario, le operazioni di politica monetaria e gli interventi straordinari di finanziamento (*emergency liquidity assistance*, ELA). Nel 2018 non è stato necessario accordare finanziamenti straordinari a sostegno della liquidità di banche italiane (nel 2017 erano stati erogati fondi per un importo medio giornaliero di 38 milioni di euro).

L'attività in cambi

Come le altre BCN dell'Eurosistema, la Banca d'Italia può essere chiamata a compiere interventi di acquisto e vendita di valute estere contro euro, in conformità con gli artt. 127 e 219 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. L'Istituto può inoltre condurre operazioni in cambi per effettuare i pagamenti degli interessi sui prestiti emessi dalla Repubblica italiana denominati in valuta estera e per gestire le proprie riserve valutarie.

Nel 2018 sono state svolte 284 operazioni in cambi, per un controvalore complessivo di 3,8 miliardi di euro. Nell'anno la Banca ha inoltre partecipato a iniziative di sensibilizzazione sul Codice globale del mercato dei cambi⁴, collaborando alla sua diffusione tra gli intermediari italiani in collaborazione con l'Assiom Forex.

³ Il CCBM è il meccanismo, basato su rapporti di corrispondenza tra le BCN dell'Eurosistema, che consente alle controparti l'utilizzo transfrontaliero dei titoli a garanzia di finanziamenti di politica monetaria e di credito infragiornaliero.

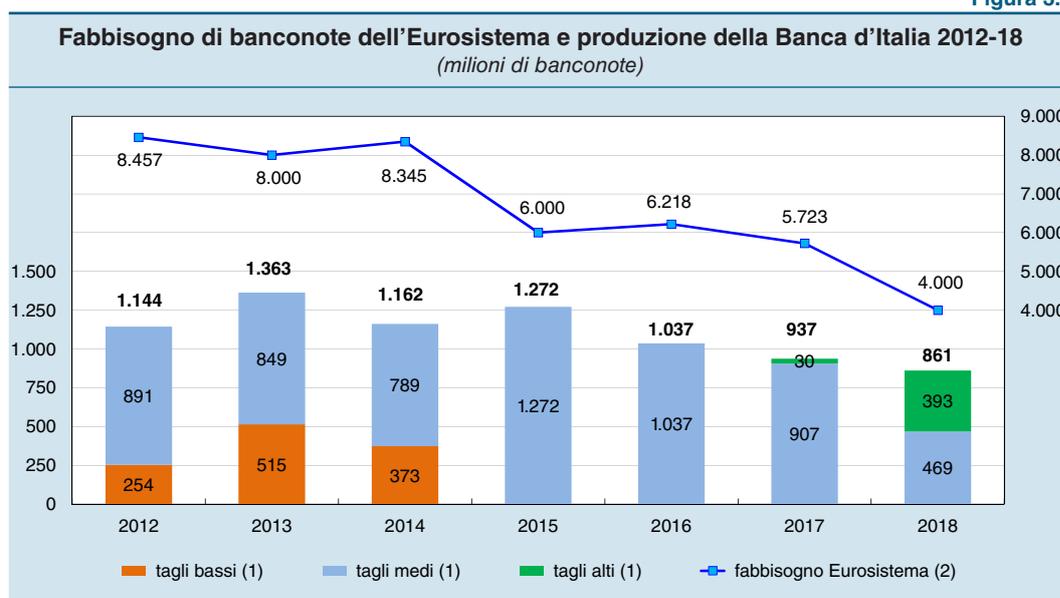
⁴ Si tratta di un insieme di principi riconosciuti a livello internazionale come buone prassi per facilitare l'operatività sul mercato dei cambi, allo scopo di promuoverne l'integrità, la trasparenza e la liquidità e favorirne l'armonizzazione. Il Codice è stato adottato dalla Banca d'Italia; nel 2018 tutte le BCN del Sistema europeo di banche centrali hanno perfezionato l'adesione.

3. LE BANCONOTE

Il fabbisogno di banconote e la produzione

Il fabbisogno dell'Eurosistema. – Nel 2018 il fabbisogno di banconote¹ per l'Eurosistema si è attestato intorno ai 4 miliardi di pezzi. La disponibilità di scorte accumulate negli anni precedenti ha consentito di ridurre la produzione anche in presenza di un aumento della domanda di contante (fig. 3.1; cfr. il paragrafo: *La circolazione*).

Figura 3.1



(1) Tagli bassi: 5 e 10 euro; tagli medi: 20 e 50 euro; tagli alti: 100 e 200 euro. – (2) Scala di destra.

La produzione delle banconote in Banca d'Italia. – Lo scorso anno la Banca d'Italia ha prodotto 861,1 milioni di banconote², nei tagli da 20, 50, 100 e 200 euro della serie Europa³. La stampa di vari tagli – più onerosa per il processo industriale rispetto a una produzione concentrata su un unico taglio – è stata realizzata nel contesto di una profonda ristrutturazione della stamperia e di una contrazione della compagine del personale addetto.

L'attività di ricerca e sviluppo. – In qualità di centro di riferimento per le attività di ricerca e sviluppo per le banconote all'interno dell'Eurosistema (*Main R&D Test*

¹ Il fabbisogno di banconote è costituito dalla quantità di biglietti che l'Eurosistema deve produrre nell'anno, tenuto conto dell'andamento atteso della domanda di contante, dei quantitativi di banconote logore da distruggere e dell'ammontare delle riserve.

² Le banconote consegnate per la successiva distribuzione sono state 864,6 milioni (cfr. *Il bilancio della Banca d'Italia* sul 2018), quantità che include un residuo di produzione realizzato nell'anno precedente.

³ In dettaglio sono stati stampati 254 milioni di banconote nel taglio da 20 euro, 215 milioni da 50, 314 milioni nel taglio da 100 e 78 milioni da 200. Nel 2017 la produzione (937 milioni di pezzi) era invece concentrata per oltre quattro quinti sul solo taglio da 50 euro.

Print Centre)⁴, nel 2018 l'Istituto ha completato le attività di sviluppo dei tagli alti della serie Europa con la produzione pilota della banconota da 200 euro e ha avviato la validazione industriale di elementi di sicurezza innovativi che contribuiranno all'azione di contrasto alla contraffazione.

Alla stamperia della Banca è stato inoltre assegnato il ruolo di Centro di riferimento dell'Eurosistema per la gestione degli strumenti di controllo della qualità (*Eurosystem Quality Tools Test Centre*). L'incarico prevede la verifica e la validazione degli strumenti di misurazione utilizzati dai produttori di banconote e di materie prime (banche centrali e soggetti privati) per il controllo delle caratteristiche di sicurezza inserite nei biglietti⁵.

Gli accordi di cooperazione internazionale. – In attuazione dei principi adottati dalla Banca centrale europea (BCE) sul Sistema di produzione e appalto di banconote in euro dell'Eurosistema (*Eurosystem Production and Procurement System, EPPS*)⁶ per favorire forme di collaborazione tra le BCN dotate di stamperia interna (in house), la Banca d'Italia e il Banco de España hanno sottoscritto un accordo in materia di produzione e circolazione delle banconote. Gli scambi di esperienze e know-how tecnico mirano a promuovere iniziative di ricerca e sviluppo, perfezionare i processi produttivi, affinare i controlli sui gestori del contante, migliorare le attività di selezione e distribuzione delle banconote. Dopo esserne divenuta azionista nel 2017, la Banca nel 2018 ha effettuato i primi acquisti di carta filigranata dalla società Europafi sas, cartiera di riferimento del polo pubblico. Sono stati inoltre attivati gli organi di governance della nuova società di cui fanno parte rappresentanti dell'Istituto.

La circolazione

La circolazione delle banconote. – Nell'anno le banconote in circolazione sono ancora aumentate, in numero di pezzi e in valore, sia nell'area dell'euro sia in Italia. Al 31 dicembre 2018 circolavano nell'area 22,6 miliardi di biglietti, per un valore di 1.231,1 miliardi di euro (con un incremento annuo rispettivamente del 5,6 e 5,2 per cento). In Italia circolavano 4,1 miliardi di banconote, corrispondenti a un valore di 153,2 miliardi di euro (rispettivamente 5,4 e 2,4 per cento in più nel confronto con il 2017)⁷.

La quantità di biglietti immessi in circolazione e di quelli selezionati dalle Filiali dell'Istituto sul territorio nazionale è stata in linea con i valori del 2017 (tav. 3.1).

⁴ L'incarico è stato conferito alla Banca nel 2012 e poi confermato nel 2016, con validità fino al 2020.

⁵ Le attività includono anche l'organizzazione di workshop per condividere con gli altri produttori conoscenze e prassi in materia di controlli di qualità sulle banconote.

⁶ L'EPPS si fonda su un polo pubblico costituito dalle banche centrali nazionali (BCN) dotate di stamperie interne, ossia direttamente controllate dalle BCN, e su un polo formato dalle altre BCN che si rivolgono a stamperie private.

⁷ Con l'introduzione dell'euro, le banconote in circolazione nei singoli paesi dell'area non sono più quantificabili con precisione a causa dei movimenti di contante tra i paesi stessi. La quantità di biglietti in circolazione in ciascuno Stato viene approssimata attraverso le cosiddette emissioni nette, calcolate sottraendo dalle banconote emesse dalle singole BCN quelle a queste ultime riversate.

Tavola 3.1

	Emissione di banconote e attività di selezione (flussi annui in miliardi di biglietti)						Variazione percentuale sul 2017
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
Banconote immesse	2,77	2,66	2,65	2,64	2,63	2,62	-0,4
Banconote ritirate (1)	2,57	2,50	2,50	2,39	2,40	2,42	0,6
Banconote selezionate (2)	2,58	2,47	2,49	2,44	2,37	2,40	0,9
Banconote distrutte	1,05	0,82	0,89	0,83	0,88	0,93	5,2

(1) Versamenti di banconote effettuati dalle banche. – (2) Banconote su cui la Banca d'Italia ha eseguito controlli di autenticità e idoneità alla circolazione.

Le attività preparatorie per l'entrata in circolazione delle nuove banconote da 100 e da 200 euro. – Il 17 settembre 2018 sono state presentate al pubblico le nuove banconote da 100 e da 200 euro, in circolazione dal 28 maggio 2019. Questi tagli completano la serie Europa; secondo quanto deciso dal Consiglio direttivo della BCE, la banconota da 500 euro non viene più messa in circolazione dalle BCN⁸. Lo scorso anno la Banca ha eseguito 56 test per il riconoscimento dei nuovi tagli su apparecchiature che trattano banconote di 10 produttori; ha inoltre svolto su tali soggetti attività di sensibilizzazione per gli aggiornamenti dei software e concluso 18 accordi di adeguamento, che prevedono anche la possibilità di prendere in prestito le nuove banconote per l'esecuzione in loco dei test sulle apparecchiature.

I controlli sulle banconote: l'attività del Centro nazionale di analisi (CNA). – Nel 2018 il CNA che opera presso la Banca ha riconosciuto come false 108.469 banconote ritirate dalla circolazione in Italia. Il dato è in riduzione del 32,9 per cento rispetto al 2017; andamento analogo si è registrato per le banconote in euro falsificate a livello mondiale, sebbene con una flessione meno marcata (-18,9 per cento). Il taglio più falsificato continua a essere quello da 50 euro, seguito da quello da 20; questi due tagli rappresentano l'81 per cento delle banconote false ritirate in Italia. Sono state esaminate 6.315 banconote danneggiate per valutarne la rimborsabilità; il 79 per cento dei biglietti è stato inviato alla Guardia di finanza per l'avvio delle indagini, poiché i danneggiamenti sono presumibilmente connessi con attività criminose (in prevalenza banconote macchiate da inchiostro antirapina e/o prive di ologramma⁹).

I controlli sui gestori del contante. – Sono stati effettuati accertamenti ispettivi su 9 società di servizi e su una banca, nel corso dei quali sono state verificate tra l'altro 469 apparecchiature per la selezione e l'autenticazione delle banconote. Il 70 per cento dei giudizi è risultato positivo; nel restante 30 per cento sono state riscontrate carenze nel sistema dei controlli interni; in un caso è stata avviata una procedura sanzionatoria, conclusa nel 2019 con l'irrogazione di una sanzione pecuniaria. I risultati delle ispezioni

⁸ Le banconote di tale taglio continuano ad avere corso legale e potranno essere cambiate presso le banche centrali nazionali dell'Eurosistema senza limiti di tempo.

⁹ L'ologramma è una delle caratteristiche di sicurezza delle banconote in euro.

confermano il miglioramento degli assetti organizzativi delle società del settore, in atto dal 2017.

Sono stati condotti accertamenti su 102 banche – più che raddoppiati rispetto all'anno precedente – per verificare la conformità di 858 apparecchiature selezionatrici installate presso 456 sportelli. In oltre la metà dei casi non sono state riscontrate anomalie; in 33 occasioni sono stati richiesti interventi correttivi per irregolarità di lieve entità.

Con il recepimento della quarta direttiva antiriciclaggio¹⁰ la Banca d'Italia ha assunto il ruolo di autorità di vigilanza di settore per le società di servizi che trattano le banconote in euro. Sono in corso di emanazione da parte dell'Istituto: (a) le disposizioni attuative riguardanti sia la gestione dell'elenco al quale le società di servizi sono tenute a iscriversi per svolgere l'attività di trattamento delle banconote sia l'assetto organizzativo in materia di antiriciclaggio previsto per tali operatori; (b) gli aggiornamenti delle Disposizioni per l'attività di gestione del contante.

Il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo: le segnalazioni di operazioni sospette presso gli sportelli della Banca d'Italia. – Nel 2018 sono state esaminate 129 operazioni effettuate presso gli sportelli dell'Istituto, relative prevalentemente a cambi di banconote danneggiate. Sono state trasmesse all'Unità di informazione finanziaria per l'Italia 53 segnalazioni di operazioni sospette, per un valore complessivo di 9,6 milioni di euro.

La circolazione delle monete. – Alla fine del 2018 nell'Eurosistema circolavano 130,7 miliardi di monete, per un valore di 29 miliardi di euro circa (rispettivamente 3,7 e 3,6 per cento in più rispetto al 2017). Le monete in circolazione in Italia al 31 dicembre 2018 erano 16,6 miliardi, per un valore di 4,6 miliardi di euro, con un incremento più contenuto rispetto a quello osservato per l'Eurosistema (dell'1,9 e dell'1,4 per cento, rispettivamente), soprattutto per l'accumulo di giacenze degli anni passati.

Per migliorare l'offerta di servizi destinata agli operatori professionali del contante, presso le Filiali di Piacenza e di Foggia nel mese di giugno sono stati attivati due nuovi poli per il versamento di monete, che si aggiungono a quello già operante presso il Centro Donato Menichella di Roma.

¹⁰ Direttiva UE/2015/849, recepita in Italia con il D.lgs. 90/2017.

4. I SISTEMI DI PAGAMENTO

Allo scopo di accrescere l'efficienza, la stabilità e la sicurezza del sistema finanziario europeo, l'Eurosistema fornisce al mercato un'ampia gamma di servizi di pagamento, denominati TARGET. Questi servizi sono offerti mediante piattaforme di regolamento di proprietà dell'Eurosistema stesso: TARGET2 (T2), per i pagamenti interbancari in euro di importo generalmente elevato e per le operazioni di politica monetaria; TARGET2-Securities (T2S) per le transazioni in titoli regolate in moneta di banca centrale; TARGET Instant Payment Settlement (TIPS) per i pagamenti istantanei.

Queste infrastrutture sono state realizzate per conto dell'Eurosistema dalla Banca d'Italia, da sola o in collaborazione con un numero ristretto di altre banche centrali nazionali (BCN)¹. L'Istituto ha la responsabilità operativa di T2 e T2S insieme alla Deutsche Bundesbank e gestisce in autonomia il servizio TIPS. In applicazione del principio del decentramento operativo la Banca cura le relazioni contrattuali con gli operatori della piazza finanziaria italiana che utilizzano le piattaforme dell'Eurosistema e fornisce loro anche supporto tecnico e amministrativo.

L'Istituto offre inoltre servizi di pagamento al dettaglio alla comunità finanziaria italiana e a quella europea attraverso il sistema di compensazione multilaterale BI-Comp e il Centro applicativo Banca d'Italia (CABI), infrastrutture che operano in conformità con i principi dell'area unica dei pagamenti in euro (*Single Euro Payments Area*, SEPA)².

I sistemi di pagamento dell'Eurosistema

TARGET2. – Nel 2018 T2 ha regolato in media circa 350.000 pagamenti al giorno, per un valore medio di 1.696 miliardi di euro, pari a quasi il 90 per cento del valore delle transazioni di importo elevato regolate nell'area dell'euro. Rispetto al 2017 il numero delle operazioni e il controvalore sono rimasti stazionari.

Alla fine dell'anno alla componente italiana TARGET2-Banca d'Italia³ partecipavano 85 banche e 4 sistemi ancillari⁴; altre 90 banche mantenevano un conto presso la Banca d'Italia esterno a T2 per assolvere direttamente all'obbligo di riserva e per effettuare altre operazioni. La componente italiana della piattaforma ha regolato il 9 per cento delle transazioni totali effettuate in TARGET2 (4 per cento in valore).

¹ Per TARGET2, Banca d'Italia, Deutsche Bundesbank e Banque de France; per T2S, Banca d'Italia, Deutsche Bundesbank, Banque de France e Banco de España; per TIPS solo Banca d'Italia.

² La SEPA è l'area in cui il cittadino, l'impresa, la Pubblica amministrazione e ogni altro operatore economico possono effettuare e ricevere pagamenti in euro secondo regole, procedure operative e prassi di mercato uniformi.

³ Dal punto di vista tecnico TARGET2 è una piattaforma unica condivisa (*single shared platform*, SSP), che si articola giuridicamente in singole componenti nazionali.

⁴ Nei sistemi ancillari si effettuano lo scambio o la compensazione di pagamenti e/o strumenti finanziari che abbiano determinati requisiti. Il sistema TARGET2-Banca d'Italia include i sistemi ancillari Monte Titoli spa, Cassa di compensazione e garanzia spa, e-MID e BI-Comp.

La liquidità infragiornaliera. – In TARGET2 le banche possono ottenere liquidità infragiornaliera dalla banca centrale a fronte del deposito di adeguate garanzie⁵. La Banca d'Italia effettua il monitoraggio di queste transazioni in tempo reale per individuare tempestivamente eventuali situazioni critiche. Per ottenere credito infragiornaliero nel 2018 gli intermediari italiani hanno utilizzato in media il 4 per cento del valore delle garanzie stanziato presso l'Istituto e non impegnate nelle operazioni di credito dell'Eurosistema.

TARGET2-Securities. – T2S ha regolato in media 572.000 operazioni al giorno, per un valore di 926 miliardi di euro⁶. Sulla piattaforma operano 21 [depositari centrali in titoli](#) (*central securities depositories, CSD*) attivi su 20 piazze finanziarie europee.

Nell'anno sono state realizzate modifiche funzionali su T2S per consentire il regolamento dei titoli in valute diverse dall'euro; nel mese di ottobre la Banca centrale danese ha connesso a T2S il proprio sistema di regolamento dei pagamenti interbancari e di gestione delle garanzie; il depositario centrale danese (già aderente a T2S per il regolamento dei titoli in euro) ha trasferito nella piattaforma il regolamento dei titoli nella valuta nazionale.

Alla fine dell'anno 31 intermediari della [piazza finanziaria italiana](#) hanno operato in T2S con conti correnti aperti presso l'Istituto, sui quali sono state regolate in media 83.000 transazioni al giorno⁷, per un valore di 149 miliardi di euro, comprese le operazioni di [autocollateralizzazione](#)⁸. Gli intermediari attivi in Italia hanno fatto ricorso a queste operazioni per un valore medio giornaliero di 17,4 miliardi di euro (con picchi di oltre 30 miliardi), effettuando mediamente 2.800 transazioni al giorno.

TIPS. – Il 30 novembre 2018 è stato avviato il nuovo sistema di regolamento dei pagamenti istantanei dell'Eurosistema (cfr. il riquadro: *L'avvio di TARGET Instant Payment Settlement*).

L'AVVIO DI TARGET INSTANT PAYMENT SETTLEMENT

TARGET Instant Payment Settlement (TIPS) regola i pagamenti in euro di importo tipicamente contenuto entro dieci secondi. Il servizio, sviluppato e gestito dalla Banca d'Italia per conto dell'Eurosistema, rispetta lo schema di pagamento SEPA relativo al bonifico istantaneo (*SEPA instant credit transfer, SCT Inst*) disciplinato dal Consiglio europeo per i pagamenti (European Payments Council, EPC).

⁵ I finanziamenti infragiornalieri devono essere garantiti con le stesse attività utilizzabili per ottenere la liquidità nelle operazioni di politica monetaria.

⁶ Gli importi comprendono i trasferimenti di liquidità fra i conti cash in T2S (conti sui quali avviene il regolamento in moneta di banca centrale del controvalore delle transazioni in titoli) e i conti detenuti in TARGET2.

⁷ Sono esclusi i trasferimenti di liquidità tra i conti cash in T2S e i conti detenuti in TARGET2.

⁸ Le operazioni di autocollateralizzazione consistono nella concessione automatica di credito infragiornaliero da parte della propria banca centrale a un operatore quando quest'ultimo non ha sul conto in base monetaria liquidità sufficiente ad assicurare il perfezionamento dell'operazione di acquisto titoli. La garanzia a fronte di tale credito può essere rappresentata sia da titoli idonei già disponibili sul conto dell'operatore sia dagli stessi titoli oggetto della transazione. Tale modalità operativa facilita il funzionamento di T2S.

Il servizio potrà consentire il regolamento di pagamenti anche in valute diverse dall'euro.

TIPS è operativo ininterrottamente, tutti i giorni dell'anno. I pagamenti sono regolati in moneta di banca centrale con effetto immediato sui conti delle parti coinvolte. TIPS è stato sviluppato come un'estensione di TARGET2: le banche partecipanti devono rispettare gli stessi requisiti richiesti per l'accesso a tale piattaforma. La liquidità presente sui conti TIPS rientra nel calcolo della riserva obbligatoria.

Le istituzioni finanziarie possono accedere a TIPS con tre modalità: (a) aprendo uno o più conti come partecipanti¹; (b) utilizzando il conto di un partecipante; (c) inviando istruzioni di pagamento per conto di un partecipante, come per le stanze di compensazione automatizzate (*automated clearing houses*, ACH)². I costi di utilizzo sono molto contenuti (2 millesimi di euro per transazione).

La stretta integrazione con TARGET2, dove è già presente un'estesa rete di istituzioni finanziarie europee, renderà possibile in prospettiva regolare pagamenti istantanei con un ampio insieme di banche europee, contribuendo alla diffusione di questo strumento.

¹ Il partecipante è un'istituzione finanziaria connessa con una piattaforma dell'Eurosistema mediante una banca centrale nazionale aderente.

² Si tratta di infrastrutture che consentono ai partecipanti di scambiare in modo automatizzato flussi contenenti disposizioni di pagamento secondo regole di business e standard condivisi. L'ACH può svolgere inoltre la compensazione delle posizioni a debito e a credito dei partecipanti derivanti dallo scambio dei flussi di pagamento e calcolare i saldi (bilaterali o multilaterali) da regolare.

L'evoluzione delle infrastrutture di pagamento dell'Eurosistema. – L'Eurosistema è attualmente impegnato nella realizzazione di due progetti di evoluzione delle proprie infrastrutture di pagamento, approvati dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) nel dicembre 2017.

La prima iniziativa, affidata congiuntamente alla Banca d'Italia e alla Deutsche Bundesbank, riguarda il consolidamento tecnico e funzionale delle piattaforme TARGET2 e T2S (*T2-T2S Consolidation*) che consentirà ai partecipanti di ottimizzare la gestione della liquidità, riducendo i costi operativi. L'avvio in produzione è previsto nel novembre 2021. Lo scorso anno l'Istituto ha avviato sessioni formative dedicate a tutte le banche titolari di conto in TARGET2 per presentare le novità tecnologiche e funzionali.

Il secondo progetto consiste in una piattaforma unica (*Eurosystem Collateral Management System*, ECMS) – realizzata dalla Banque de France e dal Banco de España – che dal novembre 2022 gestirà le garanzie conferite da tutte le banche che possono accedere alle operazioni di credito dell'Eurosistema. L'Istituto, insieme alle altre BCN, ha contribuito alla redazione delle specifiche funzionali.

Il rafforzamento dei presidi contro gli attacchi informatici. – A fronte della crescita e delle modalità sempre più sofisticate attraverso cui si manifesta il rischio cibernetico,

l'Eurosistema ha avviato un programma pluriennale di rafforzamento dei presidi di sicurezza delle proprie infrastrutture di regolamento, nel rispetto delle linee guida dettate dal CPMI-Iosco⁹.

Nel 2018 l'Istituto, in collaborazione con la Deutsche Bundesbank, il Banco de España e la Banque de France, ha definito gli interventi di rafforzamento delle misure di sicurezza preventive e dei sistemi di monitoraggio, rilevamento, classificazione e gestione degli incidenti relativi a TARGET2, T2S e TIPS; tali interventi mirano a innalzare la sicurezza delle piattaforme finanziarie e la tempestività di reazione verso le nuove minacce. Ulteriori azioni riguarderanno il potenziamento dei processi di raccolta e di scambio delle informazioni con gli utenti sui potenziali rischi cibernetici.

I sistemi di pagamento al dettaglio

Il sistema di compensazione BI-Comp. – Il sistema di compensazione multilaterale dei pagamenti al dettaglio BI-Comp tratta prevalentemente i pagamenti elettronici in formato SEPA (come i bonifici e gli addebiti diretti), le transazioni effettuate mediante bancomat e in via residuale i pagamenti basati sullo scambio materiale di titoli cartacei.

Nel 2018 BI-Comp ha trattato più di 2 miliardi di operazioni per un valore complessivo di oltre 2.000 miliardi di euro, in calo rispetto al 2017 dell'1,3 per cento in volume e dell'1,2 per cento in valore. Alla fine dell'anno 55 banche accedevano a BI-Comp direttamente e 415 tramite un partecipante.

È stata inoltre avviata la procedura che consente il regolamento interbancario in BI-Comp degli assegni presentati al pagamento in forma elettronica (*check image truncation*, CIT). La CIT non incide sulle modalità di utilizzo e versamento di questi titoli da parte della clientela; innova tuttavia la tratta interbancaria nella quale gli assegni digitali sostituiscono con piena validità a ogni effetto di legge gli originali cartacei, con vantaggi in termini di efficienza dei processi, contenimento dei costi amministrativi e riduzione dei rischi operativi. Ciò ha determinato la progressiva flessione del numero degli assegni scambiati materialmente dagli intermediari presso le stanze di compensazione gestite dalla Banca (da quasi 2 milioni di unità nel dicembre 2017 a circa 250 nello stesso mese del 2018) fino al passaggio allo scambio unicamente in forma elettronica; dal 1° aprile 2019 sono state conseguentemente chiuse le stanze di compensazione, a completamento del progetto di modernizzazione del circuito di scambio degli assegni.

Per i bonifici e gli addebiti diretti SEPA l'Istituto offre agli intermediari che partecipano a BI-Comp anche il servizio di interoperabilità, che consente lo scambio di pagamenti con i partecipanti ad altri sistemi di compensazione europei senza la necessità di aderirvi, evitando oneri aggiuntivi. BI-Comp permette inoltre un collegamento

⁹ A tale gruppo partecipano rappresentanti del Comitato sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture dei mercati (Committee on Payments and Market Infrastructures, CPMI), della Banca dei regolamenti internazionali (BRI) ed esponenti dell'Organizzazione internazionale delle autorità di controllo dei mercati finanziari (International Organization of Securities Commissions, Iosco).

indiretto con il sistema di pagamento al dettaglio europeo STEP2 di EBA Clearing, utilizzato da sette banche italiane. Dal luglio 2018 la Banca ha infine reso disponibile alle stanze di compensazione automatizzate (*automated clearing houses*, ACH) interessate un proprio conto dove le banche partecipanti possono preconstituire i fondi per il regolamento dei pagamenti istantanei in moneta di banca centrale, permettendo così la mitigazione del rischio di credito insito in questa tipologia di pagamenti.

Il Centro applicativo della Banca d'Italia (CABI). – Nel 2018 l'infrastruttura CABI – verso cui la Banca d'Italia e la Pubblica amministrazione convogliano i propri bonifici in formato SEPA – ha inviato a BI-Comp e a STEP2, per il successivo regolamento in TARGET2, 274.000 bonifici in media al giorno, per un valore complessivo di 1,4 miliardi di euro, aggregati entrambi in aumento di circa il 5 per cento rispetto al 2017.

Gli altri servizi di pagamento

Le dichiarazioni sostitutive del protesto. – A partire da gennaio del 2018 è stato digitalizzato il servizio di rilascio della dichiarazione sostitutiva del protesto, ossia l'atto di constatazione del mancato pagamento di un assegno, che attualmente viene fornito in modalità telematica dalle Sedi della Banca d'Italia di Roma e di Milano. Nel corso dell'anno sono state rilasciate su richiesta delle banche oltre 38.000 dichiarazioni sostitutive, con una riduzione del 5 per cento rispetto al 2017.

I servizi per la gestione delle riserve in euro e i rapporti di corrispondenza. – L'Istituto offre servizi di gestione delle riserve in euro (*Eurosystem Reserve Management Services*, ERMS) a banche centrali di paesi non appartenenti all'area dell'euro e a organismi internazionali, nel rispetto di condizioni armonizzate definite dall'Eurosistema. Nel 2018 la consistenza media dei depositi detenuti per conto dei 23 clienti è stata di 1,3 miliardi di euro sui conti titoli e di 888 milioni sui conti correnti. A seguito delle modifiche apportate nell'ottobre 2018 all'indirizzo BCE/2018/14 che regola il servizio, la Banca ha adeguato i contratti con i propri clienti.

L'Istituto mette a disposizione anche servizi di custodia e regolamento titoli e le relative attività di pagamento a organismi dell'area dell'euro, tra i quali la Commissione europea, il Fondo interbancario di tutela dei depositi e il Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB).

Gli introiti tariffari

Introiti tariffari relativi all'offerta dei servizi di pagamento e di custodia. – Nel 2018 le tariffe fissate dalla Banca per consentire il recupero dei costi relativi all'offerta dei servizi di pagamento e di custodia hanno determinato introiti per 32,1 milioni di euro (circa 3 milioni in più rispetto al 2017), di cui oltre 13,8 provenienti da T2S e circa 7 da TARGET2-Banca d'Italia (tav. 4.1). Tale incremento dipende dal raggiungimento nel 2018 della piena operatività dei depositari centrali sulla piattaforma T2S, dopo il completamento della migrazione nel 2017.

Tavola 4.1

Introiti tariffari dei servizi di pagamento e di custodia offerti dalla Banca d'Italia (migliaia di euro)								
ANNI	TARGET2- Banca d'Italia	T2S	CCBM (1)	BI-Comp	Servizi ERMS e assimilati	DSP (2)	Servizi di custodia (3)	Totale
2014	6.555	–	1.894	5.422	3.336	2.155	4.539	23.901
2015	6.501	43	1.454	3.331	240	1.808	3.550	16.927
2016	6.623	2.518	1.541	4.037	79	1.700	4.203	20.711
2017	6.904	10.419	1.134	3.391	86	1.747	5.543	29.224
2018	6.997	13.829	1.055	2.976	116	1.764	5.386	32.123

(1) Modello di banche centrali corrispondenti (*Correspondent Central Banking Model*, CCBM). – (2) Dichiarazioni sostitutive del protesto. – (3) Introiti (canoni e tariffe variabili) relativi a: (a) attività conferite dalle banche a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema; (b) quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia; (c) depositi a garanzia dell'emissione di assegni circolari.

5. LA SORVEGLIANZA SUI MERCATI E SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

La Banca d'Italia vigila sulle infrastrutture finanziarie del sistema italiano ed europeo, insieme con le altre banche centrali dell'Eurosistema; ha poteri di regolamentazione e indirizzo in materia di mercati rilevanti per la politica monetaria e la stabilità finanziaria, infrastrutture di post-trading¹, sistemi e servizi di pagamento. L'Istituto contribuisce, anche attraverso il dialogo con gli operatori, a promuovere l'efficienza dei mercati e quella dei sistemi di pagamento, assicurando un bilanciamento tra innovazioni e sicurezza di strumenti e servizi, con specifica attenzione alle esigenze dell'utenza finale. La sorveglianza si basa sul monitoraggio degli andamenti e delle informazioni rilevanti delle infrastrutture vigilate, sulla verifica della loro rispondenza agli obiettivi di efficienza e affidabilità di sistema, su azioni correttive in caso di inadempienza.

I mercati e le infrastrutture di post-trading

La Banca vigila sull'efficienza e sull'ordinato funzionamento dei mercati all'ingrosso dei titoli di Stato italiani (MTS) e di quello dei depositi monetari in euro (e-MID), dei sistemi di regolamento dei titoli e delle infrastrutture nazionali Monte Titoli spa e Cassa di compensazione e garanzia spa (CCG)².

Gli andamenti. – Nel 2018 l'operatività sui mercati dei titoli di Stato ha risentito dell'incertezza del quadro nazionale, con un significativo deterioramento delle condizioni di liquidità tra i mesi di maggio e di giugno; i volumi e la frequenza degli scambi sono migliorati alla fine dell'anno. Nel 2018 gli scambi medi giornalieri sul mercato all'ingrosso dei titoli di Stato italiani (MTS cash) sono stati pari a 4,6 miliardi di euro, con una contrazione del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 5.1.a); sul mercato dei pronti contro termine su titoli di Stato (MTS repo) sono aumentati sia l'operatività media giornaliera sia la durata media dei contratti (fig. 5.1.b)³. La raccolta delle garanzie da parte di CCG (12 miliardi di euro in media giornaliera) ha presentato una maggiore variabilità da maggio (fig. 5.2).

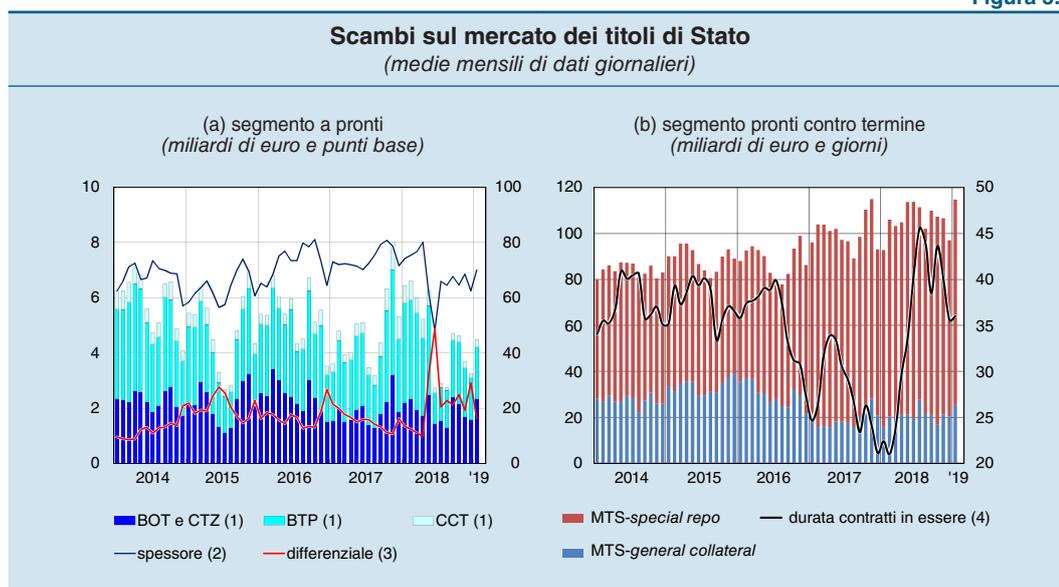
Monte Titoli ha regolato giornalmente operazioni per 253 miliardi di euro (il 13,9 per cento in più nel confronto con il 2017), pari a circa un terzo dei flussi totali trattati in TARGET2-Securities.

¹ Controparti centrali, depositari centrali, sistemi di regolamento titoli e *trade repositories*.

² Monte Titoli spa, depositario centrale italiano, registra le nuove emissioni di titoli nei propri libri contabili e offre servizi di regolamento e di custodia degli strumenti finanziari; CCG, controparte centrale italiana, si interpone tra i contraenti che effettuano scambi di attività finanziarie, proteggendoli dal rischio di inadempienza e garantendo il buon esito delle operazioni.

³ Sono stati scambiati circa 105 miliardi di euro in media giornaliera (100 nel 2017), in prevalenza nel segmento del prestito titoli; la durata media dei contratti è aumentata, portandosi alla fine del 2018 a 36 giorni (21 alla fine del 2017).

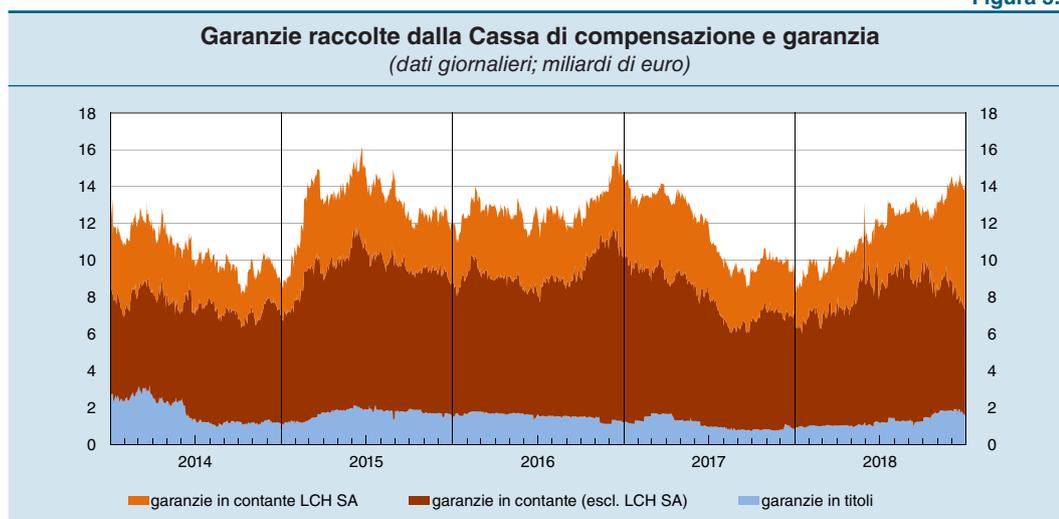
Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati MTS.

(1) Scambi sull'MTS. – (2) Spessore dei BTP quotati sull'MTS. – (3) Il differenziale è calcolato come media semplice dei differenziali di prezzo denaro-lettera rilevati sui BTP quotati sull'MTS durante l'intera giornata operativa. Scala di destra. – (4) Scala di destra.

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e CGC.

L'attività di controllo. – Nel 2018 la Banca d'Italia, in coordinamento con la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), ha eseguito verifiche di conformità sul mercato MTS ed e-MID nell'ambito del quadro legislativo MiFID2-MiFIR⁴, analizzando i presidi per le negoziazioni basate su algoritmi, i dispositivi di blocco automatico delle negoziazioni in caso di anomalie e la continuità operativa. Con il D.lgs. 19/2019 è stato recepito il regolamento UE/2016/1011 sugli indici di riferimento finanziari (benchmark) finalizzato a garantire il corretto funzionamento del mercato interno e la protezione dei consumatori

⁴ Direttiva UE/2014/65 (MiFID2) e regolamento UE/2014/600 (MiFIR).

e degli investitori. La Consob, la Banca d'Italia, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) sono state individuate come autorità per i rispettivi settori⁵.

A livello internazionale sono proseguite le iniziative del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), del Comitato sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture di mercato (Committee on Payments and Market Infrastructures, CPMI) e dell'Organizzazione internazionale delle autorità di controllo dei mercati finanziari (International Organization of Securities Commissions, Iosco) per rafforzare la stabilità delle controparti centrali (*central counterparties*, CCP).

Alla fine del 2018 l'FSB ha reso noti i risultati delle azioni intraprese a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2007-08 per incentivare la compensazione centralizzata dei derivati *over-the-counter* (OTC) e aumentare la resilienza del sistema finanziario internazionale⁶. Gli interventi adottati hanno contribuito all'obiettivo di mitigare il rischio sistemico, rendendo più sicuro il mercato dei derivati OTC: nell'ultimo decennio la compensazione centralizzata è più che raddoppiata per i derivati OTC su tasso di interesse (dal 24 al 60 per cento circa) ed è aumentata dal 5 al 38 per cento per quelli su credito⁷.

I maggiori impegni in ambito internazionale riguardano le questioni connesse con la risoluzione delle controparti centrali, la cooperazione tra le autorità e i servizi di compensazione offerti dai partecipanti diretti di una CCP ai propri clienti (*client clearing*). A livello europeo all'inizio del 2019 si è conclusa la revisione del regolamento UE/2012/648 sulle infrastrutture del mercato unico (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) con lo scopo di uniformare le prassi di vigilanza degli Stati membri e di rafforzare il regime di controllo applicato alle CCP dei paesi esterni all'Unione europea (UE).

La Banca d'Italia, insieme alla Consob, ha proseguito l'istruttoria per il rilascio a Monte Titoli dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di depositario centrale di titoli secondo i requisiti previsti dal regolamento UE/2014/909 sui depositari centrali di titoli (Central Securities Depositories Regulation, CSDR). Alla fine del 2018 all'interno della UE risultavano autorizzati ai sensi della CSDR soltanto 9 depositari centrali a fronte dei 29 censiti.

Il sistema dei pagamenti

Nell'anno l'attività di sorveglianza (relativa a sistemi di pagamento, strumenti e servizi) si è focalizzata sull'introduzione di servizi innovativi utilizzati dalla clientela. L'Istituto ha seguito anche le attività delle infrastrutture tecnologiche o di rete delle

⁵ La Consob è il punto unico di contatto per l'Italia ed è competente sugli amministratori di indici italiani; la Banca d'Italia e la Consob partecipano ai collegi di vigilanza sugli indici di maggiore rilievo (cosiddetti critici) per la stabilità finanziaria.

⁶ Gli approfondimenti sono stati condotti con il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, il CPMI e la Iosco, con il coinvolgimento di operatori, imprese e mondo accademico.

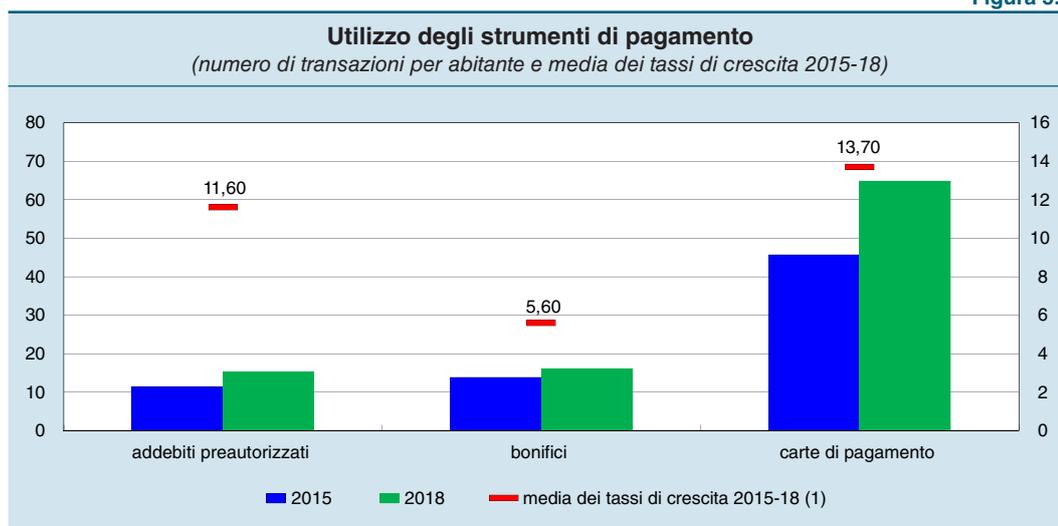
⁷ Hanno influito su tali risultati anche altre misure regolamentari come quelle relative all'indice di leva finanziaria (*leverage ratio*), la cui formulazione attuale non agevola la diffusione di servizi di compensazione offerti dai partecipanti diretti di una CCP ai propri clienti.

banche e di altri operatori del settore, a livello nazionale e internazionale (Società interbancaria per l'automazione spa, SIA; consorzio Customer to Business Interaction, CBI; SWIFT).

Gli andamenti. – Il numero delle operazioni regolate nel sistema di compensazione dei pagamenti al dettaglio BI-Comp, gestito dalla Banca, si è ridotto dell'1,3 per cento rispetto al 2017; la diminuzione ha interessato tutte le procedure interbancarie con l'eccezione dei bonifici (274 milioni di operazioni)⁸.

È aumentata la diffusione in Italia di strumenti di pagamento alternativi al contante, sebbene con un ritmo di crescita inferiore a quello della media dell'Unione europea: il numero delle operazioni per abitante effettuate nell'anno dalla clientela con tali strumenti è stato pari a 111 (11 per cento in più nel confronto con il 2017, a fronte di 261 operazioni nel 2017 nella UE). Le carte di pagamento sono il mezzo più utilizzato e risultano in crescita, anche per la loro diffusione mediante canali innovativi: le transazioni sono aumentate di circa il 16 per cento rispetto al 2017⁹, con un tasso superiore a quello della media del periodo 2015-18 (fig. 5.3).

Figura 5.3



(1) Scala di destra.

L'attività di controllo. – La sorveglianza condivisa nell'Eurosistema ha interessato i pagamenti istantanei (TIPS¹⁰ di TARGET2 e RT1 di EBA Clearing); a livello nazionale la Banca d'Italia ha individuato il sistema di pagamento Nexi Instant ACH tra quelli ai

⁸ Gli intermediari italiani hanno continuato a utilizzare prevalentemente il sistema paneuropeo STEP2 della società EBA Clearing per il regolamento di bonifici e addebiti diretti (rispettivamente 540 e 380 milioni di pagamenti).

⁹ Il dato include le segnalazioni di operatori precedentemente residenti all'estero.

¹⁰ TARGET Instant Payment Settlement (TIPS); cfr. il capitolo 4: *I sistemi di pagamento*.

quali si applica la direttiva sulla definitività dei regolamenti¹¹. L'Istituto ha partecipato alla sorveglianza cooperativa sul sistema multivalutario Continuous Linked Settlement (CLS), esaminando il nuovo servizio di regolamento dedicato alle controparti centrali e le misure per la protezione legale delle operazioni.

La sorveglianza sulla SIA si è incentrata sui presidi dei rischi cibernetici; i risultati di tale attività sono stati condivisi con l'Eurosistema. A livello nazionale è stato avviato un piano biennale di sorveglianza sul consorzio CBI per i servizi di sistema nel campo dei pagamenti digitali e delle relazioni banca-impresa. In ambito G10 l'Istituto ha partecipato alla sorveglianza cooperativa della rete internazionale SWIFT con riferimento, tra l'altro, ai programmi di sicurezza cibernetica.

Nell'anno la Banca ha emanato i provvedimenti attuativi della normativa europea in materia di circuiti di pagamento a spendibilità limitata e di commissioni interbancarie sulle operazioni con carte¹²; tali provvedimenti definiscono gli obblighi informativi per i soggetti operanti nel settore¹³. Con riferimento al circuito di carte domestico, l'Istituto ha esaminato i progetti finalizzati all'introduzione dei servizi contactless e al loro utilizzo via internet.

Il dialogo con gli operatori

Le iniziative FinTech. – La Banca presidia lo sviluppo delle innovazioni tecnologiche nel campo dei servizi di pagamento per contemperare i benefici di tali innovazioni con le esigenze di competitività del sistema finanziario e con quelle di tutela dei consumatori. In ambito nazionale il confronto con il mercato e l'analisi di impatto delle nuove tecnologie avvengono mediante l'esame dei progetti presentati dagli operatori attraverso il Canale FinTech (cfr. il riquadro: *Il Canale FinTech e le piattaforme API*); a livello europeo l'Istituto partecipa ad alcune sperimentazioni tra banche centrali sull'utilizzo di tecnologie innovative nell'offerta di servizi di regolamento.

IL CANALE FINTECH E LE PIATTAFORME API

Il Canale FinTech è il punto di contatto messo a disposizione dalla Banca d'Italia (canale-fintech@bancaditalia.it) per gli operatori che intendono offrire sul territorio nazionale servizi finanziari e di pagamento basati su tecnologie innovative; nell'anno sono stati gestiti 15.500 contatti. Nel 2018 attraverso questo canale sono stati presentati 30 progetti, relativi a tre diverse tipologie di servizi: (a) servizi di pagamento

¹¹ Direttiva CE/1998/26 concernente il carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e nei sistemi di regolamento titoli (Settlement Finality Directive, SFD).

¹² Direttiva UE/2015/2366 sui servizi di pagamento nel mercato interno (Revised Payment Services Directive, PSD2) e regolamento UE/2015/751 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta (Interchange Fees Regulation, IFR).

¹³ Gli obblighi riguardano: gli operatori commerciali che offrono servizi di pagamento per alcuni beni e servizi o solo presso i propri locali; gli operatori telefonici che consentono l'utilizzo del credito (nel limite di 50 euro per operazione e di 300 euro mensili) per acquistare biglietti elettronici e contenuti digitali; i gestori dei circuiti di carte italiani (limiti per commissioni interbancarie e applicazione di commissioni ridotte per i pagamenti fino a 5 euro).

o finanziari basati sulla tecnologia *blockchain* o *distributed ledger*¹; (b) soluzioni di pagamento che impiegano strumenti tradizionali ma che sono attivabili mediante canali digitali (ad es. *app* e *wallet*); (c) progetti di operatori FinTech e di start up per la fornitura di servizi informativi e dispositivi per i pagamenti sui conti, previsti dalla direttiva UE/2015/2366 sui servizi di pagamento nel mercato interno (Revised Payment Services Directive, PSD2). Quest'ultimo insieme di progetti presuppone che gli intermediari abbiano predisposto le interfacce di accesso ai conti della propria clientela, secondo i requisiti stabiliti dall'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) e recepiti dall'Unione europea², che si applicheranno dal 14 settembre 2019. A livello europeo gli intermediari stanno sviluppando piattaforme con tecnologie specifiche per i nuovi servizi che, attraverso procedure automatizzate (*Application Programming Interfaces*, API), consentono il dialogo tra applicazioni diverse e, mediante un unico punto di accesso, il dialogo tra banche e fornitori di servizi connessi con i pagamenti³. Alcune piattaforme API sono in fase di sperimentazione anche in Italia: la conformità ai requisiti europei sarà valutata tenendo presenti gli standard operativi e di interoperabilità necessari a garantire parità concorrenziale e sicurezza agli utenti. Nel 2019 l'EBA ha istituito un gruppo di lavoro di sostegno al mercato nella fase di test e in quella di produzione delle API.

¹ La *distributed ledger technology* permette di archiviare e condividere in maniera considerata sicura informazioni come il trasferimento di un bene o di un'attività finanziaria tra più soggetti. La *blockchain* – dove le informazioni sono archiviate in “catene di blocchi” – è la più nota di queste tecnologie.

² Regolamento UE/2018/389, che integra la direttiva PSD2 per le norme tecniche di regolamentazione, l'autenticazione univoca del cliente e gli standard di comunicazione aperti e sicuri.

³ Soggetti prestatori di servizi di disposizione di ordini di pagamento e di informazione sui conti.

La resilienza cibernetica. – Prosegue l'impegno dell'Istituto per il rafforzamento della resilienza del sistema finanziario italiano in un contesto caratterizzato sia da minacce cibernetiche sempre più sofisticate, sia da forti interconnessioni tra le infrastrutture dei diversi settori economici¹⁴. La Banca ha contribuito alla definizione degli indirizzi e delle regole a livello internazionale e nell'Eurosistema e attua iniziative di cooperazione con il mercato, realizzate attraverso il *Computer Emergency Response Team* del settore finanziario italiano (CERTFin; cfr. il riquadro: *Il CERTFin e la resilienza cibernetica*). Nel dicembre 2018 il Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise) ha svolto un'esercitazione con la partecipazione delle principali istituzioni finanziarie del nostro paese, simulando un attacco cibernetico con impatto sulla continuità operativa a livello nazionale.

IL CERTFIN E LA RESILIENZA CIBERNETICA

Il *Computer Emergency Response Team* del settore finanziario italiano (CERTFin) è un'iniziativa promossa dalla Banca d'Italia e dall'Associazione bancaria italiana (ABI) per rafforzare la collaborazione tra autorità e operatori contro le minacce cibernetiche e per garantire una maggiore sicurezza delle istituzioni, delle infrastrutture

¹⁴ Il quadro delle competenze in Italia è definito dal D.lgs. 65/2018, attuativo della direttiva UE/2016/1148 sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi (Directive on Security of Network and Information Systems, NIS) che introduce misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione europea.

finanziarie del Paese e dei servizi digitali offerti a famiglie, imprese e alla Pubblica amministrazione. Operativo dal 1° gennaio del 2017, il CERTFin ha ampliato la propria copertura del sistema finanziario nazionale con l'adesione, nel dicembre 2018, dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) e dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA). Alla fine di marzo di quest'anno avevano aderito al CERTFin 46 istituzioni finanziarie (35 tra banche e gruppi bancari; 5 società di assicurazione; Poste Italiane spa; 3 centri servizi e 2 gestori di infrastrutture). Nel 2018 il CERTFin ha analizzato e inviato ai propri aderenti circa 1.000 segnalazioni di possibili attacchi, compromissioni e vulnerabilità tecnologiche; circa il 70 per cento delle comunicazioni ha riguardato minacce, relative in particolare a campagne di diffusione di codici malevoli (malware, oltre la metà dei casi) e tentativi di frode (phishing).

Il potenziamento della resilienza del sistema finanziario italiano è favorito dalla partecipazione della Banca alla definizione delle strategie per la sicurezza cibernetica del settore finanziario internazionale ed europeo. In ambito G7 sono stati pubblicati i principi di alto livello per lo svolgimento di test di resilienza avanzati e per l'efficace gestione dei rischi cibernetici provenienti da terze parti¹; il Comitato sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture di mercato (Committee on Payments and Market Infrastructures, CPMI) ha emanato indirizzi per ridurre il rischio di frodi cibernetiche nei pagamenti all'ingrosso². L'Eurosistema ha definito le aspettative e la strategia per la resilienza cibernetica delle infrastrutture di pagamento sistemiche e di quelle rilevanti a livello nazionale; in giugno si è svolta con successo un'esercitazione di sicurezza tra le maggiori infrastrutture di mercato dell'Eurosistema stesso. La consapevolezza degli operatori italiani è stata promossa dall'Istituto con un questionario di autovalutazione del grado di resilienza cibernetica.

¹ G7 Cyber Expert Group, *G7 Fundamental elements for threat-led penetration testing*, 2018 e G7 Cyber Expert Group, *G7 Fundamental elements for third party cyber risk management in the financial sector*, 2018.

² CPMI, *Reducing the risk of wholesale payments fraud related to endpoint security*, Bank for International Settlements, maggio 2018.

L'integrazione e le riforme del sistema dei pagamenti. – Il Comitato pagamenti Italia (CPI) – sede di cooperazione della comunità finanziaria nazionale per l'ammodernamento del sistema dei pagamenti presieduto dalla Banca d'Italia – ha proseguito i lavori per facilitare il processo di integrazione europea e la digitalizzazione dei pagamenti pubblici e privati. Sono state affrontate le implicazioni di numerose innovazioni: (a) l'attuazione della PSD2 e le modifiche necessarie per consentire l'accesso ai conti dei clienti (cfr. il riquadro: *Il Canale FinTech e le piattaforme API*); (b) le misure di autenticazione forte per i pagamenti elettronici; (c) l'avvio dei bonifici istantanei; (d) lo sviluppo del sistema di incassi della Pubblica amministrazione attraverso la piattaforma PagoPA; (e) l'evoluzione dei servizi¹⁵, anche nella prospettiva dell'inclusione finanziaria (accessibilità dei servizi di pagamento per persone anziane o con disabilità).

¹⁵ Integrazione delle fatture elettroniche con i pagamenti; anagrafiche europee per i pagamenti effettuati da cellulare; standardizzazione delle carte.

6. LA VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

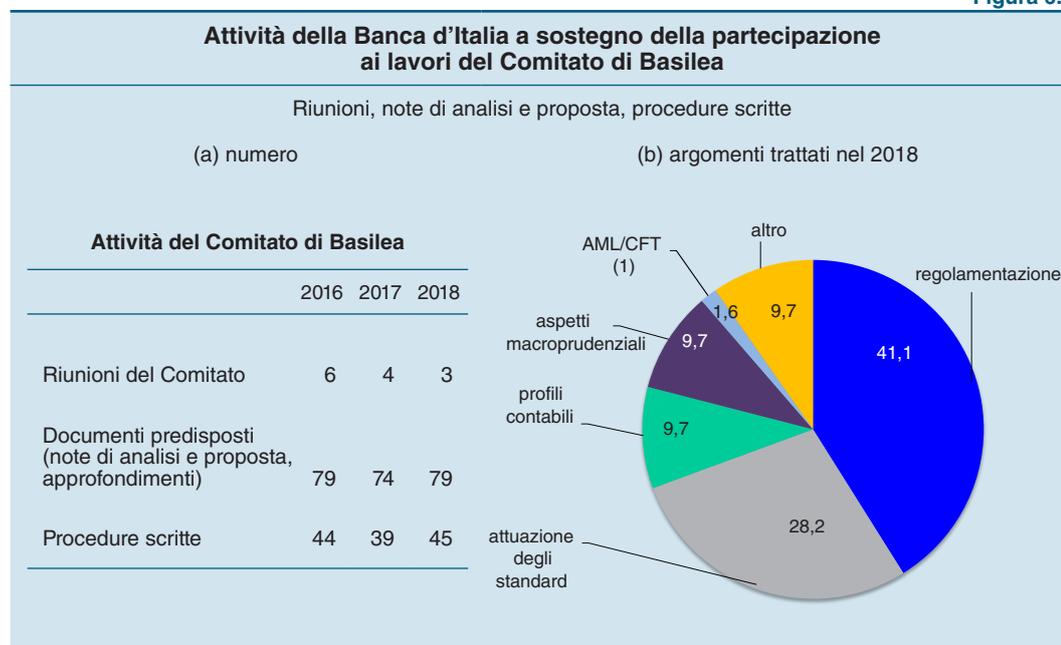
Il contributo alla definizione degli standard globali e delle regole europee

I lavori nel Comitato di Basilea sugli standard prudenziali. – Nel 2018 sono state completate le attività di revisione degli standard prudenziali sui rischi di mercato (*Fundamental Review of the Trading Book*, FRTB), alle quali la Banca d'Italia ha partecipato attivamente. Approvate a gennaio del 2019 dal Gruppo dei Governatori e dei Capi delle autorità di vigilanza (Group of Governors and Heads of Supervision, GHoS), le nuove regole completano il pacchetto di riforme di Basilea 3. Esse da un lato mirano a cogliere in maniera più efficace l'esposizione ai rischi delle attività di negoziazione delle banche che utilizzano i propri modelli interni o le tecniche di misurazione standard previste dalla normativa e dall'altro introducono approcci semplificati per gli intermediari che svolgono attività di negoziazione più contenute¹. Il nuovo standard entrerà in vigore il 1° gennaio 2022.

La Banca ha partecipato ai lavori per la revisione degli standard per la valutazione delle banche a rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Banks*, G-SIB). La **nuova metodologia** è stata pubblicata dal Comitato di Basilea nel luglio 2018 e dovrà essere recepita entro il 2021.

L'Istituto contribuisce alle decisioni del Comitato di Basilea con la partecipazione di propri rappresentanti, oltre che nel Comitato stesso, nei 5 comitati permanenti e

Figura 6.1



(1) Per AML/CFT si intende il contrasto al riciclaggio di denaro e la lotta al finanziamento del terrorismo (*anti-money laundering/combating the financing of terrorism*).

¹ Per maggiori dettagli, cfr. il paragrafo: *Il contributo alla definizione degli standard globali e delle regole europee* del capitolo 3 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2017.

in circa 30 gruppi tecnici. A supporto dei processi decisionali sono state predisposte note di analisi e proposta e fornite risposte alle procedure scritte², soprattutto in materia di regolamentazione e di attuazione degli standard (fig. 6.1).

I lavori legislativi in ambito europeo. – Il supporto tecnico fornito al Ministero dell’Economia e delle finanze (MEF) nei negoziati a livello europeo ha riguardato nell’anno molteplici iniziative, volte tra l’altro a: rafforzare il sistema europeo di vigilanza finanziaria; ridurre i rischi del settore bancario; favorire la piena integrazione dei mercati finanziari europei; contrastare il fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

La revisione dell’architettura finanziaria europea. – Nell’aprile 2019 il Consiglio e il Parlamento europeo hanno approvato il progetto di riforma delle autorità che compongono il Sistema europeo di vigilanza finanziaria (European System of Financial Supervision, ESFS)³. Le modifiche più rilevanti per i poteri dell’EBA riguardano: (a) l’accentramento delle competenze per l’intero sistema finanziario in materia di vigilanza antiriciclaggio con l’attribuzione di nuovi compiti; (b) il rafforzamento degli strumenti di analisi e di intervento per quanto attiene alla tutela dei consumatori; (c) l’attribuzione del monitoraggio dei rischi per il sistema finanziario dell’Unione europea (UE) derivanti dai fattori di sostenibilità (nelle tre dimensioni ambientale, sociale e di governance). Il testo finale del regolamento è in linea con le posizioni espresse nel negoziato dal MEF con il supporto tecnico della Banca d’Italia.

Le misure di riduzione del rischio. – Nell’anno è stata modificata la disciplina sui requisiti prudenziali e sulla gestione delle crisi delle banche⁴. Le nuove regole in materia di requisiti prudenziali recepiscono gli standard del Comitato di Basilea per numerosi profili di rischio⁵, introducendo al contempo misure per ridurre i requisiti patrimoniali per finanziamenti indirizzati a soggetti e finalità specifici⁶. Su proposta

² Le decisioni degli organismi internazionali vengono adottate in presenza, nelle riunioni degli organi decisionali, oppure mediante procedura scritta. Con quest’ultimo meccanismo le autorità possono esprimere commenti e opinioni, oppure un voto, su un testo o una proposta.

³ Compongono l’ESFS: l’Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA), l’Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority, ESMA), l’Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali (European Insurance and Occupational Pensions Authority, EIOPA) e il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB). Per il contributo ai lavori dell’ESRB, cfr. il capitolo 8: *La stabilità finanziaria e le politiche macroprudenziali*.

⁴ Regolamento UE/2013/575 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (Capital Requirements Regulation, CRR), direttiva UE/2013/36 sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (Capital Requirements Directive, CRD4) e direttiva UE/2015/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD). In materia di gestione delle crisi delle banche, i lavori hanno riguardato la revisione della direttiva BRRD e i progressi dell’Unione bancaria (cfr. il capitolo 7: *La gestione delle crisi delle banche*).

⁵ Rischi di liquidità (*net stable funding ratio*, NSFR), controparte, tasso di interesse nel portafoglio bancario, leva finanziaria, grandi esposizioni, controparti centrali, informativa al mercato, fondi comuni di investimento e rischi di mercato.

⁶ Si tratta di finanziamenti: (a) alle piccole e medie imprese, con il cosiddetto fattore di sostegno; (b) garantiti da cessione dello stipendio o della pensione; (c) destinati allo sviluppo di infrastrutture pubbliche e alle attività per la salvaguardia dell’ambiente.

dell'Istituto⁷, inoltre, è stata introdotta una misura volta a mitigare i potenziali effetti negativi per gli intermediari di cessioni massive di crediti deteriorati sulle perdite stimate dalle banche che utilizzano modelli interni. La nuova disciplina realizza anche una maggiore proporzionalità, prevedendo per le banche di minore dimensione semplificazioni per il calcolo dei requisiti di capitale e oneri più contenuti per le segnalazioni di vigilanza e l'informativa al mercato.

Le proposte in materia di crediti deteriorati. – Nel 2018 la Commissione europea ha presentato un **pacchetto di riforme** (regolamento e direttiva) per incoraggiare la riduzione e la gestione dei crediti deteriorati (*non-performing loans*, NPL)⁸. Il regolamento, che riguarda tutte le banche e si applica solo ai prestiti erogati dopo la sua entrata in vigore⁹, è stato approvato nel mese di aprile 2019; agli intermediari si richiede di svalutare integralmente gli NPL secondo tempistiche e criteri che tengono conto della presenza o meno di garanzie. Nel corso del negoziato la Banca, anche in relazione alle caratteristiche dell'ordinamento nazionale, ha sostenuto la necessità di considerare la durata delle procedure di recupero (particolarmente lunga in Italia nel confronto europeo); ha altresì suggerito un trattamento più favorevole per i crediti deteriorati oggetto di ristrutturazione (*foreborne*)¹⁰, per massimizzare le possibilità di rilancio dell'attività di soggetti in difficoltà solo temporanea.

La proposta di direttiva mira a promuovere lo sviluppo di un mercato secondario paneuropeo degli NPL attraverso una disciplina armonizzata dei soggetti che gestiscono e riscuotono i crediti (*credit servicers*) e di quelli che acquistano tali attività (*credit purchasers*).

I lavori sull'Unione dei mercati di capitali (Capital Markets Union, CMU) e sulla finanza sostenibile. – Sono proseguite le iniziative della UE per realizzare la piena integrazione dei mercati finanziari europei, con l'obiettivo di sviluppare canali di finanziamento per imprese e infrastrutture alternativi a quello bancario e accrescere le opportunità di investimento per i risparmiatori. Il settore bancario e finanziario verrà interessato, tra l'altro, da: (a) una nuova disciplina sulle operazioni di cartolarizzazione; (b) la definizione di un nuovo regime prudenziale per le imprese di investimento; (c) la proposta di una regolamentazione europea del finanziamento collettivo (crowdfunding); (d) misure in favore della commercializzazione transfrontaliera dei fondi di investimento e in materia di finanza sostenibile. Rientra nel progetto per realizzare la CMU anche

⁷ M. Gangeri, M. Lanotte, G. Della Corte e G. Rinna, *Why exceptional NPLs sales should not affect the estimated LGDs of A-IRB banks*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, 6, 2017.

⁸ Consiglio dell'Unione europea, *Settore bancario: il Consiglio approva un piano d'azione per i crediti deteriorati*, comunicato stampa dell'11 luglio 2017.

⁹ La misura introdotta nel corso del 2018 dalla Banca centrale europea (BCE) con l'**Addendum** riguarda solo le banche significative e si applica ai prestiti che, indipendentemente dalla data di erogazione, sono classificati come deteriorati a partire dal 1° aprile 2018.

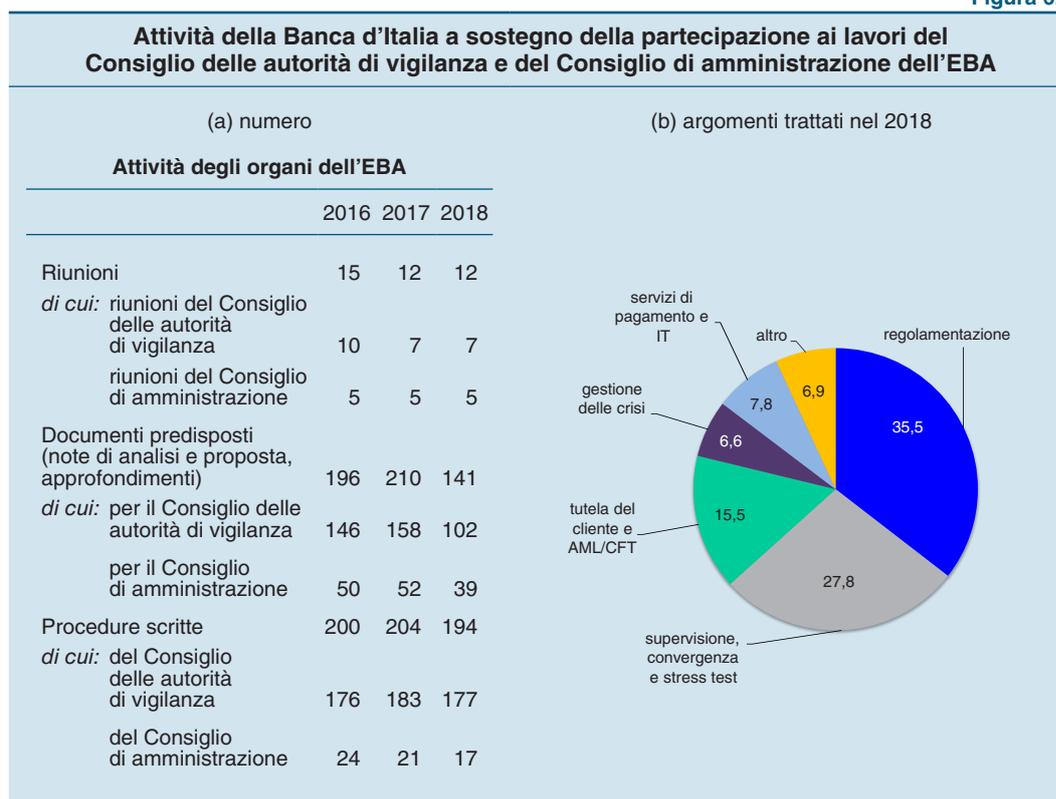
¹⁰ Esposizioni per le quali una banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad es. rinegoziazione della durata, riduzione del debito e/o degli interessi) che danno luogo a una perdita.

la proposta legislativa della Commissione europea per istituire un quadro normativo armonizzato per le obbligazioni garantite (covered bond)¹¹.

Nell'ambito del piano di azione della Commissione europea in materia di finanza sostenibile, la Banca ha fornito supporto al MEF sulle proposte legislative in tema di: (a) obblighi di trasparenza per gli operatori del mercato finanziario; (b) nuovi indici finanziari (benchmark) coerenti con gli obiettivi di riduzione delle emissioni inquinanti; (c) tassonomia della sostenibilità delle attività economiche.

Il negoziato per la Brexit. – In relazione alle possibili ricadute per il sistema finanziario nazionale e per i risparmiatori dell'uscita del Regno Unito dalla UE (Brexit), nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 la Banca, unitamente alle altre autorità di settore italiane, ha condotto analisi e definito misure per disciplinare gli effetti della Brexit sulle attività svolte nel territorio della Repubblica italiana dagli intermediari britannici dei settori bancario, finanziario e assicurativo e sulle attività degli intermediari italiani nel Regno Unito, anche nel caso di un mancato accordo tra quest'ultimo e la UE¹².

Figura 6.2



¹¹ I covered bond sono obbligazioni emesse dalle banche e garantite da un patrimonio separato sul quale gli investitori possono rivalersi direttamente in via prioritaria in caso di default dell'emittente.

¹² L'Istituto ha anche partecipato ai lavori dell'EBA per predisporre protocolli d'intesa con le autorità del settore bancario e finanziario del Regno Unito e ha avviato contatti con la Financial Conduct Authority (FCA) per la stipula di accordi di cooperazione in materia di vigilanza sui mercati, servizi di investimento e attività di asset management.

I lavori presso l'EBA. – La Banca d'Italia contribuisce ai lavori dell'EBA con propri rappresentanti nelle strutture di vertice (il Consiglio delle autorità di vigilanza e il Consiglio di amministrazione), nei 6 comitati permanenti e in oltre 50 tra gruppi tecnici e task force. A supporto dei processi decisionali degli organi di vertice, nel 2018 sono state formulate analisi e proposte ed è stata fornita risposta alle procedure scritte, soprattutto in materia di regolamentazione, supervisione e convergenza delle prassi e gestione delle crisi (fig. 6.2)¹³.

La collaborazione ha riguardato diverse attività, tra le quali l'elaborazione di proposte normative, l'emanazione di orientamenti, la redazione di rapporti e pareri (tav. 6.1).

Tavola 6.1

Principali attività dell'EBA alle quali la Banca d'Italia ha contribuito nel 2018	
MATERIA	ATTIVITÀ
Rischio di credito	<p>Orientamenti per l'individuazione di tipologie di esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato, che ricevono un fattore di ponderazione sfavorevole nell'ambito dell'approccio standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali</p> <p>Rapporto sulle tecniche di attenuazione del rischio relativo al quadro normativo applicabile agli enti che adottano l'approccio standardizzato e a quelli che non hanno ricevuto l'autorizzazione a utilizzare le stime interne della perdita in caso di default</p> <p>Norme tecniche di regolamentazione sulla specificazione della fase recessiva del ciclo economico per gli enti che usano gli approcci avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali (<i>advanced internal rating-based</i>, advanced IRB)</p> <p>Orientamenti sulla stima del tasso di perdita in caso di insolvenza (<i>loss given default</i>, LGD) adatta a una fase recessiva per gli enti che usano gli approcci advanced IRB</p> <p>Orientamenti in materia di tecniche di attenuazione del rischio per gli enti che usano gli approcci advanced IRB</p>
Governance e controlli	Orientamenti in materia di esternalizzazione per armonizzare il quadro normativo europeo dei contratti di esternalizzazione stipulati da banche, società di intermediazione immobiliare, istituti di moneta elettronica e istituti di pagamento
Misure di riduzione dei rischi	Risposta alla Commissione europea per il recepimento degli standard di Basilea 3 su rischio di credito, rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio operativo e livello minimo dei requisiti patrimoniali calcolati sulla base dei modelli interni (<i>output floor</i>)
European secured notes	Rapporto per la definizione di un quadro normativo europeo in materia di <i>European secured notes</i> (ESN) redatto in risposta a una richiesta della Commissione europea riguardante le ESN, strumenti di finanziamento che hanno, come sottostante, un patrimonio segregato composto da esposizioni verso piccole e medie imprese e da prestiti per lo sviluppo di infrastrutture di pubblica utilità e che prevedono un duplice diritto di credito
FinTech	<p><i>Report with advice for the European Commission on crypto-assets</i>, contenente un'analisi dell'applicabilità e dell'adeguatezza del quadro regolamentare vigente</p> <p>Rapporto congiunto <i>FinTech: Regulatory sandboxes and innovation hubs</i> contenente un'analisi comparativa dei facilitatori dell'innovazione nella UE e le migliori prassi per la progettazione e il funzionamento di tali strumenti di supporto all'innovazione</p>
Disclosure	Orientamenti che specificano il contenuto e il formato che le banche devono usare nell'informativa al mercato riguardante le esposizioni deteriorate, quelle oggetto di misure di concessione e le attività pignorate
IFRS 9	Rapporto sugli effetti della transizione all'IFRS 9 ¹ che fornisce osservazioni preliminari sull'applicazione dello standard contabile nel settore bancario europeo

(1) L'IFRS 9, in vigore dal 1° gennaio 2018, è il nuovo criterio contabile per la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari (cfr. anche il paragrafo: *L'adeguamento alle norme europee* del capitolo 4 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2016).

¹³ Per i lavori programmati nel 2018, cfr. anche EBA, *The EBA Work Programme 2018*, 2017.

L'adeguamento del quadro normativo nazionale alle norme europee

La disciplina prudenziale delle banche e quella dei servizi di investimento. – La Banca ha recepito alcuni orientamenti dell'EBA e l'indirizzo della BCE volto ad armonizzare, nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), l'esercizio di alcune opzioni e discrezionalità spettanti alle autorità nazionali competenti ai sensi del pacchetto normativo CRR/CRD4¹⁴.

Sono state riviste inoltre le disposizioni di vigilanza in materia di: (a) obbligazioni bancarie garantite, la cui emissione è consentita ora anche alle banche che detengono fondi propri al di sotto della soglia di 250 milioni di euro, purché siano rispettati alcuni requisiti che la Banca d'Italia valuta in ciascun programma di emissione¹⁵; (b) politiche e prassi di remunerazione e incentivazione¹⁶, per assicurare un più stretto collegamento tra la componente variabile della remunerazione, i comportamenti individuali e i risultati di lungo termine degli intermediari.

A seguito dell'emanazione del D.lgs. 129/2017, attuativo del pacchetto MiFID2-MiFIR¹⁷, l'Istituto ha sottoposto a consultazione pubblica nuove disposizioni sugli obblighi degli intermediari che prestano servizi e attività di investimento e di gestione collettiva del risparmio in materia di: governo societario e funzioni di controllo; esternalizzazione delle funzioni operative; deposito e subdeposito dei beni della clientela nella prestazione di servizi di investimento. Sono state inoltre poste in consultazione alcune modifiche alla disciplina sugli istituti di pagamento e di moneta elettronica, necessarie per attuare il D.lgs. 218/2017 di recepimento della direttiva sui servizi di pagamento nel mercato interno¹⁸.

Le norme sulla tutela della clientela. – Per adeguare la disciplina nazionale al quadro normativo europeo e accrescere il livello di protezione della clientela sono state riviste le Disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti, relativamente ai servizi di pagamento e ad altri aspetti che recepiscono orientamenti delle autorità europee di vigilanza¹⁹. Con riguardo ai conti di pagamento, per completare il recepimento della direttiva UE/2014/2366 (Payment Accounts Directive, PAD), sono state introdotte

¹⁴ Ventiduesimo aggiornamento della normativa di vigilanza per le banche (circolare 285/2013) per il recepimento dell'indirizzo della BCE e di orientamenti dell'EBA in materia di obblighi di informativa al pubblico, regime transitorio per l'IFRS 9, supporto implicito alla cartolarizzazione, processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*internal capital adequacy assessment process*, ICAAP) e processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (*internal liquidity adequacy assessment process*, ILAAP), rischi di mercato.

¹⁵ Ventitreesimo aggiornamento della circolare 285/2013.

¹⁶ Venticinquesimo aggiornamento della circolare 285/2013, per il recepimento degli orientamenti dell'EBA su politiche di remunerazione sane e della *Supplementary Guidance* del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB).

¹⁷ Direttiva UE/2014/65 relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID2) e regolamento UE/600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari (MiFIR).

¹⁸ Direttiva UE/2015/2366 (Revised Payment Services Directive, PSD2).

¹⁹ Orientamenti dell'EBA in materia di politiche e prassi di remunerazione per gli addetti alla vendita dei prodotti bancari e Orientamenti del Comitato congiunto dell'EBA e dell'ESMA sulla gestione dei reclami per il settore bancario e finanziario.

modifiche riguardanti l'utilizzo da parte degli intermediari dei documenti europei standardizzati per l'informazione precontrattuale e periodica.

Sono state adottate disposizioni per rafforzare la rispondenza dei prodotti bancari alle caratteristiche della clientela (cfr. il riquadro: *Le disposizioni di trasparenza sull'offerta di prodotti alla clientela*). La Banca ha inoltre posto in consultazione pubblica alcune modifiche alle norme sul funzionamento dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), che allineano la disciplina nazionale alla direttiva sui sistemi stragiudiziali di risoluzione delle controversie²⁰ e che dovrebbero consentire di ridurre i tempi delle decisioni dell'Arbitro.

LE DISPOSIZIONI DI TRASPARENZA SULL'OFFERTA DI PRODOTTI ALLA CLIENTELA

Nel dicembre 2018 la Banca d'Italia ha modificato le disposizioni sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari per attuare gli orientamenti dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) in materia di governo e controllo sui prodotti bancari al dettaglio (*product oversight and governance*). Gli orientamenti riguardano i prodotti bancari (depositi, servizi di pagamento, conti correnti, finanziamenti) e sono comuni ai comparti assicurativo e dei servizi di investimento, in modo che i prodotti siano progettati e commercializzati tenendo in considerazione gli interessi, gli obiettivi e le caratteristiche delle diverse tipologie di clientela (classi) alle quali sono destinati.

Gli intermediari che commercializzano prodotti bancari devono: (a) adottare procedure interne per identificare le classi di clientela per le quali un prodotto è elaborato (*target market*) e quelle per le quali invece non è considerato adeguato; (b) valutare – anche con specifici test – l'impatto dei nuovi prodotti sul *target market*; (c) monitorare che i prodotti in commercio rimangano nel tempo adatti al *target market*; (d) realizzare azioni correttive in caso di inadeguatezza del prodotto (con revisione o ritiro dal mercato); (e) assicurare che gli addetti ai canali distributivi siano dotati di conoscenze adeguate e forniscano ai clienti le informazioni rilevanti. La nuova disciplina si applica ai prodotti bancari destinati ai consumatori e alla clientela al dettaglio con analoghe esigenze di tutela (professionisti, artigiani, enti senza finalità di lucro e microimprese).

Il recepimento delle disposizioni antiriciclaggio. – Per dare attuazione alle norme in materia di contrasto al riciclaggio²¹, sono state sottoposte a consultazione nuove disposizioni per le banche riguardanti l'organizzazione e i controlli interni, l'adeguata verifica della clientela, la conservazione e l'utilizzo dei dati e i procedimenti sanzionatori.

La disciplina delle segnalazioni. – Alla fine del 2018 si è conclusa la migrazione dal sistema segnaletico nazionale a quello armonizzato definito in ambito europeo dall'EBA per banche e intermediari finanziari; sono state aggiornate le disposizioni segnaletiche

²⁰ Direttiva UE/2013/11 sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (*alternative dispute resolution*, ADR).

²¹ D.lgs. 231/2007, come modificato dal D.lgs. 90/2017.

per il bilancio delle banche e degli intermediari finanziari per recepire l'introduzione del principio contabile IFRS 16²² relativamente al leasing.

I progetti normativi nazionali

L'attuazione della riforma delle banche di credito cooperativo. – Nel 2018 il legislatore è intervenuto sulla riforma del sistema delle banche di credito cooperativo (BCC), adottata nel 2016. Tra le modifiche di maggiore rilievo è stata introdotta per le BCC con sede legale nelle Province autonome di Trento e Bolzano la facoltà, in alternativa alla costituzione del gruppo cooperativo, di aderire a un sistema di tutela istituzionale avente le caratteristiche indicate nell'art. 113, paragrafo 7, del CRR²³.

A completamento della riforma nel suo complesso, la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni per coordinare la disciplina applicabile a livello individuale alle singole BCC con quella sui gruppi bancari cooperativi. Sono state riviste le regole su: le categorie di soci e di azioni delle BCC (azioni di finanziamento e nuovi strumenti di capitale); la loro competenza territoriale; il criterio di operatività prevalente con i soci, anche per tenere conto delle esposizioni infragruppo nella gestione della liquidità e delle garanzie reciproche; le attività esercitabili e le partecipazioni detenibili. Le nuove norme inoltre chiariscono, in linea con il TUB, che le BCC aderenti al gruppo cooperativo non possono stipulare patti parasociali per il controllo della propria capogruppo, in modo da garantire a quest'ultima l'effettivo esercizio dei poteri di direzione e coordinamento nei confronti delle affiliate (cfr. il riquadro: *L'attuazione della riforma del credito cooperativo*).

La disciplina sugli investimenti in immobili. – È stata aggiornata la disciplina degli investimenti in immobili delle banche²⁴, con l'obiettivo di promuovere una gestione delle garanzie immobiliari più efficiente per il recupero dei crediti deteriorati. Per gli immobili acquisiti a seguito dell'escussione di garanzie, sono state riviste le regole che richiedevano il pronto smobilizzo e imponevano, allo scopo, un requisito patrimoniale aggiuntivo.

Il regolamento sugli atti normativi. – Con riferimento all'attuale articolazione del sistema delle fonti del diritto bancario e finanziario – connessa soprattutto con l'integrazione europea e con l'Unione bancaria – la Banca ha avviato un progetto di adeguamento delle proprie modalità di produzione della normativa di vigilanza (ai sensi dell'art. 23 della L. 262/2005). L'intervento mira a semplificare il processo e a migliorare la qualità delle regole, fermo restando il rispetto dei principi di trasparenza, partecipazione e proporzionalità. Nel dicembre 2018 il nuovo approccio è stato sottoposto a **consultazione pubblica** con uno schema di regolamento.

²² L'IFRS 16, in vigore dal 1° gennaio 2019, è il nuovo criterio contabile che introduce un modello unico di contabilizzazione dei contratti di leasing; viene superata la differente contabilizzazione tra leasing operativo e finanziario, prevedendo sempre la rilevazione: (a) di un'attività, per il diritto d'uso del bene preso in locazione; (b) di una passività, per il debito nei confronti del locatore del bene.

²³ DL 119/2018, convertito dalla L. 136/2018, che ha introdotto modifiche al testo dell'art. 37-bis del D.lgs. 385/1993 (Testo unico bancario, TUB).

²⁴ Ventiquattresimo aggiornamento della circolare 285/2013.

I controlli sulle banche

Nell'ambito dell'SSM l'Istituto: (a) contribuisce in misura rilevante, con proprio personale, ai controlli sui gruppi bancari significativi italiani; tali gruppi nel 2018 erano 11, come l'anno precedente; (b) vigila su filiazioni e succursali di banche di paesi dell'SSM che operano sul territorio italiano²⁵; (c) partecipa alla supervisione e all'assunzione delle decisioni sugli altri gruppi bancari significativi dell'SSM (108).

La vigilanza sulle banche meno significative ha riguardato 43 gruppi bancari, 336 banche non appartenenti a gruppi, 4 filiazioni italiane di banche estere di paesi non partecipanti all'SSM²⁶, 16 succursali comunitarie non ricomprese nell'SSM e 7 succursali extracomunitarie. Nell'anno il numero complessivo degli intermediari vigilati si è ridotto di 4 unità, principalmente per effetto di incorporazioni ed estinzioni.

Per ciascun intermediario l'attività si concentra sui controlli e sul processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP)²⁷, in base al quale vengono decise le eventuali azioni di vigilanza da adottare.

Nel 2018 si è inoltre quasi concluso il processo per la costituzione dei gruppi bancari cooperativi (cfr. il riquadro: *L'attuazione della riforma del credito cooperativo*).

L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DEL CREDITO COOPERATIVO

La riforma del credito cooperativo, con l'obiettivo di rafforzare il settore delle banche di credito cooperativo (BCC) mantenendo le caratteristiche mutualistiche tipiche del comparto, prevede l'obbligo delle BCC di aderire a un gruppo bancario facente capo a una banca con forma giuridica di società per azioni. La capogruppo, il cui capitale è detenuto in maggioranza dalle BCC aderenti, esercita i poteri di direzione e coordinamento nei confronti delle banche affiliate; per l'ingresso nel gruppo è richiesto un contratto di coesione.

Nel corso del 2018 si sono conclusi i procedimenti autorizzativi di verifica dei requisiti per la costituzione di tre gruppi bancari cooperativi, guidati da: ICCREA Banca, già ente significativo sottoposto alla vigilanza della Banca centrale europea (BCE); Cassa Centrale Banca (CCB), diventato ente significativo con la costituzione del gruppo cooperativo; Cassa Centrale Raiffeisen, autorizzata a divenire capogruppo di un gruppo cooperativo provinciale meno significativo con operatività nel territorio altoatesino. I provvedimenti relativi a CCB e a Cassa Centrale Raiffeisen sono stati emanati dalla Banca d'Italia, sentita la BCE; quest'ultima ha rilasciato il provvedimento per il gruppo ICCREA, previa acquisizione del parere dell'Istituto sui profili mutualistici.

La verifica dei requisiti per la costituzione dei gruppi cooperativi è stata condotta in stretto raccordo con la BCE, attraverso un gruppo di coordinamento, con analisi relative a: contratto di coesione e accordo di garanzia; schemi degli statuti delle

²⁵ Questi controlli hanno riguardato 11 filiazioni (6 gruppi bancari e 5 banche individuali) di 6 banche originarie di Stati partecipanti all'SSM e una succursale di banca comunitaria di uno Stato non partecipante.

²⁶ Le 4 filiazioni si compongono di 2 gruppi bancari e 2 banche individuali.

²⁷ Lo SREP è il processo mediante il quale si valutano l'adeguatezza dei profili patrimoniali, di liquidità e organizzativi dell'intermediario rispetto ai rischi assunti, la sostenibilità del modello di business e la sua redditività.

capogruppo e delle BCC affiliate; situazione tecnica e solidità patrimoniale dei gruppi per verificarne la stabilità e la sana e prudente gestione, nel rispetto delle finalità mutualistiche. Successivamente ai provvedimenti di autorizzazione alla costituzione dei tre gruppi, le capogruppo e le BCC affiliate hanno sottoscritto il contratto di coesione e approvato le necessarie modifiche statutarie.

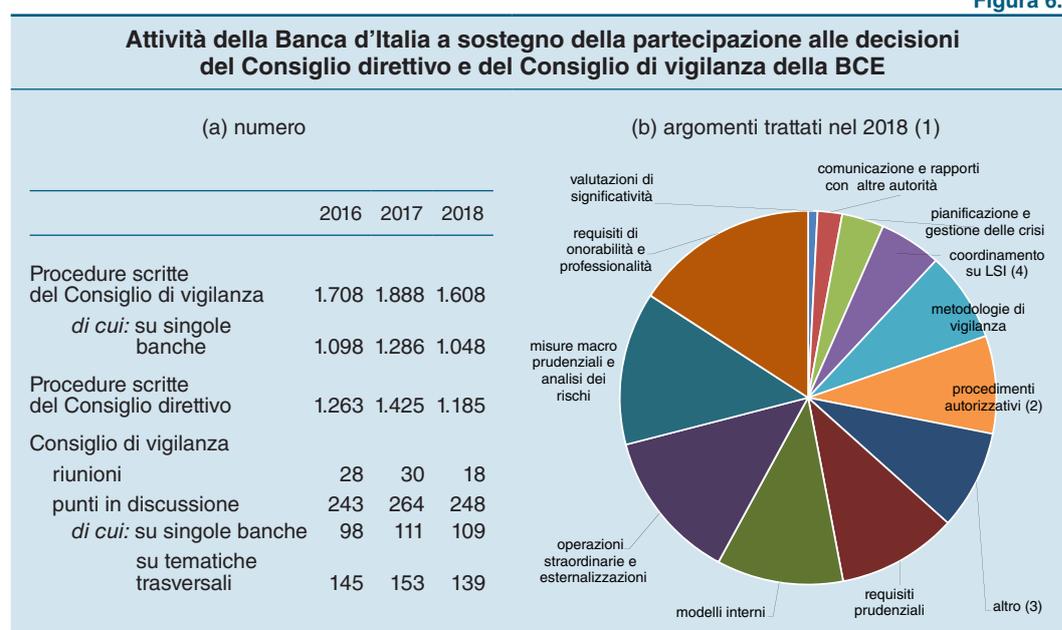
In seguito a una modifica della normativa intervenuta nel 2018, le 39 BCC che avrebbero dovuto far parte del gruppo cooperativo Cassa Centrale Raiffeisen, già precedentemente autorizzato, hanno rinunciato alla costituzione del gruppo, manifestando la volontà di dare vita a un diverso sistema di tutela istituzionale.

All'inizio del 2019 i gruppi cooperativi guidati da CCB e ICCREA Banca, composti rispettivamente da 84 e 142 BCC, sono stati iscritti all'albo dei gruppi bancari.

Il contributo della Banca d'Italia ai lavori del Consiglio di vigilanza della BCE. – L'Istituto, in qualità di autorità nazionale competente (National Competent Authority, NCA), è parte integrante del processo decisionale dell'SSM. Le decisioni di vigilanza sulle banche significative sono assunte, su proposta del Consiglio di vigilanza, dal Consiglio direttivo della BCE; la Banca è stata rappresentata in tali organi da propri esponenti. Il contributo fornito riguarda le proposte di decisione, i profili regolamentari, il rispetto dei principi di proporzionalità e di parità di trattamento degli intermediari.

Nel 2018 il Consiglio di vigilanza si è riunito 18 volte, trattando circa 250 punti di discussione e decisione; il Consiglio si è espresso anche attraverso 1.608 procedure scritte, di cui 1.048 hanno riguardato banche significative, relative in 175 casi a intermediari italiani (fig. 6.3). Sono state adottate misure di ottimizzazione e semplificazione dei processi decisionali dell'SSM (individuata da un gruppo di lavoro,

Figura 6.3



(1) Il grafico per argomenti si riferisce alle decisioni del solo Consiglio di vigilanza. – (2) Include le decisioni relative a remunerazioni e dividendi. – (3) Include le decisioni relative a organizzazione interna, procedimenti sanzionatori e contenzioso, *quality assurance*, rapporti di valutazione dell'FMI sul sistema finanziario, stress test. – (4) Banche meno significative (*Less Significant Institutions*).

al quale ha partecipato anche l'Istituto) e sono state conferite deleghe all'alta direzione della BCE per ridurre il numero delle riunioni del Consiglio di vigilanza e quello delle procedure scritte.

Le attività trasversali e il coordinamento con la BCE. – La Banca ha contribuito all'elaborazione degli orientamenti e alla definizione delle prassi e delle metodologie di vigilanza dell'SSM, con analisi in tema di pianificazione delle attività, rilascio delle autorizzazioni, analisi dei rischi, metodologie di vigilanza, processo sanzionatorio, gestione delle crisi, autorizzazione dei modelli interni e vigilanza ispettiva. Esperti della Banca hanno preso parte a 14 network e a circa 80 gruppi di lavoro.

L'Istituto ha collaborato al progetto sull'analisi mirata dei modelli interni (*targeted review of internal models*, TRIM), per promuovere credibilità e adeguatezza dei modelli utilizzati dalle banche significative per il calcolo dei requisiti di capitale; ha inoltre partecipato allo sviluppo di una **metodologia armonizzata** per lo SREP delle banche meno significative, coerente con quella prevista per le banche significative ma più flessibile per tenere conto delle peculiarità dei sistemi bancari nazionali.

La pianificazione dell'attività di vigilanza e l'analisi dei rischi per le banche significative. – L'azione di vigilanza per le banche significative viene definita annualmente dalla BCE, con il contributo delle NCA, nel processo di pianificazione strategica che identifica le principali fonti di rischio e le aree di intervento. Per il 2018 sono stati individuati il rischio di credito, i modelli di business e la redditività, la gestione dei rischi.

È proseguita l'attività di monitoraggio sulla riduzione degli NPL, a cura dei gruppi di vigilanza congiunti (*Joint Supervisory Teams*, JST)²⁸; l'SSM ha anche definito per ogni banca significativa le aspettative sugli accantonamenti attesi per coprire gli stock di crediti deteriorati, a integrazione delle indicazioni della BCE sulla copertura prudenziale dei nuovi flussi di NPL²⁹.

Nell'anno si è conclusa l'analisi tematica sulla redditività, i cui risultati sono stati comunicati alle banche e considerati nelle valutazioni annuali dello SREP. In tema di sistemi di gestione dei rischi, nel novembre 2018 sono state pubblicate le linee guida per l'esame dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICAAP e ILAAP). A seguito dell'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 9 sugli strumenti finanziari, l'SSM e la Banca hanno condotto analisi per misurare gli impatti del nuovo principio sui dati di bilancio e sui requisiti patrimoniali.

²⁸ I gruppi di vigilanza congiunti si occupano della vigilanza su base continua delle banche significative; sono composti da personale della BCE e delle NCA dei paesi in cui risiedono gli intermediari, le filiazioni bancarie o le succursali transfrontaliere significative di un gruppo bancario.

²⁹ BCE, *Addendum alle Linee guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate*, 2018.

L'Istituto ha contribuito alla preparazione e all'esecuzione degli stress test coordinati dall'EBA su un campione di grandi banche europee e di quelli, svolti dall'SSM, sulle banche significative che non fanno parte del campione dell'EBA. Dai risultati dell'esercizio, volto a verificare la tenuta delle banche in scenari avversi, è emerso per le principali banche italiane un impatto, misurato dalla riduzione del rapporto tra il capitale di migliore qualità e le attività ponderate per il rischio (*common equity tier 1 ratio, CET1 ratio*), in linea con quello risultante per la media delle banche europee partecipanti all'esercizio. Dal mese di maggio è stato rafforzato il monitoraggio della liquidità dei gruppi bancari significativi, a seguito del rialzo dei rendimenti sui titoli di Stato italiani: sono stati intensificati i controlli sulle consistenze di liquidità e sui costi della raccolta ed effettuate analisi sugli impatti patrimoniali.

In relazione ai possibili scenari connessi con la Brexit, per assicurare sicurezza e continuità all'operatività degli intermediari, la Banca ha contribuito alle analisi dell'SSM sulla valutazione dei business plan richiesti ad alcuni gruppi bancari significativi italiani interessati a proseguire l'operatività nel Regno Unito mediante una filiale.

La pianificazione dell'attività di vigilanza e l'analisi dei rischi per le banche meno significative. – Le analisi di vigilanza si sono concentrate sui modelli di business e sulla redditività, sul rischio di credito e sul governo societario. Le conseguenti azioni della Banca sono state orientate a richiedere: (a) un'accelerazione del processo di riduzione e copertura degli NPL; (b) iniziative di recupero di efficienza; (c) maggiore sensibilità alla gestione e al controllo dei rischi.

L'Istituto ha realizzato uno stress test per verificare la capacità delle banche meno significative di fronteggiare uno scenario avverso, i cui risultati sono stati considerati nell'ambito dello SREP per la quantificazione delle richieste di capitale aggiuntivo (decisioni sul capitale). In seguito alle tensioni che hanno interessato i mercati finanziari nel corso dell'anno, sono state condotte analisi per verificare l'esposizione al rischio sovrano di tali intermediari; è stato inoltre verificato l'impatto degli scenari connessi con la Brexit.

Il ciclo SREP 2017-18: le ispezioni. – Il personale della Banca ha contribuito a 29 ispezioni di vigilanza prudenziale presso banche significative italiane; di tali ispezioni, 6 hanno riguardato la convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi e 4 sono state svolte in attuazione del progetto TRIM. Sono stati anche condotti 8 accessi ispettivi su materie di competenza esclusiva della Banca d'Italia (antiriciclaggio, trasparenza e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti). Sulle banche meno significative sono state svolte 62 ispezioni prudenziali, di cui 46 da personale delle Filiali, e 6 accertamenti in materia di antiriciclaggio (tav. 6.2).

Nelle verifiche condotte sulle banche significative italiane i gruppi ispettivi sono stati prevalentemente diretti e composti da personale dell'Istituto, i cui addetti sono coinvolti anche negli accertamenti presso gruppi esteri (5 persone, di cui 3 con il ruolo di capogruppo). L'SSM promuove infatti la costituzione di gruppi ispettivi misti per una maggiore omogeneità delle prassi ispettive.

Tavola 6.2

Banche italiane: ispezioni (1)				
VOCI	Banche significative		Banche meno significative	
	2017	2018	2017	2018
Vigilanza prudenziale	32	29	63	62
spettro esteso	–	–	58	24
mirate	16	18	4	35
tematiche	–	1	–	–
follow-up	1	–	–	2
convalide	2	6	1	1
TRIM	13	4	–	–
Vigilanza di conformità (2)	11	8	9	6
trasparenza	5	3	3	–
antiriciclaggio	6	4	6	6
trasparenza e antiriciclaggio	–	1	–	–
Prestiti a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema (3)	–	–	–	5
Totale	43	37	72	73

(1) Dati relativi alle ispezioni sulle banche italiane del Piano ispettivo 2018. – (2) Ispezioni condotte in autonomia dalla Banca d'Italia su materie di competenza esclusiva. – (3) Accertamenti sulle procedure utilizzate dalle banche per gestire i prestiti posti a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Per le banche meno significative gli accertamenti a spettro esteso (24) hanno riguardato strategie e capacità reddituale, assetti di governo e organizzativi, rischi creditizi, finanziari e operativi, livelli di patrimonializzazione. Le ispezioni mirate su tali intermediari sono state 35 e prevalentemente relative al rischio di credito. In vista della costituzione dei gruppi bancari cooperativi significativi Cassa Centrale Banca e ICCREA, sono stati condotti su 27 BCC accertamenti orientati a verificare la disponibilità e la qualità delle informazioni sul credito e l'adeguatezza dei sistemi informativi.

Il ciclo SREP 2017-18: i risultati. – Le valutazioni SREP attribuite alle banche significative dai gruppi di vigilanza congiunti sono basate sulla metodologia SSM. Le banche meno significative sono valutate dalla Banca d'Italia secondo una metodologia SREP nazionale che è coerente con l'approccio SSM e può avvalersi della maggiore dotazione di informazioni di cui l'Istituto dispone.

Le valutazioni delle banche significative hanno tenuto conto delle consistenze dei crediti deteriorati e dello stato di avanzamento dei loro piani di riduzione, delle debolezze osservate nel profilo reddituale e nei sistemi di governo e controllo dei rischi. Nelle conseguenti decisioni sul capitale, l'SSM ha indicato i requisiti quantitativi aggiuntivi da rispettare, le aspettative della vigilanza sulle coperture dei crediti deteriorati e ha fornito indicazioni qualitative sui piani strategici di provvista e di capitale, sui processi ICAAP e ILAAP, sulle politiche di remunerazione e di distribuzione dei dividendi, sulla gestione dei conflitti di interesse.

Anche con riferimento alle banche meno significative, le valutazioni SREP hanno considerato l'elevata consistenza dei crediti deteriorati e la scarsa redditività. Nelle conseguenti decisioni sul capitale la Banca ha indicato i requisiti quantitativi aggiuntivi da rispettare.

Le attività di vigilanza. – Con riferimento agli intermediari operanti in Italia sono state condotte complessivamente circa 10.600 attività di natura conoscitiva o correttiva (analisi, convocazioni e incontri con gli esponenti aziendali, lettere di intervento; tav. 6.3). Rispetto all’anno precedente le analisi sulle banche significative sono diminuite del 24 per cento a causa del venire meno degli approfondimenti effettuati nel 2017 per l’adozione dell’IFRS 9. Per le banche meno significative l’incremento del 46 per cento delle analisi a distanza è dovuto principalmente all’estensione del monitoraggio della liquidità alle BCC.

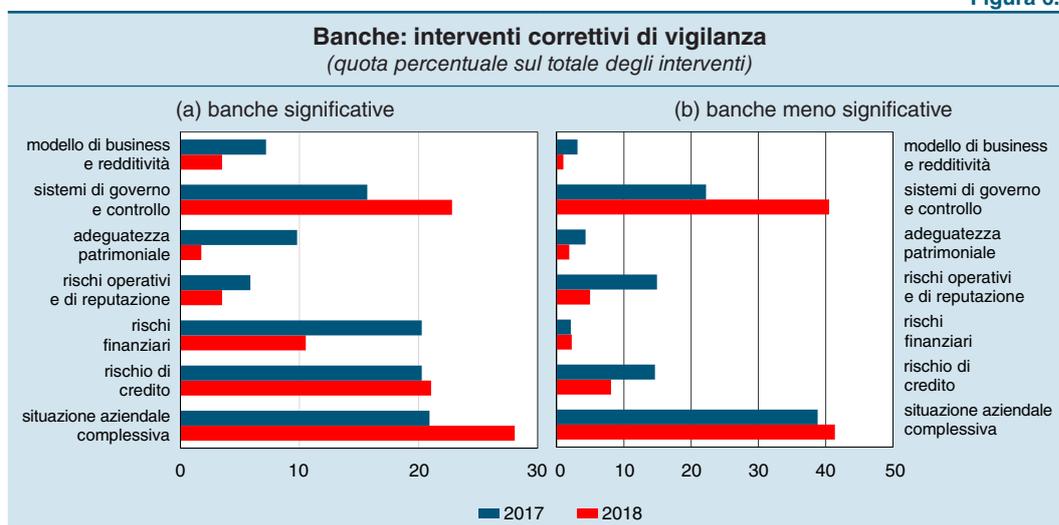
Tavola 6.3

Banche: azione di vigilanza (1)								
	Analisi a distanza (2)		Incontri (3)		Lettere (4)		Totale attività	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Banche significative	859	649	251	275	153	130	1.263	1.054
Banche meno significative	5.557	8.120	627	708	514	731	6.698	9.559
Totale	6.416	8.769	878	983	667	861	7.961	10.613

(1) I dati non includono le ispezioni, né le attività relative ai provvedimenti (cfr. tav. 6.4). – (2) Analisi periodiche su ciascun soggetto vigilato e analisi mirate correlate alle problematiche dell’intermediario. – (3) Incontri e convocazioni di tipo conoscitivo (finalizzati ad arricchire il patrimonio informativo) e correttivo (per prevenire il deterioramento della situazione aziendale o per ripristinare condizioni di normalità). – (4) Lettere di richiesta di informazioni o di richiamo.

Nel 2018 gli interventi correttivi³⁰ relativi a tutte le banche hanno riguardato prevalentemente la situazione complessiva aziendale e il rafforzamento dei sistemi di governo e controllo (fig. 6.4).

Figura 6.4



³⁰ Gli interventi correttivi richiesti alle banche includono: l’assegnazione di obiettivi specifici; l’imposizione di correttivi nelle materie oggetto di regolamentazione (organizzazione e controlli interni, adeguatezza patrimoniale, partecipazioni detenibili, contenimento dei rischi, informativa al pubblico) oppure limitazioni operative e divieti; l’adozione di misure per sanare o risolvere irregolarità, inerzie o inadempienze; l’adozione di misure di intervento precoce e di carattere straordinario.

Misure di intervento precoce e di amministrazione straordinaria. – Nel 2018 l'Istituto ha prorogato (per due volte e per complessivi dodici mesi) l'amministrazione straordinaria adottata nel 2017 nei confronti di un intermediario meno significativo; è stata proposta l'amministrazione straordinaria per una banca meno significativa e restituita alla gestione ordinaria una banca soggetta ad amministrazione straordinaria dal 2012; una società di gestione del risparmio (SGR), sottoposta ad amministrazione straordinaria nel 2017, ha avviato la liquidazione volontaria.

Il 2 gennaio 2019 il Consiglio direttivo della BCE, a seguito della mancata approvazione da parte dell'assemblea dei soci di Banca Carige dell'aumento di capitale necessario per ripristinare i requisiti patrimoniali imposti dalla Vigilanza, ha disposto lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo dell'intermediario, sottoponendolo ad amministrazione straordinaria.

Le procedure comuni e gli altri provvedimenti. – Nell'ambito delle procedure comuni³¹ la BCE, su proposta della Banca d'Italia, ha rilasciato provvedimenti di autorizzazione all'esercizio dell'attività di una banca specializzata nella gestione di NPL e di modifica degli assetti proprietari di un intermediario significativo. Sono in corso di esame le richieste di autorizzazione di tre gruppi bancari significativi italiani interessati a proseguire l'operatività nel Regno Unito dopo la Brexit.

Per le banche significative i provvedimenti di fusione (19 nel 2018) includono le aggregazioni di società del gruppo Intesa Sanpaolo nella capogruppo. Sono inoltre stati assunti provvedimenti di natura prudenziale per l'imposizione o la rimozione di limiti più restrittivi per le banche significative che utilizzano modelli interni per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di mercato.

Tavola 6.4

Banche: principali provvedimenti				
VOCI	Banche significative		Banche meno significative	
	2017	2018	2017	2018
Amministrativi				
Modifiche statutarie	37	22	45	45
Rimborso o riacquisto di strumenti patrimoniali propri	3	7	40	41
Fusioni, incorporazioni, scissioni e cessioni	9	19	19	11
Acquisizioni di partecipazioni da parte di banche	9	4	5	3
Insiediamento e libera prestazione di servizi in paesi extra UE; servizi di investimento	–	–	–	–
Totale	58	52	109	100
Prudenziali				
Imposizione di limiti regolamentari più restrittivi	6	8	3	7
Convocazione degli organi sociali	–	–	6	0
Revoca di precedenti misure restrittive	–	1	5	1
Totale	6	9	14	8

³¹ Nel quadro dell'SSM le procedure comuni sono i procedimenti la cui competenza è della BCE, indipendentemente dalla significatività della banca (autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria e relativa revoca; autorizzazione all'acquisizione di partecipazioni qualificate nel capitale delle banche). Nelle procedure comuni le NCA effettuano l'istruttoria e presentano le proposte di decisione alla BCE per l'approvazione.

I provvedimenti prudenziali adottati per le banche meno significative riguardano la determinazione di misure regolamentari, tra cui l'imposizione di limiti quantitativi per la realizzazione di operazioni con parti correlate e il divieto di collocamento di prestiti obbligazionari subordinati a clientela retail (tav. 6.4).

I controlli sugli intermediari finanziari non bancari

Alla fine del 2018 operavano in Italia 150 SGR, 27 società di investimento a capitale fisso (Sicaf), 63 società di intermediazione mobiliare (SIM), 12 gruppi di SIM, 200 intermediari finanziari iscritti nell'albo previsto dall'art. 106 del TUB, 38 istituti di pagamento (IP) e 7 istituti di moneta elettronica (Imel)³². Erano inoltre censiti 13 operatori del microcredito, 37 società fiduciarie, 532 operatori professionali in oro e 315 confidi minori.

Rispetto al 2017 l'entrata a pieno regime dell'attività di supervisione sugli intermediari finanziari e le verifiche di conformità alla PSD2 svolte su IP e Imel hanno richiesto uno sforzo supplementare all'azione di vigilanza (tav. 6.5).

Tavola 6.5

Intermediari finanziari non bancari: azione di vigilanza								
	Analisi a distanza		Incontri		Lettere		Totale attività	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Gestori di OICR	690	707	120	91	20	8	830	806
SIM	483	426	38	19	15	7	536	452
Intermediari finanziari	645	871	97	121	72	76	814	1.068
IP e Imel Italiani	84	110	11	16	39	117	134	243
IP e Imel comunitari	5	9	4	1	1	2	10	12
Totale	1.907	2.123	270	248	147	210	2.324	2.581

La vigilanza sui gestori di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR). – Nelle valutazioni annuali sulla situazione tecnica e organizzativa delle SGR è emerso che i gestori di fondi aperti presentano profili economici e patrimoniali più robusti dell'anno precedente, beneficiando di una raccolta positiva, trainata sia dall'andamento dei mercati sia dall'introduzione dei piani individuali di risparmio (PIR); meno favorevole è apparsa la situazione dei gestori attivi nei comparti immobiliare e del private equity, che risentono del ritardo nella ripresa del mercato.

Nel 2018 si è registrato un maggiore interesse verso i fondi di credito³³: la Banca ha autorizzato estensioni operative a fronte di istanze presentate da 8 SGR italiane e da 7 gestori di FIA insediati nell'Unione europea per l'erogazione di crediti in Italia. Sono state rilasciate inoltre le prime autorizzazioni alla gestione di fondi di investimento europei a lungo termine (*European long-term investment funds*, ELTIF), che possono

³² Il numero di tali intermediari è nel complesso rimasto stabile rispetto all'anno precedente.

³³ Si tratta di fondi di investimento alternativi (FIA) che possono investire in crediti, a valere sul proprio patrimonio, a favore di soggetti diversi da consumatori.

investire nel capitale di rischio e di debito delle imprese e sono accessibili anche agli investitori al dettaglio; i primi 2 fondi sono stati commercializzati nel mese di gennaio 2019. Sono stati autorizzati 14 nuovi intermediari, di cui 10 Sicaf con operatività prevalente in fondi alternativi.

La vigilanza sulle SIM. – L'analisi della situazione tecnica e organizzativa delle SIM relativa al ciclo SREP 2018 ha evidenziato, come per l'anno precedente, che il grado di patrimonializzazione del sistema risulta adeguato, mentre il profilo reddituale continua a manifestare segnali di debolezza. Dalle analisi sono emerse contenute variazioni dei profili di rischio: conseguentemente sono stati in gran parte confermati i requisiti patrimoniali aggiuntivi imposti nel ciclo SREP 2017.

La vigilanza su intermediari finanziari, IP e Imel. – Nell'anno è stata autorizzata la costituzione di 4 IP, 3 Imel e 7 intermediari finanziari; si è inoltre conclusa l'attività di analisi delle istanze per il passaggio dei soggetti iscritti nei precedenti elenchi al nuovo albo degli intermediari finanziari previsto dall'art. 106 del TUB. Nella sezione separata dell'albo sono state iscritte 2 nuove società fiduciarie.

L'analisi degli intermediari finanziari relativa al ciclo SREP 2018 ha messo in evidenza debolezze, soprattutto per i confidi, nel profilo reddituale e della qualità del credito. Gli interventi hanno riguardato in particolare i sistemi di governo e controllo, la gestione del rischio di credito e il presidio del rischio strategico.

È proseguito il processo di razionalizzazione delle società finanziarie: alcuni intermediari sono entrati in gruppi bancari, altri si sono fusi o sono usciti dal mercato.

Nel 2018, completato il censimento degli intermediari finanziari autorizzati al rilascio di garanzie diverse da quelle mutualistiche, l'albo consultabile sul sito internet della Banca d'Italia è stato integrato con tali soggetti per consentire all'utenza l'immediata individuazione degli intermediari autorizzati al rilascio di garanzie fideiussorie.

Le valutazioni sulla situazione tecnica e organizzativa degli IP e degli Imel relative al ciclo SREP 2018 hanno evidenziato, in taluni casi, difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi strategici e carenze nella governance e nei controlli interni, profili oggetto di specifici interventi³⁴.

Nei confronti degli IP e degli Imel comunitari insediati in Italia con succursali, punti di contatto o reti distributive – operanti in prevalenza nel settore delle rimesse di denaro – l'Istituto ha introdotto, a partire dal 30 giugno 2018, l'obbligo di trasmettere segnalazioni statistiche sui servizi offerti nel nostro paese; per i controlli su tali intermediari la Banca ha collaborato con le autorità estere e con la Guardia di finanza.

³⁴ Per gli IP e gli Imel la Banca ha effettuato inoltre controlli di conformità ai nuovi requisiti introdotti dalla PSD2 in materia di dotazione patrimoniale, adozione di misure di mitigazione in caso di cessazione del servizio prestato, presidio della sicurezza informatica e tutela dei fondi della clientela.

Tavola 6.6

Gestori, OICR, SIM e gruppi di SIM, intermediari finanziari, IP e Imel: provvedimenti		
	2017	2018
Gestori e OICR	354	365
SIM e gruppi di SIM	67	41
Intermediari finanziari, IP e Imel	115	59
Totale	536	465

Complessivamente nell'anno sono stati adottati oltre 460 provvedimenti nei confronti di gestori, OICR, SIM, intermediari finanziari, IP e Imel³⁵ (tav. 6.6).

I controlli sugli altri operatori. – La disciplina per gli operatori di microcredito³⁶ dell'elenco previsto dall'art. 111 del TUB è orientata a perseguire obiettivi di inclusione finanziaria e sociale. I controlli della Banca d'Italia su tali operatori non sono di natura prudenziale, ma di conformità alla normativa di settore. Nel 2018 sono state effettuate le verifiche sui bilanci 2017 relativi al primo esercizio successivo all'iscrizione e sulle segnalazioni pervenute: le risultanze mostrano una situazione di generale fragilità del comparto, caratterizzato da una forte eterogeneità dei modelli di business e da volumi ancora modesti. In materia è stato firmato un protocollo d'intesa tra la Banca d'Italia e l'Ente nazionale per il microcredito che cura la tenuta dell'elenco nazionale, in corso di istituzione, dei prestatori di servizi non finanziari ausiliari di assistenza e monitoraggio³⁷.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività per il contrasto del rilascio di garanzie finanziarie individuali da parte dei confidi minori abilitati a prestare esclusivamente garanzie collettive. Anche in relazione alla prossima costituzione dell'Organismo per la tenuta dell'elenco dei confidi minori, previsto dall'art. 112-bis del TUB, è continuata la verifica sui confidi ancora iscritti nell'elenco previsto dall'art. 155, comma 4, del TUB, con la cancellazione di 103 soggetti, per la gran parte (60 per cento) privi dei requisiti minimi patrimoniali oppure in stato di insolvenza o di liquidazione.

Nel 2018 la Banca ha ricevuto le comunicazioni dell'avvio dell'attività di 32 operatori professionali in oro³⁸ (36 nel 2017) e ne ha revocati 18, di cui 15 su istanza di parte per cessazione dell'attività e 3 d'ufficio³⁹.

³⁵ Si tratta principalmente di provvedimenti amministrativi su istanza di parte concernenti: variazione degli assetti proprietari; modifiche dell'operatività e dell'organizzazione aziendale.

³⁶ Gli operatori del microcredito concedono finanziamenti di importo contenuto per favorire l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa (microcredito imprenditoriale) e per sostenere persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale (microcredito sociale).

³⁷ I servizi non finanziari di assistenza e monitoraggio, obbligatori per l'erogazione del microcredito, possono essere offerti direttamente dal soggetto finanziatore oppure esternalizzati a soggetti specializzati (tutor). Con il protocollo l'Ente nazionale per il microcredito si impegna a raccogliere dai tutor informazioni di carattere qualitativo e quantitativo dei servizi ausiliari prestati e a trasmettere ogni sei mesi alla Banca d'Italia, anche a supporto dell'attività di vigilanza, un rapporto informativo e le valutazioni condotte sull'attività dei tutor iscritti nell'elenco.

³⁸ Gli operatori professionali in oro esercitano in via professionale, per conto proprio o di terzi, il commercio dell'oro sia sotto forma di lingotti sia per uso industriale.

³⁹ I procedimenti di revoca vengono effettuati, in linea generale, per il venire meno dei requisiti di legge previsti per lo svolgimento dell'attività.

La vigilanza sull'Organismo degli agenti e dei mediatori. – Dal ciclo annuale di valutazione sull'operato dell'Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (OAM) è emerso un assolvimento nel complesso soddisfacente della funzione istituzionale affidata a tale organismo. Al fine di migliorare i profili qualitativi dei componenti degli organi sociali dell'OAM (requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza) sono state autorizzate dal MEF, previo parere della Banca, le relative modifiche statutarie.

Le ispezioni. – L'Istituto ha condotto 47 ispezioni su intermediari finanziari non bancari (tav. 6.7); di queste ispezioni 18 sono state effettuate da personale delle Filiali presso SIM e società di dimensioni contenute.

Tavola 6.7

Intermediari finanziari non bancari: ispezioni		
	2017	2018
Gestori di OICR	12	12
SIM	8	6
Altri intermediari	50	29
Totale	70	47

Le ispezioni nei confronti di SGR hanno interessato società di gestione di fondi mobiliari, anche di private equity, e immobiliari. Per le SGR sono state evidenziate criticità nella governance e nel posizionamento strategico che in alcuni casi hanno influito negativamente sul processo di investimento; per le SIM sono emerse debolezze nell'assetto organizzativo, nel sistema dei controlli e nell'esposizione ai rischi operativi.

Con riguardo agli altri intermediari le ispezioni hanno evidenziato, soprattutto per le società finanziarie, carenze nei sistemi di governo e controllo ed elevata esposizione ai rischi operativi e reputazionali, in particolare per il mancato rispetto della normativa antiriciclaggio.

I controlli in materia di trasparenza e correttezza

Nel 2018 le attività di controllo e intervento in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali e di correttezza nei rapporti con la clientela hanno riguardato 136 intermediari. Le verifiche ispettive sono state condotte presso le direzioni generali degli istituti interessati, sia nell'ambito di ispezioni ad ampio spettro sia, in 5 casi, per accertamenti mirati di conformità alla disciplina di trasparenza; sono stati inoltre svolti 128 accessi presso gli sportelli di 10 banche, talvolta abbinati alle ispezioni presso le direzioni generali. Sono stati effettuati interventi sui soggetti vigilati anche attraverso lettere di richiamo (108) e incontri con gli esponenti aziendali (81).

Le principali criticità riscontrate sono riconducibili a debolezze degli assetti organizzativi e procedurali, non sempre idonei a garantire il completo rispetto della disciplina di trasparenza: sono emerse incoerenze tra le condizioni pubblicizzate

e quelle effettivamente applicate e carenze nell'osservanza della disciplina sulla remunerazione di affidamenti e sconfinamenti e sull'estinzione anticipata dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio. In alcuni casi le anomalie hanno comportato l'applicazione alla clientela di oneri non dovuti, in relazione ai quali gli intermediari, a seguito dei rilievi mossi dalla Banca d'Italia, hanno restituito ai clienti somme per un importo complessivo di circa 130 milioni di euro. Per favorire comportamenti più corretti, assicurare conformità nelle prassi applicative e la rimozione delle anomalie più frequenti sono stati pubblicati [orientamenti di vigilanza](#) in materia di remunerazione di affidamenti e sconfinamenti.

Con riguardo alle novità intervenute nella disciplina sul trasferimento dei servizi di pagamento (portabilità) e successivamente alla [comunicazione](#) al sistema del 2017, è stata condotta una rilevazione presso gli intermediari più rappresentativi dalla quale è emerso che nel 2018 sono stati eseguiti circa 130.000 trasferimenti; quasi 15.000 clienti hanno ricevuto l'indennizzo per ritardi nell'esecuzione delle operazioni di trasferimento, per un importo totale di circa 2,3 milioni di euro.

Si è conclusa inoltre l'indagine ricognitiva sul processo di produzione e distribuzione dei prodotti bancari al dettaglio, i cui esiti hanno concorso all'aggiornamento della regolamentazione di settore. Nell'ambito della collaborazione con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato sulle pratiche commerciali scorrette, sono stati rilasciati 5 pareri.

Per assicurare un'ordinata gestione dei rapporti con la clientela in vista dell'uscita del Regno Unito dalla UE, gli intermediari britannici già operanti sul territorio nazionale sono stati invitati nel febbraio 2019 a informare i propri clienti in Italia sugli impatti della Brexit e sulle iniziative assunte, nonché a pubblicare queste informazioni sul proprio sito internet.

I controlli in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo

Per i controlli in materia di antiriciclaggio nel 2018 si sono tenuti 55 incontri con gli esponenti aziendali e sono state inviate 101 lettere. L'Istituto ha analizzato una vasta gamma di fonti informative: l'esercizio di autovalutazione dell'esposizione ai rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo condotto dagli intermediari (129 documenti nell'anno); le relazioni della funzione antiriciclaggio o di altre funzioni di controllo interne (389); le comunicazioni inviate dagli organi di controllo ai sensi del D.lgs. 231/2007 (12) e quelle provenienti dall'Autorità giudiziaria e dalle altre autorità competenti (91). Nell'anno sono stati inoltre svolti accertamenti mirati in materia di antiriciclaggio su 16 intermediari, di cui 5 significativi, e realizzati accessi presso 105 sportelli bancari. I profili di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo sono stati approfonditi anche nei controlli ispettivi ad ampio spettro.

I risultati dell'attività di controllo sono tenuti in considerazione anche in occasione di variazioni degli assetti proprietari, partecipativi, organizzativi o operativi, per cogliere l'eventuale presenza di elementi che non consentano l'accoglimento dell'istanza o l'opportunità di avere chiarimenti oppure di condurre ulteriori verifiche (249 valutazioni).

Per migliorare il sistema dei controlli sono in corso iniziative a livello europeo per rafforzare lo scambio informativo con la BCE e la cooperazione tra le autorità di vigilanza nazionali nel contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo⁴⁰.

Le sanzioni

Nel 2018 la Banca d'Italia ha istruito 28 procedimenti sanzionatori: 3, avviati nei confronti di persone giuridiche, sono terminati con l'archiviazione, mentre 25 si sono conclusi con l'irrogazione di sanzioni pecuniarie (35 nel 2017), per un ammontare complessivo di circa 3 milioni di euro, che affluiscono direttamente al bilancio dello Stato.

Con i 21 provvedimenti adottati nei confronti di persone giuridiche sono state irrogate sanzioni per: violazioni delle disposizioni in materia di antiriciclaggio (8 casi)⁴¹; violazioni delle disposizioni sugli assetti organizzativi e di controllo (5); carenze nel processo del credito (5); abuso di denominazione bancaria e finanziaria (2); inosservanza delle disposizioni sulle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (un caso).

I restanti 4 provvedimenti adottati hanno avuto come destinatari 38 persone fisiche⁴², sanzionate per le seguenti violazioni: carenze nell'organizzazione e nei controlli; inosservanza delle norme sui sistemi di remunerazione e di incentivazione; carenze nella gestione e nel controllo dei rischi di credito, operativi e finanziari; inesatta o incompleta informativa all'organo di vigilanza. Nel complesso 14 provvedimenti sanzionatori hanno interessato banche (meno significative), uno la succursale italiana di un gruppo finanziario estero, i restanti 10 hanno riguardato altri intermediari (3 SIM, 2 SGR, 2 Confidi, un Imel e 2 società per l'abuso di denominazione).

Nell'anno è proseguita la collaborazione con la BCE e con le altre NCA per esaminare le irregolarità emerse nella supervisione sugli intermediari significativi e per la definizione di procedure e metodi comuni di valutazione in ambito SSM. La BCE nel 2018 non ha irrogato sanzioni per i profili di propria competenza nei confronti di intermediari italiani significativi.

I rapporti con l'Autorità giudiziaria e il coordinamento con le altre autorità

La collaborazione con l'Autorità giudiziaria. – Le comunicazioni inoltrate dalla Banca d'Italia all'Autorità giudiziaria nel 2018 sono state 109, in aumento rispetto al 2017 (82).

⁴⁰ Nel gennaio 2019 è stato siglato un accordo che regola gli scambi informativi tra la BCE e le NCA in materia di antiriciclaggio in conformità con la quinta direttiva antiriciclaggio (direttiva UE/2018/843); nel novembre 2018 le autorità europee hanno posto in consultazione linee guida sulla cooperazione e gli scambi informativi fra autorità, che propongono l'istituzione di collegi delle autorità di vigilanza nazionali dedicati al contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo (*AML/CFT Colleges of Supervisors*).

⁴¹ Emanati per carenze nell'adeguatezza dei controlli interni, dei presidi organizzativi o delle procedure e del mancato adempimento degli obblighi di adeguata verifica, per un importo complessivo di 460.000 euro.

⁴² Per la valutazione delle responsabilità individuali sono state considerate le funzioni svolte dai soggetti coinvolti nel procedimento, la loro effettiva capacità di incidere sulla gestione degli intermediari, il periodo di permanenza in carica e la portata delle misure correttive adottate.

Le richieste di informazioni e documentazione da parte degli organi inquirenti nell'ambito di procedimenti penali sono state 208; l'Istituto ha anche fornito riscontro alle richieste di dati e informazioni avanzate dalla Guardia di finanza e da altre Forze dell'ordine (21).

Nel corso del 2018 l'Autorità giudiziaria ha richiesto in 95 procedimenti penali perizie e consulenze tecniche a dipendenti dell'Istituto (112 nel 2017)⁴³; in 40 occasioni i dipendenti sono stati sentiti come persone informate dei fatti o testimoni.

La Banca, su richiesta del Governo, ha fornito contributi per la risposta a 44 quesiti parlamentari (151 nel 2017), specie in tema di riforma delle banche popolari e di quelle di credito cooperativo, nonché sulla situazione tecnica di alcuni intermediari.

La collaborazione con le altre autorità. – È stata rafforzata la cooperazione e la collaborazione tra la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) mediante la sottoscrizione di un nuovo accordo quadro, che estende i mandati e gli obiettivi dei comitati permanenti di cooperazione previsti dal [protocollo d'intesa](#) già firmato nel 2007. Tra le due autorità è proseguito lo scambio di informazioni e di dati relativi a intermediari vigilati per i profili di rispettiva competenza: l'Istituto ha trasmesso alla Consob 15 segnalazioni su fatti di possibile interesse per quest'ultima e ha ricevuto 24 comunicazioni.

Nel 2018 sono state inoltre trasmesse: 7 segnalazioni all'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), e ricevute dalla stessa 17 comunicazioni; 8 segnalazioni al MEF e 7 all'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni (Ivass).

Nell'ambito dell'azione per il contrasto del riciclaggio e del terrorismo internazionale, la Banca ha contribuito ai lavori del Comitato di sicurezza finanziaria (CSF)⁴⁴, ha aggiornato l'analisi nazionale sui rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e partecipato al Counter-ISIS Finance Group, comitato istituito nel 2015 nell'ambito della Coalizione globale anti-Daesh⁴⁵. È proseguita la collaborazione con le autorità di vigilanza estere sulla verifica dei requisiti degli esponenti aziendali di intermediari di altri paesi (54 richieste nel 2018).

⁴³ Tra le consulenze richieste sono comprese anche quelle affidate agli addetti dei nuclei istituiti presso le Procure di Roma e di Milano (15 nel corso del 2018).

⁴⁴ Il CSF è il tavolo di coordinamento per le iniziative nazionali di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo istituito presso il MEF.

⁴⁵ Il mandato del Counter-ISIS Finance Group, copresieduto dall'Italia insieme agli Stati Uniti e all'Arabia Saudita, è di elaborare e adottare misure per sterilizzare le fonti di reddito di Daesh al fine di comprometterne la capacità di sostenersi economicamente.

7. LA GESTIONE DELLE CRISI DELLE BANCHE

L'attività di regolamentazione internazionale ed europea

Gli standard internazionali. – Nell'ambito del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), la Banca d'Italia ha contribuito alla definizione degli standard per l'individuazione di un adeguato ammontare di passività in grado di assicurare la capacità totale di assorbimento delle perdite (*total loss-absorbing capacity*, TLAC) in caso di crisi per le banche a rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Banks*, G-SIB). Le attività hanno riguardato anche aspetti tecnici connessi con l'applicazione della disciplina del *bail-in* e le modalità di finanziamento degli intermediari nelle procedure di risoluzione. L'Istituto ha inoltre partecipato agli approfondimenti per la preparazione dei piani di risoluzione delle controparti centrali e per migliorare la cooperazione internazionale su questo tema.

La regolamentazione europea. – La Banca ha collaborato ai lavori sul pacchetto di riforme finalizzate a rafforzare la resilienza delle banche dell'Unione europea (UE) presentato dalla Commissione europea nel novembre 2016 (*Banking package*)¹. Le proposte prevedono di integrare lo standard TLAC nella disciplina, contenuta nella BRRD, del requisito minimo di fondi propri e passività soggetti a *bail-in* (*minimum requirement for own funds and eligible liabilities*, MREL)² che deve essere definito dalle autorità di risoluzione.

L'Istituto ha fornito supporto tecnico al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) per il negoziato presso il Consiglio europeo sulle proposte legislative della Commissione, contribuendo anche alla definizione della posizione del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) e della Banca centrale europea (BCE). In linea con quanto indicato in sede internazionale in tema di TLAC, a livello nazionale è stato proposto di definire il requisito MREL in modo da contemperare l'efficace risoluzione degli intermediari con la sostenibilità dei costi per il sistema bancario³.

Il 16 gennaio 2019 il Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB) ha pubblicato il documento *Minimum requirement for own funds and eligible liabilities (MREL): 2018 SRB policy for the second wave of resolution plans*, che introduce significative innovazioni in materia di requisiti di subordinazione, di MREL a livello individuale e criteri più stringenti di computabilità dei fondi propri e delle passività. I requisiti vincolanti saranno introdotti gradualmente e,

¹ Il pacchetto comprende la revisione sia della direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) sia del regolamento UE/2014/806 sul Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM).

² Il requisito MREL ha lo scopo di assicurare che, in caso di risoluzione, una banca disponga di risorse patrimoniali e di passività in grado di assorbire le perdite e di ricostituire il capitale.

³ In caso di risoluzione le banche devono disporre di passività sufficienti per assorbire le perdite e ricapitalizzarsi; tuttavia un requisito troppo severo può comportare un aumento del costo della raccolta e presuppone la capacità del mercato di assorbire in tempi brevi gli strumenti che le banche dovrebbero emettere per soddisfare il requisito stesso (cfr. sull'argomento il riquadro: *Il requisito MREL* del capitolo 4 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2017).

ove necessario, con l'eventuale definizione di periodi transitori (generalmente non superiori a quattro anni) tarati sulle singole banche in base a considerazioni di natura sia specifica sia sistemica.

Nel marzo 2019 il Tribunale della UE si è pronunciato sul contenzioso avviato dalla Repubblica italiana nel 2016 per ottenere l'annullamento della decisione della Commissione europea del 23 dicembre 2015 sull'incompatibilità con le regole europee in materia di aiuti di Stato dell'intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositanti (FITD) a favore della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo spa (Tercas), sottoposta ad amministrazione straordinaria all'epoca dell'intervento.

Accogliendo l'orientamento sostenuto dalla Repubblica italiana, il Tribunale ha annullato la decisione della Commissione ritenendo l'intervento del Fondo a favore di Tercas non riconducibile a un aiuto di Stato; non sarebbero configurabili, nel caso esaminato, né l'impiego di risorse pubbliche né una decisione imputabile allo Stato, presupposti necessari ai fini dell'applicazione delle regole in materia di aiuti di Stato. Il Tribunale ha riconosciuto che l'intervento a favore di Tercas è stato adottato dal FITD nella propria autonomia e realizzato con l'impiego di risorse private versate dalle banche aderenti, nell'interesse di queste ultime.

La decisione della Commissione ha condizionato le scelte non solo rispetto alle vicende di Tercas, ma anche sulle possibili azioni da adottare per altre banche in forti difficoltà, causando di fatto un rilevante ridimensionamento del ruolo dei sistemi di garanzia dei depositanti per agevolare la gestione delle crisi bancarie⁴. In particolare questa decisione ha sostanzialmente impedito gli interventi preventivi dei sistemi di garanzia e reso più difficile l'adozione di misure alternative al rimborso dei depositanti, nonostante entrambi siano espressamente consentiti dalla normativa⁵. Ciò ha reso necessario il ricorso ad altre forme di soluzione delle crisi, più costose per i creditori delle banche e per il sistema bancario nel suo complesso.

Il progetto per uno schema europeo di assicurazione dei depositi. – Il progetto di costituzione di uno schema europeo di assicurazione dei depositi (*European deposit insurance scheme*, EDIS) – terzo pilastro dell'Unione bancaria – è finalizzato ad accrescere la capacità del sistema bancario di fronteggiare shock sistemici attraverso una più diffusa condivisione dei rischi tra i paesi, rafforzando la tutela dei depositanti e la fiducia del pubblico nel sistema bancario. Le trattative e le proposte regolamentari in materia sono state molto articolate negli ultimi anni (tre a partire dal 2015)⁶ e tengono conto dei diversi approcci dei paesi membri circa gli stadi (due oppure tre), i tempi e le misure da adottare per la riduzione dei rischi presenti nei bilanci bancari

⁴ Cfr. i capitoli 4 e 5: *La gestione delle crisi* rispettivamente nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015 e nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2016.

⁵ Direttiva UE/2014/49 sui sistemi di garanzia dei depositi (Deposit Guarantee Schemes Directive, DGSD).

⁶ Si tratta delle seguenti proposte: (a) della Commissione europea del 2015; (b) del Parlamento europeo del 2017; (c) nuovamente della Commissione europea dell'ottobre del 2017. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 4: *La gestione delle crisi* nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2017.

degli intermediari dei diversi Stati, prima di procedere a una loro mutualizzazione a livello europeo⁷.

La Banca ha fornito supporto tecnico alle negoziazioni condotte dal MEF in questo lungo dibattito, attualmente in fase di stallo. La delegazione italiana ha sottolineato i limiti delle proposte più recenti, che comportano l'introduzione di condizioni per il completamento dell'EDIS non previste nel progetto originario e che, di fatto, ostacolano l'istituzione del terzo pilastro dell'Unione bancaria e il conseguimento degli obiettivi di maggiore tutela dei risparmiatori, integrazione del mercato e piena parità concorrenziale tra gli intermediari bancari dell'area dell'euro.

Contributi all'attività dell'EBA, dell'SRM e dell'SRB. – La Banca ha contribuito alle attività dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) per l'emanazione da parte della Commissione europea delle norme di attuazione della BRRD e della DGSD; nel 2018 e nei primi mesi del 2019 sono entrati in vigore i regolamenti delegati della Commissione sulle metodologie per le valutazioni da effettuare all'avvio della risoluzione e sull'applicabilità agli intermediari, in forma semplificata, degli obblighi in materia di risanamento e risoluzione.

L'EBA ha promosso l'istituzione di due sottogruppi permanenti in seno al Comitato di risoluzione, per la definizione di policy in materia di risoluzione: uno ha il compito di individuare soluzioni ai problemi inerenti alla pianificazione della risoluzione e al periodo immediatamente precedente la dichiarazione di dissesto o probabile dissesto di una banca; l'altro quello di approfondire le tematiche di esecuzione delle azioni di risoluzione, fino al completamento della loro attuazione. L'EBA ha inoltre istituito una task force sui sistemi di garanzia dei depositi (*deposit guarantee schemes*, DGS), cui la Banca d'Italia partecipa in qualità di autorità designata per la supervisione sui DGS, con l'obiettivo di sostenere l'EBA nello svolgimento dei compiti ad essa conferiti dalla normativa europea sui sistemi di garanzia dei depositi.

L'Istituto ha collaborato nell'ambito dell'SRM ai lavori per la definizione delle policy in materia di risoluzione, anche con la partecipazione a gruppi di lavoro costituiti dall'SRB, con l'intento di affinare e armonizzare i contenuti e la preparazione dei piani di risoluzione per le banche significative. Per le banche non significative, sotto la diretta responsabilità delle rispettive autorità nazionali, la Banca ha cooperato con l'SRB, anche per definire gli obblighi informativi verso quest'ultimo e le modalità attraverso le quali adempirvi.

In relazione alle attività del Fund Committee dell'SRB l'Istituto, quale autorità nazionale di risoluzione dell'SRM, partecipa alla definizione delle politiche dell'SRM in materia di contribuzione al Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund,

⁷ La prima proposta elaborata dalla Commissione europea nel 2015 prevedeva che il sistema si basasse sulla costituzione di un Fondo europeo di assicurazione dei depositi cui avrebbero aderito obbligatoriamente i fondi nazionali di garanzia dei depositanti dei paesi membri dell'Unione bancaria. I sistemi di garanzia dei depositanti nazionali avrebbero trasferito al Fondo le risorse raccolte dalle banche in modo graduale, secondo un modello a tre fasi: (a) la riassicurazione, in cui il Fondo avrebbe coperto una quota limitata delle perdite e/o dei fabbisogni di liquidità dei sistemi nazionali, intervenendo solo dopo che i fondi nazionali avessero utilizzato le proprie risorse; (b) la coassicurazione, in cui il Fondo si sarebbe fatto carico di una quota progressivamente crescente del costo dell'intervento, fino all'80 per cento; (c) l'assicurazione completa, in cui il costo dell'intervento avrebbe gravato integralmente sul Fondo.

SRF) per l'area dell'euro, nonché al processo di raccolta delle contribuzioni dovute dagli intermediari italiani al Fondo stesso, costituito dal 1° gennaio 2016 per finanziare le procedure di risoluzione nell'area dell'euro e gestito dall'SRB⁸.

Le attività svolte a livello nazionale

Il Fondo nazionale di risoluzione. – Nel corso dell'anno la Banca ha continuato l'attività di gestione del Fondo nazionale di risoluzione (FNR), costituito nel 2015, in attuazione della BRRD. Il Fondo ha attualmente come unico obiettivo la gestione degli interventi di finanziamento delle procedure di risoluzione avviate nell'anno della sua costituzione. Nel 2018 si è provveduto al richiamo di contribuzioni addizionali per 310 milioni di euro, destinati al rimborso di una rata del finanziamento acceso per far fronte alle procedure in corso⁹.

Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza. – L'Istituto ha fornito il proprio contributo agli approfondimenti per l'adozione del nuovo Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, finalizzato a riordinare il quadro regolamentare sulle crisi e ad accrescere l'efficacia degli strumenti negoziali di gestione delle crisi di impresa¹⁰; è stata anche predisposta una memoria per la Commissione Giustizia del Senato della Repubblica.

Le procedure di risoluzione

A seguito della chiusura delle procedure di risoluzione delle quattro banche disposte alla fine del 2015, è stata avviata la gestione delle attività successive al perfezionamento delle cessioni degli enti-ponte¹¹, con particolare riguardo alle garanzie rilasciate dall'FNR a favore degli acquirenti: UBI Banca spa (UBI) e Banca Popolare dell'Emilia Romagna spa (BPER).

I contratti di cessione degli enti-ponte prevedono infatti specifici obblighi di indennizzo a carico dell'FNR per qualunque danno, costo o onere derivante dai contenziosi relativi agli enti-ponte cessati, oppure dalla violazione delle dichiarazioni e delle garanzie rese dal Fondo stesso e dall'inadempimento degli impegni assunti. La gestione delle garanzie, molto ampie e articolate, presenta diversi livelli di complessità; le attività prevedono la verifica della fondatezza delle istanze di indennizzo, assicurando l'utilizzo accorto delle risorse dell'FNR e coniugando il rispetto degli obblighi contrattuali con adeguate forme di trasparenza e con i principi che conformano l'azione amministrativa della Banca¹².

⁸ Per la raccolta riferita al 2018, le risorse nazionali trasferite all'SRF ammontano a 827 milioni di euro.

⁹ Per maggiori dettagli, cfr. *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2018. La L. 208/2015 riconosce alla Banca d'Italia il potere di determinare contributi addizionali da versare all'FNR.

¹⁰ Il Codice è stato adottato con il D.lgs. 14/2019.

¹¹ Banca delle Marche spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio soc. coop., Cassa di Risparmio di Ferrara spa e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa. La dismissione degli enti-ponte è avvenuta nel 2017.

¹² Per maggiori dettagli, cfr. *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2018.

La procedura di gestione delle richieste di indennizzo prevede una notifica scritta (*notice of claim*) da parte delle banche acquirenti, in cui viene richiamato ogni fatto che possa tradursi in una richiesta di indennizzo; la Banca d'Italia ne verifica tutti gli elementi, provvedendo anche a richiedere agli acquirenti integrazioni documentali e chiarimenti.

Al termine del 2018 erano pervenute circa 600 notifiche da parte di UBI e BPER, relative a molteplici fattispecie¹³. Una parte delle richieste riguarda contenziosi avviati da ex azionisti ed ex obbligazionisti subordinati che con la risoluzione hanno subito la perdita dell'investimento, per i quali si pone il tema della possibilità di rivalersi nei confronti delle banche ponte (cfr. il riquadro: *La legittimazione passiva degli enti-ponte*).

LA LEGITTIMAZIONE PASSIVA DEGLI ENTI-PONTE

Secondo l'attuale quadro giuridico¹ gli azionisti, i titolari di altre partecipazioni o i creditori dell'ente sottoposto a risoluzione e gli altri terzi i cui diritti, attività o passività non sono oggetto di cessione alla banca ponte non possono esercitare pretese sui diritti, sulle attività o sulle passività oggetto della cessione.

Le disposizioni normative sono state integralmente richiamate nei provvedimenti di cessione di attività e passività delle banche sottoposte a risoluzione alle quattro banche ponte, emanati dalla Banca d'Italia nel novembre 2015.

La finalità della normativa europea in tema di risoluzione delle banche è quella di evitare che le perdite subite dagli azionisti e dai detentori di obbligazioni subordinate o comunque da titolari di passività non trasferite in capo all'ente-ponte vengano traslate sullo stesso. Un tale effetto finirebbe infatti per vanificare il regime del salvataggio interno delle banche a carico dei titolari di azioni e obbligazioni subordinate (*burden sharing*) che costituisce un principio cardine della normativa, creando forti incertezze sull'efficacia della risoluzione.

Ciò è inoltre coerente con la funzione riconosciuta allo strumento della cessione all'ente-ponte, che è quella di separare in modo netto l'originario ente sottoposto a risoluzione dal soggetto destinato a continuarne l'attività in vista di una sua successiva riallocazione sul mercato. Per rendere definitivo tale effetto e per assicurare così il conseguimento degli obiettivi della risoluzione occorre infatti porre l'ente-ponte al riparo da qualsiasi sopravvenienza passiva connessa con rapporti riconducibili alla gestione delle vecchie banche che non abbiano formato oggetto di cessione, come previsto dalle disposizioni normative.

¹ Art. 47, comma 7, del D.lgs. 180/2015, che recepisce puntualmente l'art. 40, comma 11, della direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD).

¹³ Ad esempio richieste di pagamento di un indennizzo, informative sull'avvio di un nuovo contenzioso, richieste di autorizzazione a transigere una controversia.

Il perimetro dei diritti, delle attività e delle passività delle quattro banche oggetto della cessione agli enti-ponte è stato determinato dall'Istituto con i programmi di risoluzione² ed è dettagliatamente specificato nei provvedimenti di cessione adottati. In particolare dal compendio trasferito sono esclusi i diritti nascenti da eventuali pretese risarcitorie di terzi non ancora azionate al momento della cessione all'ente-ponte (e comunque connesse con rapporti, quali quelli nascenti da azioni e obbligazioni, non trasferiti).

² In attuazione di quanto previsto dall'art. 32, comma 1, lett. i), del D.lgs. 180/2015.

Nel corso del 2018 è proseguita l'attività di REV Gestione Crediti spa, società veicolo costituita nel 2015 nel contesto della risoluzione delle quattro banche e controllata integralmente dall'FNR, alla quale sono stati ceduti i crediti deteriorati delle quattro banche. A giugno del 2018 sono stati approvati la strategia e il profilo di rischio della società, che prevedono la valorizzazione dei crediti in un orizzonte temporale di medio e lungo periodo, con attività di recupero e cessioni di porzioni del portafoglio, ove ritenute economicamente convenienti.

Le procedure di liquidazione coatta amministrativa e le revocche all'esercizio di attività

Nel 2018 sono state revocate le autorizzazioni all'esercizio dell'attività per: (a) la concessione di finanziamenti al pubblico, a una società finanziaria (FIS Factoring Investimenti Servizi Finanziari spa), successivamente sottoposta a liquidazione coatta amministrativa; (b) due istituti di pagamento (SpeedyMoney spa e Paymove spa), uno dei quali poi sottoposto a liquidazione coatta amministrativa¹⁴. A febbraio del 2019 è stata disposta la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di un'altra società finanziaria (Colombo Finanziaria spa).

Sono state avviate procedure di liquidazione coatta amministrativa (tav. 7.1), oltre che nei confronti di Paymove e FIS Factoring Investimenti Servizi Finanziari, anche per una banca (Banca Sviluppo Economico spa)¹⁵. Alla fine del 2018 erano in corso 49 procedure di liquidazione coatta amministrativa relative a: 26 banche, 10 società di intermediazione mobiliare (SIM) e una capogruppo di SIM, 9 società di gestione del risparmio (SGR)¹⁶, un istituto di moneta elettronica (Imel), un istituto di pagamento (IP) e una società di factoring; sono state inoltre gestite 15 procedure di liquidazione giudiziale di fondi comuni di investimento. Nel 2018 si sono concluse 7 procedure di liquidazione coatta amministrativa: 2 di banche, 3 di SIM e 2 di SGR.

¹⁴ Nello stesso periodo la Banca d'Italia ha rilasciato il parere al tribunale competente in occasione della dichiarazione giudiziale di insolvenza di un fondo comune di investimento immobiliare (Fondo Portafogli Misti di Prelios SGR).

¹⁵ Le liquidazioni della società finanziaria e dell'istituto di pagamento sono state disposte con decreto del MEF, su proposta della Banca d'Italia, in presenza dei presupposti previsti dal D.lgs. 385/1993 (Testo unico bancario, TUB); la liquidazione di Banca Sviluppo Economico spa è stata disposta dall'Assessore dell'Economia della Regione Siciliana.

¹⁶ A queste si aggiungono i 7 fondi da esse gestiti.

Procedure di liquidazione coatta amministrativa e provvedimenti di revoca all'esercizio dell'attività		
INTERMEDIARIO	Data del decreto del MEF/ dell'Assessore della Regione Siciliana/provvedimento di revoca	Presupposti
Liquidazione coatta amministrativa (LCA)		
Banca Sviluppo Economico	26 aprile 2018	art. 80 TUB
Paymove	28 maggio 2018	art. 80 TUB
FIS Factoring Investimenti Servizi Finanziari	7 dicembre 2018	art. 80 TUB
Revoca all'esercizio di attività		
Paymove (sottoposta a LCA)	21 giugno 2018	art. 113-ter TUB
FIS Factoring Investimenti Servizi Finanziari (successivamente sottoposta a LCA)	26 ottobre 2018	art. 113-ter TUB
SpeedyMoney	18 dicembre 2018	art. 113-ter TUB
Colombo Finanziaria	12 febbraio 2019	art. 113-ter TUB

È proseguita la complessa gestione delle procedure di liquidazione coatta amministrativa della Banca Popolare di Vicenza spa e di Veneto Banca spa, le cui attività e passività sono state cedute a Intesa San Paolo (ISP), in esecuzione delle specifiche norme adottate per tali banche¹⁷. I crediti deteriorati delle banche in liquidazione sono stati ceduti ad aprile del 2018 alla Società per la Gestione di Attività SGA spa (SGA) – intermediario finanziario interamente partecipato dal MEF – che li gestisce con l'obiettivo di massimizzarne il valore, secondo le previsioni normative.

In conformità con gli accordi con ISP, nel corso del 2018 hanno avuto luogo alcune retrocessioni di crediti deteriorati dalla stessa ISP alle liquidazioni delle due banche¹⁸.

Lo scorso anno i commissari liquidatori hanno continuato anche la cessione sul mercato, mediante procedure competitive, delle partecipazioni societarie non acquisite da ISP e le procedure di liquidazione volontaria delle società non cedibili a terzi. Entrambe le liquidazioni hanno proseguito le azioni di responsabilità avviate dalla gestione precedente nei confronti degli ex esponenti aziendali. È in corso ad opera dei commissari l'accertamento delle passività per la redazione dello stato passivo delle

¹⁷ Decreto del MEF adottato ai sensi dell'art. 3 del DL 99/2017, convertito con modifiche dalla L. 121/2017.

¹⁸ In particolare si trattava di crediti precedentemente ceduti a veicoli societari per la cartolarizzazione. Stessa sorte interesserà i crediti che a giugno del 2017 presentavano elevati profili di criticità (crediti *high risk*), per i quali ISP potrà esercitare il diritto di restituzione alle banche in liquidazione in caso di deterioramento entro tre anni dalla cessione. L'onere a carico delle banche venete in liquidazione per il riacquisto – commisurato al valore di cessione iniziale dei crediti e alle rettifiche connesse con il deterioramento – è coperto da una garanzia dello Stato fino al massimo complessivo di 4 miliardi di euro, secondo le previsioni del DL.

liquidazioni¹⁹. Nel 2018 i Tribunali di Treviso e Vicenza hanno dichiarato con sentenza lo stato di insolvenza di Veneto Banca e di Banca Popolare di Vicenza, rispettivamente nei mesi di giugno e di dicembre; entrambe le pronunce in primo grado sono state appellate da ex esponenti delle due banche dinanzi alla Corte d'appello di Venezia.

L'attività sui piani di risoluzione

È proseguita la redazione dei piani di risoluzione per le banche significative, condotta dall'SRB in stretta cooperazione con le autorità nazionali di risoluzione (National Resolution Authority, NRA), tra cui la Banca d'Italia, sulla base di un approccio che prevede un graduale affinamento delle analisi.

Nel 2018 l'Istituto ha collaborato alla redazione di 10 piani di risoluzione per le banche significative italiane (per 2 dei quali i lavori saranno ultimati nell'ambito dei collegi di risoluzione). Per 9 di queste banche il piano include l'assegnazione di un obiettivo (target) MREL vincolante da raggiungere, in alcuni casi, dopo un periodo transitorio. Come negli anni precedenti la Banca ha partecipato alla redazione dei piani dei gruppi bancari europei con filiazioni significative in Italia.

Per le banche meno significative – sotto la responsabilità diretta dell'Istituto – sono proseguiti gli approfondimenti per la definizione delle relative policy e dei contenuti dei piani. Tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019, previa trasmissione all'SRB per eventuali osservazioni, sono stati adottati 30 piani redatti, rispettivamente, nel 2017 (6) e nel 2018 (24). La predisposizione dei piani dovrebbe concludersi nel 2020 per tutte le banche meno significative, ad esclusione di quelli delle banche di credito cooperativo che saranno assorbiti dai piani di risoluzione dei due gruppi significativi derivanti dalla riforma del credito cooperativo.

¹⁹ In base alle specifiche norme adottate per le due banche, tale accertamento riguarda solo le passività non cedute a ISP.

8. LA STABILITÀ FINANZIARIA E LE POLITICHE MACROPRUDENZIALI

I provvedimenti di natura macroprudenziale assunti dalla Banca d'Italia

In assenza di rischi per la stabilità finanziaria connessi con una crescita eccessiva del credito, la Banca d'Italia ha mantenuto allo zero per cento, per tutto il 2018 e per i primi due trimestri di quest'anno, la riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB) che le banche devono detenere a fronte delle esposizioni verso residenti.

L'Istituto ha individuato i paesi non appartenenti all'Unione europea (UE) verso i quali le banche italiane hanno avuto esposizioni rilevanti nel 2018, per verificare la necessità di applicare a tali esposizioni una riserva di capitale anticiclica. Poiché i quattro paesi identificati (Russia, Stati Uniti, Svizzera e Turchia) sono considerati rilevanti anche a livello della UE, la sorveglianza dei rischi legati a un'eccessiva crescita del credito è stata svolta dal Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB) che non ha finora adottato misure.

Le autorità nazionali devono anche identificare, con cadenza annuale, le istituzioni di rilevanza sistemica nazionale (*Other Systemically Important Institutions*, O-SII) e le istituzioni a rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Institutions*, G-SII) per le quali la normativa prevede requisiti di capitale aggiuntivi. Lo scorso anno la Banca d'Italia ha individuato come O-SII per il 2019 i gruppi bancari UniCredit, Intesa Sanpaolo e Banco BPM e ha stabilito che a partire dal 2022, al termine di una fase di transizione, questi gruppi dovranno mantenere una riserva aggiuntiva di capitale pari, rispettivamente, all'1,0, allo 0,75 e allo 0,25 per cento delle esposizioni complessive ponderate per il rischio. Nel confronto con l'anno precedente non è stato identificato come O-SII il gruppo Banca Monte dei Paschi di Siena.

Sulla base della metodologia di valutazione condivisa a livello internazionale, l'Istituto ha confermato il gruppo bancario UniCredit come unica G-SII autorizzata in Italia. Da quest'anno il gruppo è tenuto a mantenere una riserva addizionale di capitale pari all'1,0 per cento delle esposizioni complessive ponderate per il rischio¹.

La Banca d'Italia esamina inoltre le richieste avanzate da autorità di altri paesi della UE che hanno adottato misure macroprudenziali al fine di applicare eventualmente misure analoghe alle esposizioni delle banche italiane verso i residenti di quei paesi (reciprocità). Nel 2018 è stato completato il processo per le richieste di reciprocità – avanzate attraverso l'ESRB – di Finlandia e Belgio; l'Istituto ha ritenuto di non aderirvi, data l'entità trascurabile delle esposizioni del sistema bancario italiano verso tali mercati.

Le informazioni riguardanti i **provvedimenti di politica macroprudenziale** adottati dalla Banca d'Italia e le relative motivazioni sono disponibili sul sito internet dell'Istituto.

¹ In base alla normativa europea, nel caso in cui un'istituzione venga assoggettata a una riserva aggiuntiva di capitale sia come G-SII sia come O-SII, si applica unicamente la riserva più alta tra le due.

Il contributo ai lavori in materia di stabilità finanziaria a livello internazionale

La Banca d'Italia ha contribuito ai lavori degli organismi internazionali che si occupano dell'analisi dei rischi sistemici e del coordinamento delle politiche per la salvaguardia della stabilità finanziaria.

L'Istituto ha partecipato agli esercizi di valutazione del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) sull'impatto delle riforme regolamentari promosse dal G20 dopo la crisi finanziaria. Questi esercizi nel 2018 si sono concentrati sul finanziamento delle infrastrutture e delle piccole e medie imprese, nonché sull'efficacia delle riforme attuate per incentivare la compensazione centralizzata dei derivati non negoziati su mercati regolamentati (*over-the-counter*; cfr. il capitolo 5: *La sorveglianza sui mercati e sul sistema dei pagamenti*). Nell'ambito dei lavori dell'FSB sono stati inoltre esaminati i rischi connessi con: (a) la crescita sostenuta dell'intermediazione non bancaria, con particolare attenzione al settore dei fondi di investimento; (b) il crescente utilizzo di tecnologie innovative nell'offerta di servizi finanziari (FinTech) e la diffusione delle criptovalute; (c) la sicurezza cibernetica, in particolare la capacità delle istituzioni finanziarie di rispondere prontamente a eventuali incidenti informatici.

All'interno del Comitato sul sistema finanziario globale (Committee on the Global Financial System, CGFS) presso la Banca dei regolamenti internazionali, l'Istituto ha contribuito all'elaborazione di due rapporti: uno sulle implicazioni per la stabilità finanziaria di un periodo prolungato di bassi tassi di interesse², l'altro sullo sviluppo di mercati finanziari efficienti³.

I lavori del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria hanno riguardato, in ambito macroprudenziale, la revisione triennale della metodologia di valutazione delle banche a rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Banks, G-SIB*) e l'esame dell'opportunità di includere tra gli strumenti macroprudenziali un CCyB settoriale.

In sede europea la Banca d'Italia è impegnata in diversi lavori su questioni di stabilità finanziaria, tra cui l'analisi dei molteplici impatti che potrebbero derivare dall'uscita del Regno Unito dalla UE.

L'Istituto ha contribuito ai lavori dell'ESRB, dedicati in particolare: (a) all'analisi delle implicazioni per la stabilità finanziaria dell'applicazione al sistema bancario dei nuovi modelli contabili basati sulle perdite attese (introdotti dal nuovo principio contabile IFRS 9); (b) all'elaborazione di una metodologia per la valutazione dei rischi derivanti dal settore immobiliare; (c) all'esame degli accordi di interoperabilità delle controparti centrali; (d) alla definizione degli scenari per condurre gli esercizi di stress test coordinati dalle autorità di vigilanza europee (European Supervisory Authorities, ESA), occupandosi in particolare degli scenari avversi per gli stress test coordinati dall'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) sul settore bancario e dall'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali

² CGFS, *Financial stability implications of a prolonged period of low interest rates*, Bank for International Settlements, CGFS Papers, 61, 2018.

³ CGFS, *Establishing viable capital markets*, Bank for International Settlements, CGFS Papers, 62, 2019.

(European Insurance and Occupational Pensions Authority, EIOPA) sulle compagnie di assicurazione. Altri temi affrontati nel corso dell'anno sono stati: la definizione di un quadro concettuale per vagliare gli orientamenti delle politiche macroprudenziali⁴; l'individuazione delle circostanze in cui il rischio cibernetico assume rilevanza sistemica; la comprensione del ruolo che la politica macroprudenziale può svolgere nel prevenire una crescita del livello dei prestiti deteriorati e nell'aumentare la capacità delle banche di farvi fronte.

Nell'ambito della Banca centrale europea (BCE), l'Istituto ha partecipato ai lavori del Comitato che si occupa di questioni relative alla stabilità finanziaria dell'area dell'euro e che predispone le decisioni del Consiglio direttivo in materia di politiche macroprudenziali (Financial Stability Committee, FSC). In questa sede la Banca d'Italia ha contribuito alla valutazione delle misure adottate dalle autorità degli altri paesi che fanno parte del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), tra cui quelle relative al CCyB; ha seguito l'inserimento di nuovi indicatori nel database gestito dalla BCE (Macroprudential database, MPDB) per l'analisi delle politiche macroprudenziali in Europa e per la condivisione delle metodologie sviluppate a livello nazionale per l'esame dei rischi di natura ciclica; ha collaborato all'individuazione di indicatori di rischio per la stabilità finanziaria basati sui dati granulari armonizzati della rilevazione AnaCredit.

L'Istituto ha preso parte alle riunioni del Comitato economico e finanziario (Economic and Financial Committee, EFC) della UE, che discute gli sviluppi macroeconomici e regolamentari e prepara i lavori del Consiglio dei ministri economici e finanziari (Ecofin). Nel corso del 2018 il Comitato ha esaminato i rischi per la stabilità del sistema finanziario riunendosi nella composizione del Tavolo per la stabilità finanziaria (Financial Stability Table, FST) che comprende, tra gli altri, la BCE, le banche centrali nazionali e le autorità di supervisione europee.

La Banca d'Italia ha continuato a seguire la revisione del quadro normativo sulle politiche macroprudenziali nell'Unione. Con riferimento agli assetti istituzionali il dibattito si è concentrato sulle proposte di modifica del regolamento istitutivo dell'ESRB, in particolare in tema di governance, per tenere conto del ruolo delle autorità macroprudenziali nazionali e dei cambiamenti intervenuti con l'avvio dell'Unione bancaria. Riguardo agli strumenti macroprudenziali, nell'ambito della revisione dei testi della direttiva e del regolamento sul capitale delle banche⁵, sono state seguite con particolare attenzione le modifiche alle norme sulla riserva per il rischio sistemico (*systemic risk buffer*, SyRB) e sulla riserva per le O-SII.

⁴ ESRB, *Features of a macroprudential stance: initial considerations*, 2019.

⁵ Direttiva UE/2013/36 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (Capital Requirements Directive, CRD4); regolamento UE/2013/575 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (Capital Requirements Regulation, CRR).

9. LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA

I risultati dell'attività di ricerca e analisi

L'attività di ricerca e analisi in materia economica svolta dalla Banca d'Italia nel 2018 ha contribuito a orientare e a preparare le decisioni di politica monetaria assunte dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE). In un contesto in cui rimane elevata l'incertezza sulle modalità del ritorno dell'inflazione verso livelli coerenti con la definizione di stabilità dei prezzi e sulle prospettive per l'attività economica, un'attenzione particolare è stata dedicata sia ai fattori che possono spiegare il permanere dell'inflazione su valori contenuti a livello globale, sia all'analisi delle implicazioni di diversi scenari sul futuro della politica monetaria e dei programmi di espansione quantitativa della BCE.

La ricerca sull'economia italiana si è concentrata sulle cause della modesta crescita e sull'efficacia di diversi possibili interventi di riforma. Gli studi hanno riguardato: il ruolo dell'evoluzione della domanda aggregata e delle condizioni di offerta sulla performance, passata e prospettica, dell'economia; l'andamento e le determinanti della produttività, con specifica attenzione al ruolo dell'innovazione; le trasformazioni di lungo periodo in atto nel sistema industriale e nei settori esportatori italiani; l'evoluzione delle disuguaglianze nei redditi. Sono proseguiti i lavori sulle ripercussioni economiche del funzionamento della giustizia civile e delle Amministrazioni pubbliche.

Gli studi sugli scambi con l'estero hanno approfondito in particolare l'andamento e le prospettive della posizione netta sull'estero dell'Italia, le relazioni tra commercio internazionale e produttività e l'impatto dell'attività delle imprese multinazionali; di tale attività sono stati analizzati anche i potenziali riflessi statistici sulla misurazione degli aggregati della contabilità nazionale.

Le analisi sul sistema bancario si sono focalizzate soprattutto sull'andamento del credito alle imprese, sull'evoluzione e sulle determinanti della redditività delle banche, sulle cessioni delle sofferenze, sulle richieste di garanzie bancarie e sulle rinegoziazioni dei prestiti. Un impegno crescente è stato inoltre rivolto all'esame dei fattori che esercitano una spinta alla trasformazione del sistema bancario, con specifico riguardo alla concorrenza proveniente dalla finanza non bancaria e dagli operatori FinTech. Altri studi hanno analizzato la struttura finanziaria e i canali di finanziamento delle aziende, l'evoluzione delle emissioni obbligazionarie delle società nel confronto internazionale e il finanziamento delle nuove imprese nei primi periodi di attività.

L'analisi delle tematiche territoriali, condotta in collaborazione con i ricercatori delle Filiali, si è concentrata sulla disamina dei divari economici, della distribuzione del reddito, del turismo e delle politiche pubbliche locali; è stata anche avviata la predisposizione di nuovi e più tempestivi indicatori congiunturali nelle diverse aree geografiche. Approfondimenti in materia di finanza locale hanno riguardato l'autonomia impositiva e l'effetto delle regole contabili.

In tema di stabilità finanziaria è stato messo a punto uno strumento che permette di valutare e combinare tra loro un'ampia gamma di informazioni di fonte diversa (*risk dashboard*), da cui trarre valutazioni di sintesi sull'evoluzione dei rischi sistemici per l'economia italiana.

La ricerca sull'economia europea e globale si è concentrata: (a) sulla riforma della governance economica dell'area dell'euro, con particolare riguardo al disegno e all'introduzione di un bilancio comune e di meccanismi di stabilizzazione automatici europei (ad es. un sistema di assicurazione contro la disoccupazione); (b) sulla valutazione degli effetti economici dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (UE); (c) sulle conseguenze macroeconomiche dei crescenti conflitti commerciali e dell'incertezza che questi hanno suscitato; (d) sulle implicazioni della normalizzazione delle politiche monetarie; (e) sulla relazione tra flussi di capitale e ciclo finanziario.

È proseguito il lavoro di approfondimento metodologico, di studio e di ricostruzione delle fonti statistiche, con ricerche sulle tecniche di indagine campionaria e su temi di analisi statistica delle serie storiche, tra cui l'identificazione dei punti di svolta ciclici e l'esame delle segnalazioni di operazioni sospette.

L'applicazione delle tecniche di big data e *machine learning* all'analisi economica, statistica e di stabilità finanziaria, resa possibile dall'aumento esponenziale della disponibilità di dati e informazioni su internet e sui social media, è stata oggetto di diversi lavori. Sono stati realizzati indicatori riguardanti l'andamento del mercato immobiliare, l'offerta di mutui, le aspettative di inflazione, il grado di fiducia dei consumatori e sono state studiate applicazioni per la stima di variabili reali o finanziarie e per le valutazioni di stabilità finanziaria.

Nel corso del 2018 esperti della Banca hanno partecipato a oltre 300 incontri su temi economici, statistici e di stabilità finanziaria presso comitati e gruppi di lavoro nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e del Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB). Il personale dell'Istituto ha preso inoltre parte a circa 220 riunioni presso altri organismi internazionali¹.

L'analisi in materia di vigilanza, su temi giuridici e sulla fiscalità. – In occasione dei lavori della Research Task Force del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria della Banca dei regolamenti internazionali, è stato svolto un approfondimento sul tema della riserva di capitale anticiclica su base settoriale per valutare se questa contribuisca ad attenuare le fluttuazioni del ciclo creditizio, aumentando la resilienza del sistema bancario.

Sono stati effettuati studi sulle possibili implicazioni dell'entrata in vigore del requisito minimo di fondi propri e passività soggette a *bail-in* (*minimum requirement for own funds and eligible liabilities*, MREL), in termini di maggiori costi per il sistema bancario e di conseguente impatto sull'intera economia. Con riferimento all'evoluzione dei volumi di crediti deteriorati sono state aggiornate le stime sui tassi di recupero delle sofferenze per il 2017 e analizzate le prime conclusioni dell'indagine sulle cessioni dei crediti.

Per quanto attiene alle questioni giuridiche connesse con l'operatività dell'Unione bancaria, è stato condotto uno studio comparato sui sistemi sanzionatori dei paesi partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM),

¹ Tra questi organismi e gruppi rientrano: il Gruppo dei Sette (G7), il Gruppo dei Venti (G20), il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca Mondiale, il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB); cfr. anche il capitolo 1: *Una visione di insieme*, in *La Banca d'Italia. Funzioni e obiettivi*.

in collaborazione con l'Università del Lussemburgo e con l'adesione di esponenti di alcune università europee, di altre autorità di vigilanza nazionali e della BCE.

Ricerche sono state dedicate anche al tema degli appalti pubblici e ai meccanismi di tutela nei confronti degli atti adottati dalle autorità nell'Unione bancaria e nella vigilanza finanziaria europea.

Gli studi sulla fiscalità hanno riguardato la tassazione del risparmio in Europa e quella dell'economia digitale, l'imposizione sulle imprese a livello internazionale, gli effetti delle unioni dei comuni in termini di contenimento della spesa degli enti partecipanti e la riforma fiscale degli Stati Uniti.

Presentazione dei lavori di ricerca. – Numerosi lavori di ricerca sono stati presentati e discussi nell'ambito di conferenze e workshop organizzati e ospitati dalla Banca nel corso del 2018. Su temi monetari, bancari e di stabilità finanziaria si sono tenute le conferenze: *Stabilità finanziaria e regolamentazione*, in aprile, in collaborazione con il centro di ricerca Baffi Carefin dell'Università Bocconi; *Low inflation and wage dynamics: implications for monetary policy and financial stability*, nel mese di settembre, in collaborazione con il Centre for Economic Policy Research (CEPR); *Evolving landscapes of bank and non-bank finance*, in dicembre, in collaborazione con l'associazione di ricerca Long-Term Investors@UniTO.

Le analisi sull'economia italiana sono state al centro di due conferenze internazionali sui temi della *partecipazione al mercato del lavoro* e della performance dell'economia del Paese (rispettivamente nei mesi di marzo e di novembre). Nel marzo 2018 il workshop *Fiscal challenges for the Euro area: institutional and policy fixes* ha esaminato l'architettura istituzionale dell'area dell'euro e altri temi di finanza pubblica.

L'impatto di big data e *machine learning* è stato discusso in tre conferenze internazionali: *Harnessing big data & machine learning technology for central banks*, la ventinovesima conferenza (EC)² su *Big Data econometrics with applications* e *Computing platforms for big data and machine learning*.

Nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale promosso dall'Unione europea, sono stati organizzati i convegni *A 20 anni dal TUF (1998-2018): verso la disciplina della Capital Market Union?*, insieme alla Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), e *Gli strumenti negoziali di ristrutturazione delle imprese in crisi: l'esperienza italiana e le migliori prassi europee*, in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze.

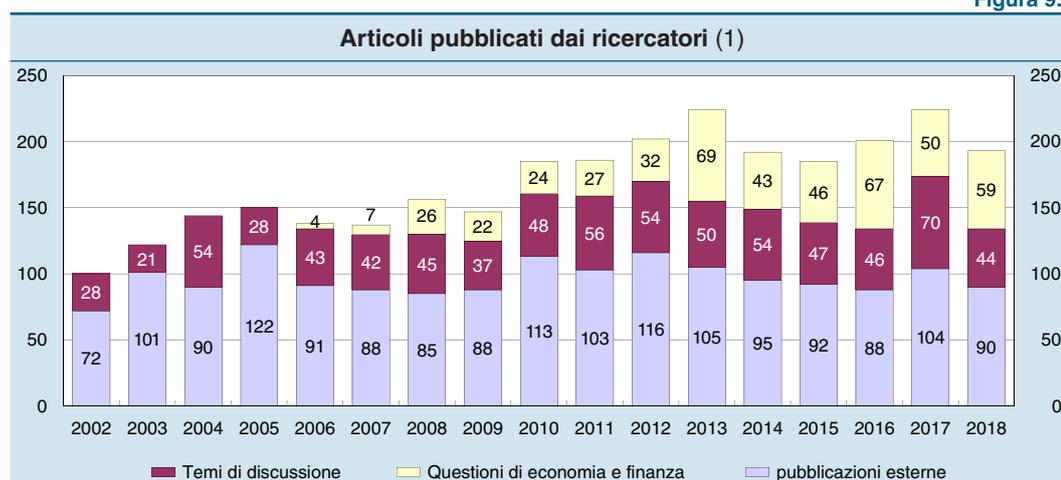
I risultati dell'attività di analisi e ricerca svolta dalla Banca sono confluiti nella *Relazione annuale* sul 2018, nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, nei *Quaderni di ricerca giuridica*, nei rapporti sulle singole *Economie regionali* e nella pubblicazione *L'economia delle regioni italiane*². Numerosi lavori sono stati anche pubblicati nelle collane editoriali della Banca e in riviste italiane e internazionali.

² Le pubblicazioni sulle economie regionali sono state presentate nel corso di 61 incontri sul territorio.

Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche

Nel corso del 2018 sono stati diffusi 44 lavori nella collana *Temi di discussione* e 59 nella serie *Questioni di economia e finanza*. I ricercatori della Banca d'Italia hanno pubblicato anche 74 articoli in riviste scientifiche esterne e 16 tra libri e capitoli (fig. 9.1). Sono stati inoltre pubblicati i primi due volumi della collana *Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi* con i quali sono stati valorizzati i libri di economia appartenuti a Ernesto Rossi e ricevuti in donazione.

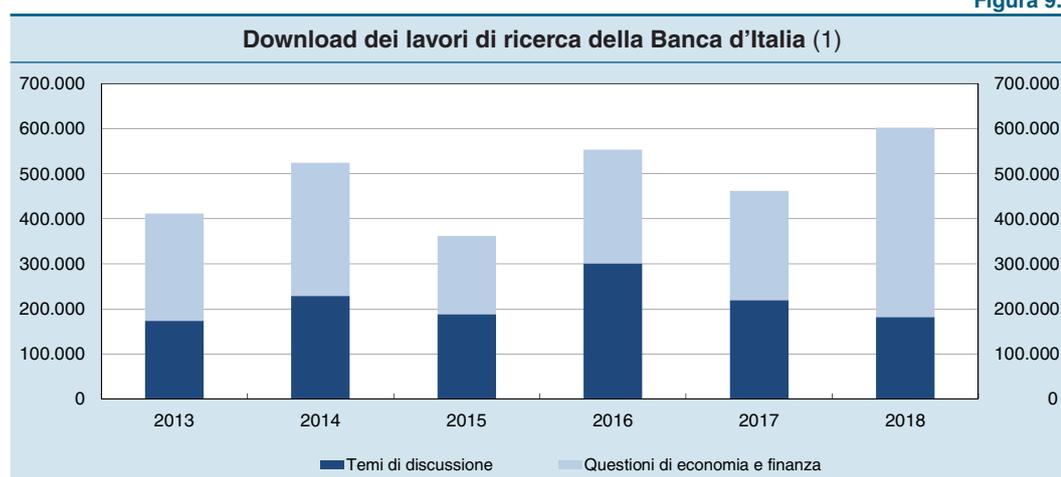
Figura 9.1



(1) Alcuni articoli possono comparire in due raggruppamenti se pubblicati sia nelle collane interne sia in pubblicazioni esterne. I dati riferiti al 2018 sono provvisori.

Per favorire la diffusione presso la comunità scientifica nazionale e internazionale dell'attività di ricerca svolta dalla Banca, le principali collane possono essere scaricate dai circuiti internazionali SSRN e RePEc, oltre che attraverso il sito internet (fig. 9.2).

Figura 9.2



(1) Il numero dei download è pari alla somma dei download effettuati dal sito della Banca d'Italia e dalla piattaforma Social Science Research Network (SSRN), uno dei principali siti mondiali per la distribuzione elettronica di lavori di ricerca in circa 30 aree disciplinari, incluse l'economia e la finanza. In altri siti come RePEc (Research Papers in Economics) il download avviene mediante un rinvio al sito Banca d'Italia ed è quindi compreso in questi dati.

Con il medesimo intento nel 2018 sono usciti quattro numeri della *newsletter sulla ricerca economica in Banca d'Italia* (in inglese). A partire dalla fine di novembre

del 2018 viene anche diffusa, con periodicità trimestrale, la newsletter *Research Highlights* (in inglese) che espone in modo non tecnico i risultati delle ricerche svolte dagli economisti della Banca, privilegiando i temi di attualità.

Le pubblicazioni si sono concentrate su argomenti di interesse istituzionale. Secondo i codici tematici basati sulla classificazione internazionale JEL, il 22,4 per cento dei lavori diffusi nel 2018 attraverso le collane della Banca d'Italia ha riguardato i mercati finanziari e le banche, il 16,4 per cento la politica monetaria, il 13,7 per cento l'economia internazionale e i cambi, l'11,6 per cento la ricchezza e i consumi, il 7,3 per cento il mercato del lavoro e l'innovazione. Percentuali nel complesso analoghe riguardano le pubblicazioni su riviste specializzate (fig. 9.3).

Figura 9.3

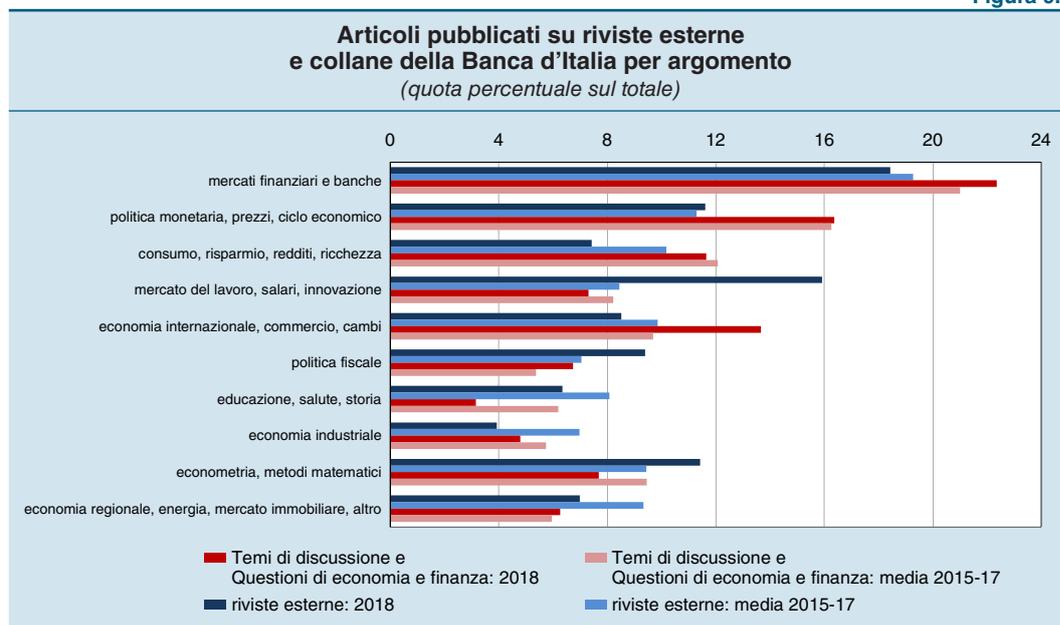
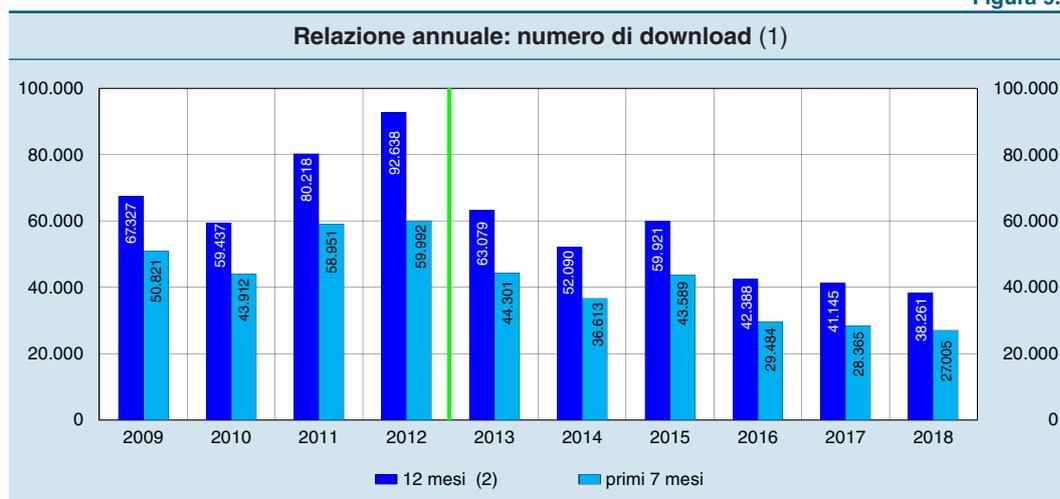


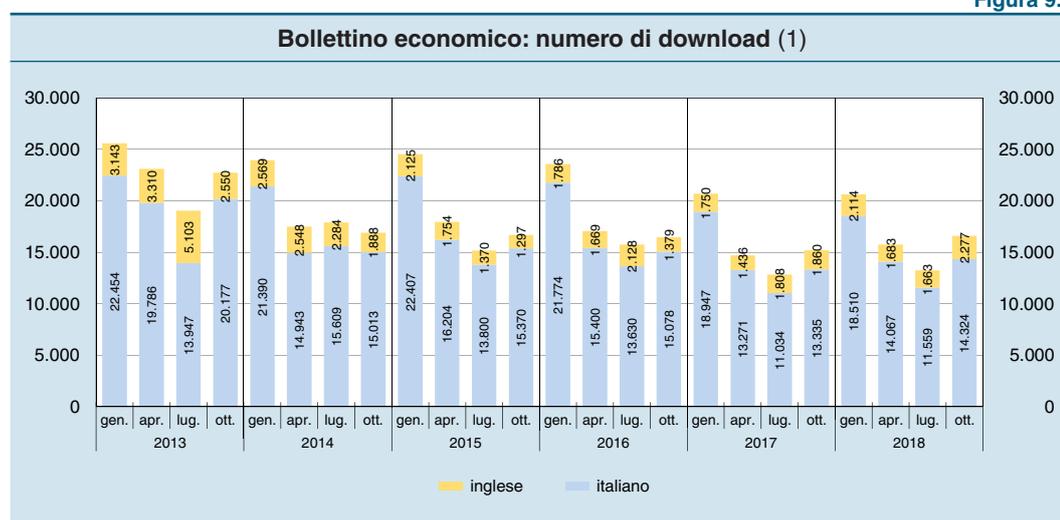
Figura 9.4



(1) Numero di download nei 12 mesi successivi alla pubblicazione e dalla pubblicazione a fine anno. Da maggio 2013 la Relazione è pubblicata sul sito in un unico file; la suddivisione del documento in più file potrebbe avere determinato in precedenza una sovrastima degli accessi alle Relazioni, con una discontinuità nella serie storica evidenziata dalla linea verde. – (2) Il dato del 2018 si riferisce al numero di download negli 11 mesi successivi alla pubblicazione.

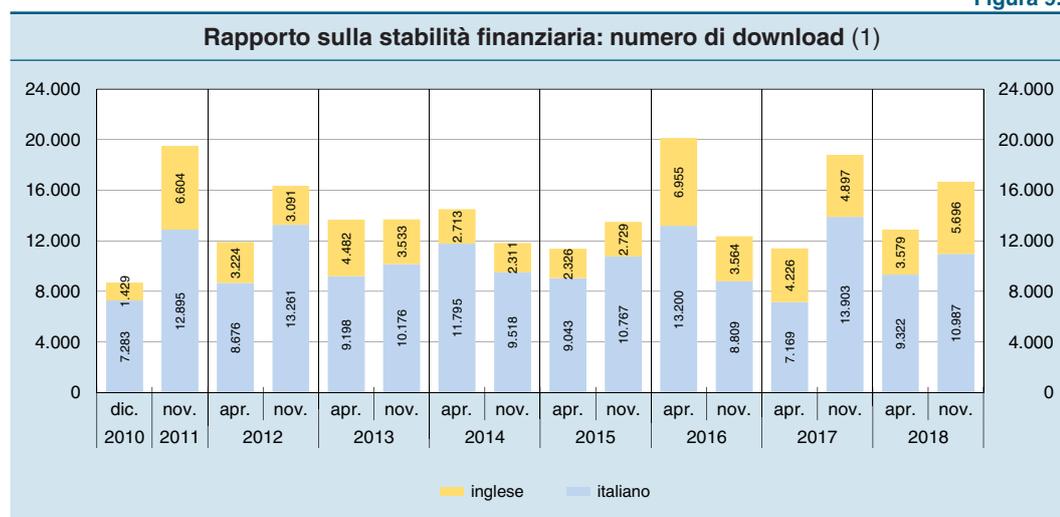
La *Relazione annuale*, il *Bollettino economico* e il *Rapporto sulla stabilità finanziaria* sono stati prevalentemente diffusi in formato elettronico, con una riduzione delle copie a stampa e dei relativi costi (figg. 9.4, 9.5 e 9.6).

Figura 9.5



(1) Periodicità trimestrale. Numero di download nel mese di pubblicazione e nei 2 successivi.

Figura 9.6



(1) Periodicità semestrale. Numero di download nel mese di pubblicazione e nei 5 successivi.

La cooperazione internazionale

Attraverso le attività di cooperazione tecnica internazionale, la Banca d'Italia concorre al rafforzamento istituzionale delle autorità monetarie e di vigilanza bancaria dei paesi emergenti, contribuendo in tal modo al perseguimento della stabilità finanziaria globale.

Nel 2018 la Banca d'Italia ha realizzato 4 seminari e 4 workshop su tematiche istituzionali e gestionali e, su richiesta di istituzioni omologhe, ha organizzato visite di studio, videoconferenze e stage a Roma, nonché missioni all'estero di propri

esperti; alcune di queste attività hanno beneficiato di fondi della UE (programma *Technical Assistance and Information Exchange*, Taiex). Nel complesso l'Istituto ha svolto 60 iniziative, di cui 7 all'estero; a quelle organizzate in Italia hanno partecipato circa 350 persone, provenienti da 50 paesi.

La Banca d'Italia fa parte della task force sulla cooperazione tecnica internazionale del Comitato relazioni internazionali del SEBC, istituita per scambiare informazioni sulle attività svolte dalle banche centrali nazionali e dalla BCE.

Nel 2018 sono state organizzate 4 presentazioni del *Bollettino economico* e del *Rapporto sulla stabilità finanziaria* alla comunità diplomatica straniera presente a Roma; vi hanno partecipato 128 rappresentanti provenienti da 47 paesi.

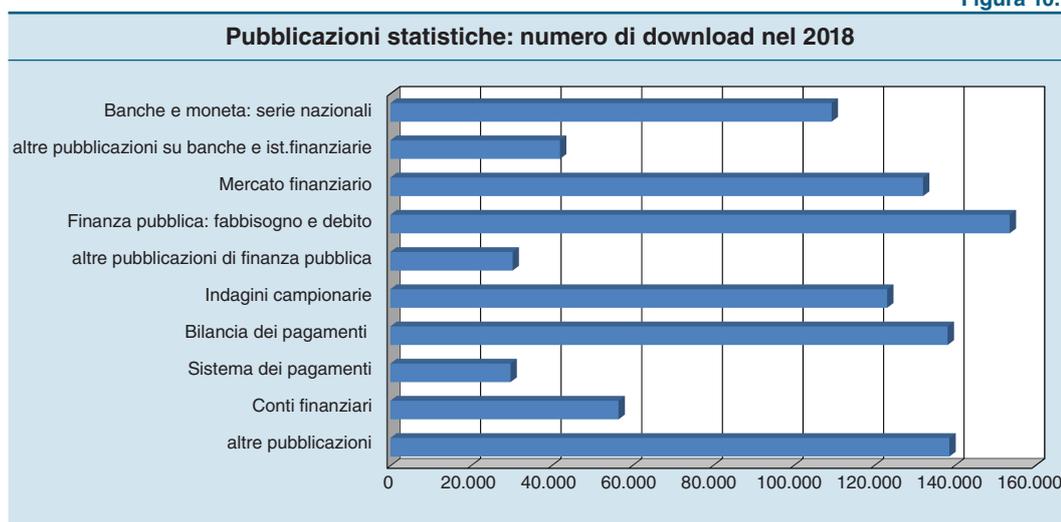
10. LE STATISTICHE

La produzione e la diffusione delle statistiche

La Banca d'Italia produce un ampio insieme di statistiche, principalmente in materia bancaria e finanziaria, di bilancia dei pagamenti e di debito delle Amministrazioni pubbliche, indispensabili per lo svolgimento delle funzioni istituzionali e per dare conto delle proprie analisi e decisioni.

Larga parte delle statistiche è disponibile sul sito internet dell'Istituto; le pubblicazioni, raccolte dal 2017 nella nuova collana Statistiche con una veste editoriale che ne agevola la consultazione, hanno sfiorato un milione di download (522.000 nel 2017; 485.000 nel 2016), concentrati in tre quarti dei casi sui fascicoli relativi a banche, mercato finanziario, finanza pubblica, indagini campionarie e bilancia dei pagamenti (fig. 10.1).

Figura 10.1

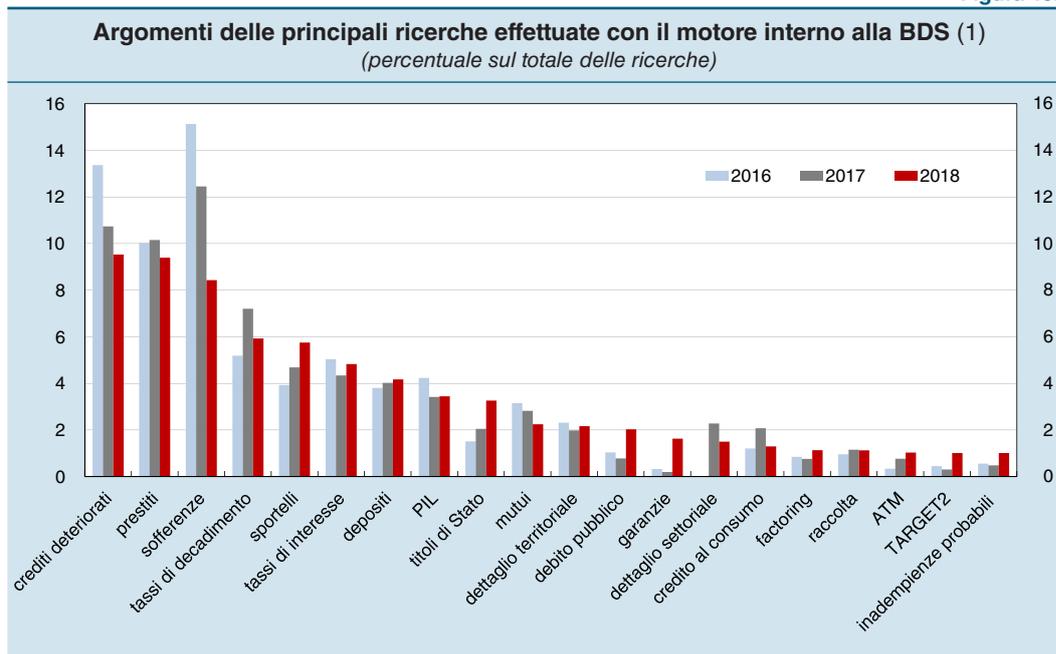


La **Base dati statistica (BDS)**, principale canale di diffusione delle serie storiche sottostanti alle pubblicazioni della collana Statistiche, ha registrato nel corso del 2018 oltre 90.000 accessi e circa 275.000 visualizzazioni o esportazioni di tavole o serie, metadati, grafici (dati analoghi a quelli del 2017). La maggior parte delle consultazioni dei dati e delle ricerche effettuate con il motore interno alla BDS continua a riguardare temi bancari e monetari (fig. 10.2).

La **casella di posta elettronica dedicata alle statistiche** ha ricevuto più di 600 richieste (di cui il 30 per cento dall'estero, in linea con il dato del 2017), soprattutto da studenti, ricercatori universitari e intermediari finanziari; larga parte di queste si riferisce a richieste di informazioni o di chiarimenti su dati e metodologie.

Sono proseguiti i lavori per la realizzazione di un *research data center*, destinato ad accogliere, orientativamente dal 2021, gli archivi di microdati accessibili da utenti esterni, con l'obiettivo di ampliare e valorizzare il patrimonio informativo disponibile al pubblico in forme che ne garantiscano la riservatezza.

Figura 10.2



(1) Il motore di ricerca consente di effettuare la ricerca testuale libera oppure per parola chiave, utilizzando i codici identificativi delle tavole o dei concetti della BDS.

Le innovazioni nelle segnalazioni. – Nel 2018 le segnalazioni statistiche di vigilanza richieste alle banche e agli intermediari non bancari sono state aggiornate per recepire il principio contabile IFRS 9 sugli strumenti finanziari, che ha sostituito il precedente IAS 39. È iniziata inoltre la raccolta in forma strutturata dei dati sulle passività di bilancio (denominata *Liability Data Report*) per le banche e i gruppi bancari di competenza del Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB).

Sono entrate in vigore le modifiche alle segnalazioni degli organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR), finalizzate sia a semplificare le informazioni richieste, sia a introdurre di nuove sulle società di investimento a capitale fisso e sui fondi europei per il venture capital e per l'imprenditoria sociale.

Le segnalazioni di vigilanza armonizzate sono state aggiornate con le modifiche stabilite dall'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA). Da settembre del 2018 le informazioni sulla composizione del portafoglio titoli dei gruppi bancari classificati come significativi per il Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) sono state arricchite con numerosi dettagli di tipo prudenziale e finanziario, come previsto dal regolamento BCE/2016/22.

Le segnalazioni richieste alle imprese non finanziarie e di assicurazione per la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale verso l'estero (*direct reporting*) sono state riviste per recepire le innovazioni introdotte dall'indirizzo BCE/2018/19 in materia di statistiche sull'estero.

È stata avviata la sperimentazione di metodologie statistiche innovative per migliorare il controllo di qualità delle segnalazioni granulari trasmesse dalle banche e

per accrescere le informazioni utilizzate nella stima di alcuni aggregati di bilancia dei pagamenti e di alcune informazioni proprie degli archivi anagrafici.

Continua l'impegno per semplificare e rendere meno onerose la produzione e la trasmissione dei dati alla Banca d'Italia (cfr. il riquadro: *Le iniziative per semplificare la produzione delle segnalazioni*). Dal febbraio 2018 lo scambio delle informazioni tra gli intermediari segnalanti e la Centrale dei rischi utilizza il canale internet, anziché la Rete nazionale interbancaria (RNI), con significativi risparmi per l'Istituto e per gli intermediari.

LE INIZIATIVE PER SEMPLIFICARE LA PRODUZIONE DELLE SEGNALAZIONI

La progressiva armonizzazione a livello europeo delle segnalazioni statistiche e di vigilanza nonché l'ampliamento delle richieste di dati sono alla base di varie iniziative intraprese per semplificare gli obblighi segnaletici degli intermediari. In particolare la Banca centrale europea (BCE) ha promosso, anche su impulso della Banca d'Italia, due iniziative che traggono spunto da esperienze italiane considerate buone prassi nel contesto internazionale.

Il primo progetto, denominato *Banks' Integrated Reporting Dictionary*, cui partecipano alcune banche centrali nazionali del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e diverse banche commerciali, si ispira alla Procedura Unificata Matrici Aziendali (PUMA), coordinata, dalla seconda metà degli anni settanta, dalla Banca d'Italia. La procedura è finalizzata alla redazione, in cooperazione con le banche¹, della documentazione di riferimento per la produzione di larga parte dei dati da trasmettere all'Istituto, assicurando guadagni di efficienza, uniformità e coerenza delle segnalazioni. Gli intermediari, anziché analizzare individualmente i nuovi obblighi segnaletici e identificare le modalità più appropriate per derivare i dati dagli archivi aziendali, concorrono a definire una documentazione comune in collaborazione con la Banca d'Italia e su base volontaria. Tale documentazione è poi resa pubblica a beneficio anche degli intermediari che non partecipano direttamente all'iniziativa (di solito quelli di minore dimensione).

Per favorire, d'intesa con il sistema bancario italiano, un'evoluzione di PUMA coerente con il quadro europeo, a maggio del 2018 l'Istituto ha organizzato l'incontro *Tra segnalazioni nazionali e reporting armonizzato europeo: rafforzare la cooperazione tra intermediari e autorità*. È inoltre in corso un progetto per innovare l'infrastruttura tecnica di supporto a PUMA, in raccordo con l'iniziativa europea.

Nella direzione della semplificazione si muove anche l'iniziativa *Integrated Reporting Framework*, sostenuta dal dialogo avviato dalla BCE con l'industria bancaria europea, che mira a razionalizzare il complesso degli obblighi segnaletici degli intermediari per eliminare ridondanze e inefficienze, accrescere l'applicazione uniforme dei principi segnaletici e favorire, in prospettiva, l'integrazione tra le diverse segnalazioni statistiche e di vigilanza. Il progetto segue l'approccio adottato dalla Banca d'Italia già dagli anni ottanta con il Dizionario dei dati statistico e con la Matrice dei conti, successivamente seguito da altri paesi europei.

¹ L'iniziativa è stata estesa agli intermediari non bancari nel 1999.

Le rilevazioni dei dati analitici sul credito. – Sulla base del regolamento UE/2016/867 sulla raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito, dall'autunno del 2018 la Banca d'Italia e le altre banche centrali nazionali dell'area dell'euro raccolgono dalle banche residenti e dalle loro filiali estere, con cadenza mensile, informazioni armonizzate e nominative sui finanziamenti e sulle garanzie riferite a controparti diverse dalle persone fisiche. Il numero di finanziamenti censiti mensilmente dalla sola Banca d'Italia supera ampiamente i 5 milioni: i dati confluiscono in un archivio gestito dalla Banca centrale europea (BCE), denominato AnaCredit, che accresce significativamente le informazioni disponibili per lo svolgimento delle funzioni istituzionali del Sistema europeo di banche centrali (SEBC).

Le anagrafi statistiche. – Per rispondere alle esigenze informative della nuova rilevazione AnaCredit sono state raccolte e inviate all'archivio anagrafico centralizzato della BCE (Register of Institutions and Affiliates Database, RIAD) informazioni relative a circa un milione di imprese segnalate. Con l'obiettivo di minimizzare gli oneri a carico degli intermediari italiani, per la produzione dei nuovi dati è stata utilizzata l'Anagrafe dei soggetti dell'Istituto, opportunamente integrata. L'inserimento nell'anagrafe RIAD dello standard internazionale di codifica delle persone giuridiche (*Legal Entity Identifier*, LEI), faciliterà l'identificazione delle imprese, in particolare di quelle non residenti.

Le indagini campionarie. – I risultati delle edizioni del 2018 delle rilevazioni annuali (*l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* e il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*) e trimestrali (*l'Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita* e il *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia*), condotte attraverso la somministrazione di circa 16.000 questionari a imprese e ad altri operatori economici, sono stati pubblicati nella collana Statistiche. Nel marzo 2018 sono stati diffusi anche i risultati dell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* nel 2016, per la quale sono state intervistate quasi 8.000 famiglie.

I dati elementari delle rilevazioni sono distribuiti, per finalità di ricerca e in forma anonima, sia attraverso il sistema di elaborazione a distanza (Bank of Italy remote access to micro data, BIRD) sia mediante il [sito della Banca d'Italia](#), unitamente a un ampio insieme di statistiche storiche e trasversali desumibili dalle indagini stesse.

Per favorire la fruibilità dei risultati principali delle indagini, le relative pubblicazioni sono state accompagnate da brevi video; nel caso dei sondaggi sulle imprese industriali e dei servizi è stata sperimentata con successo la restituzione di un fascicolo personalizzato alle 4.000 aziende intervistate, composto da grafici commentati sull'andamento delle principali variabili di interesse riferite a gruppi di imprese simili per settore, area geografica e dimensione.

Sul sito internet dell'Istituto sono stati diffusi i **dati elementari** della prima *Indagine sull'alfabetizzazione e le competenze finanziarie degli italiani*, svolta nel 2017 nell'ambito di una iniziativa promossa dal G20.

I dati della bilancia dei pagamenti. – Dal novembre 2018 sono inviate alla BCE e all'Eurostat circa 1.700 nuove serie trimestrali, oltre a quelle già trasmesse in precedenza,

sulle transazioni italiane del conto corrente in contropartita dei singoli paesi dell'area dell'euro: le nuove informazioni contribuiranno a ridurre le incoerenze emerse dal confronto bilaterale di dati tra paesi diversi. Nel corso dell'anno sono stati diffusi i **dati** sugli investimenti diretti all'estero dell'Italia e su quelli esteri nel nostro paese e un nuovo **set di indicatori** sulla competitività di prezzo relativi a 61 paesi.

Nel mese di giugno è stata pubblicata l'annuale *Indagine sul turismo internazionale*, le cui informazioni derivano dall'indagine campionaria alle frontiere. I dati raccolti sono disponibili sia in forma di **tavole**, dal 2018 pubblicate sul sito della Banca in un nuovo formato, sia a livello di **microdati**.

Le statistiche finanziarie. – Nell'ambito dell'Eurosistema la Banca d'Italia ha partecipato alle attività per la definizione della metodologia di calcolo e per la produzione di un nuovo tasso di riferimento sul segmento non garantito del mercato monetario in euro, che affiancherà i tassi benchmark calcolati dal settore privato. L'innovazione ha lo scopo di contenere eventuali distorsioni che possono derivare dalla partecipazione alle rilevazioni, nelle iniziative di mercato, solo di un numero limitato di grandi operatori. L'utilizzo delle segnalazioni giornaliere relative all'operatività sul mercato monetario già richieste in base al regolamento BCE/2014/48 consentirà di non richiedere ulteriori dati agli intermediari.

È stata perfezionata la metodologia impiegata nell'indagine campionaria sui tassi di interesse: i cambiamenti, che hanno influenzato le statistiche sul costo del credito al consumo e dei prestiti alle famiglie produttrici, sono illustrati in una **nota** pubblicata sul sito della Banca.

L'attività internazionale e la cooperazione in campo statistico

L'attività internazionale. – In ambito G20 è proseguito l'impegno della Banca d'Italia, in collaborazione con l'Istat e con le altre autorità interessate, nella *Data Gaps Initiative*. Questa iniziativa, sotto l'egida del Fondo monetario internazionale (FMI) e del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), ha come obiettivo la raccolta sistematica, entro il 2021, di un insieme di statistiche da utilizzare nelle analisi svolte a tutela della stabilità finanziaria.

Nel contesto dei lavori del Comitato statistico del SEBC l'Istituto ha seguito l'avvio della rilevazione AnaCredit e delle nuove statistiche sui fondi pensione, nonché l'attività di raccolta di dati per la supervisione delle banche e per la stabilità finanziaria.

La Banca ha assunto la presidenza del Committee on Monetary, Financial and Balance of Payments Statistics (CMFB) per il biennio 2019-2020¹. Nel corso dell'ultimo anno gli interventi del CMFB su richiesta degli Stati membri hanno

¹ Il CMFB è il comitato di coordinamento sulle statistiche tra istituti di statistica e banche centrali e costituisce il massimo organo consultivo in materia all'interno dell'Unione europea. Assiste la Commissione europea (Eurostat) e la BCE nella definizione e nell'attuazione di un programma pluriennale di lavoro per lo sviluppo e il coordinamento delle statistiche economiche e finanziarie europee. Formula inoltre pareri su questioni statistiche inerenti alla Procedura per i disavanzi eccessivi della UEM.

riguardato, tra l'altro, le regole di separazione tra settore finanziario e Amministrazioni pubbliche. Il Comitato ha inoltre dato ulteriore impulso agli studi sulla misurazione degli effetti della globalizzazione sul prodotto interno lordo e sul prodotto nazionale lordo.

La cooperazione. – La Banca d'Italia promuove regolarmente iniziative di cooperazione tecnica internazionale in materia statistica. Nel 2018 è stato organizzato un workshop sulle indagini campionarie, cui hanno preso parte esperti di 20 paesi, e sono state ospitate tre visite di studio. Rappresentanti dell'Istituto sono intervenuti come docenti a un incontro del Fondo monetario internazionale in tema di statistiche sul commercio internazionale e a un seminario sull'utilizzo dei conti finanziari a fini di politica monetaria e di stabilità finanziaria.

È proseguita la collaborazione con la Banca Mondiale e con le altre istituzioni nazionali e internazionali che partecipano al partenariato per il rafforzamento della capacità degli istituti di statistica di paesi terzi (*Partnership for Capacity Development in Household Surveys for Welfare Analysis*): la Banca d'Italia ha svolto iniziative formative per circa 50 statistici provenienti da paesi dell'Africa sull'utilizzo delle indagini campionarie per la misurazione di povertà, reddito e ricchezza. Sempre in cooperazione con la Banca Mondiale sono stati organizzati altri quattro corsi sulle indagini campionarie.

In collaborazione con l'Istat è stato pubblicato un nuovo fascicolo statistico congiunto sulla ricchezza delle famiglie e delle società non finanziarie italiane. È inoltre proseguita l'attività congiunta per rafforzare la coerenza dei dati sui flussi con l'estero nei conti nazionali e nella bilancia dei pagamenti, con un focus sulle metodologie impiegate nelle indagini sul settore del turismo e sulla misurazione delle attività delle imprese multinazionali, quest'ultimo concordato a livello europeo.

Nel novembre 2018 l'Istituto ha organizzato, con il gruppo dei giovani statistici della Società italiana di statistica (y-SIS Group), il workshop *New Challenges in Official Statistics* sull'impatto delle tecniche di big data e *machine learning*, sull'utilizzo di dati amministrativi e sulla normativa a tutela della privacy in materia di statistiche ufficiali.

11. I SERVIZI PER LO STATO

L'attività di tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

Volumi operativi e perimetro dell'attività. – Nel 2018 la Banca d'Italia ha eseguito oltre 83 milioni di operazioni di incasso e pagamento: circa 47 milioni per conto dell'Amministrazione centrale e periferica dello Stato e più di 36 milioni relative ai servizi di cassa per conto di enti pubblici. Rispetto al 2017 le operazioni sono aumentate di circa 3 milioni in conseguenza di due fattori: (a) la crescita del numero degli stipendi pagati, per effetto dell'adesione delle Forze armate alla procedura telematica di spesa; (b) il maggior quantitativo di prestazioni temporanee di sostegno al reddito erogate per conto dell'INPS.

Il numero di conti aperti presso la tesoreria statale è rimasto pressoché invariato nel confronto con lo scorso anno: alla fine del 2018 erano circa 20.800, di cui 18.100 intestati a enti compresi nel sistema di tesoreria unica e 2.700 contabilità speciali di altre tipologie di amministrazioni.

Le innovazioni delle procedure. – Dopo la sostanziale conclusione del progetto di tesoreria statale telematica¹, la Banca nel corso del 2018 ha avviato un programma pluriennale per la sostituzione o la revisione delle numerose procedure della tesoreria statale, allo scopo di semplificare e razionalizzare i processi di lavoro e i canali di comunicazione con la Pubblica amministrazione, nonché di costituire una base dati informativa integrata. Gli interventi prospettati consentiranno di: (a) migliorare la capacità di utilizzo del patrimonio informativo della tesoreria statale e la qualità della rendicontazione alla Corte dei conti e alla Pubblica amministrazione; (b) recepire tempestivamente le innovazioni dei sistemi di pagamento e quelle della contabilità pubblica; (c) semplificare la gestione e la manutenzione dei processi operativi, mediante l'adozione di nuove procedure standardizzate e di protocolli di comunicazione sulle reti pubbliche.

In collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), sono state inoltre avviate iniziative di semplificazione normativa e tecnica per superare le residue attività manuali della tesoreria statale.

Le procedure esecutive e la collaborazione tra istituzioni. – Nell'anno è aumentato il numero dei pignoramenti notificati alla Banca d'Italia contro le Amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici (circa 4.000 a fronte di 3.300 nel 2017).

Anche nel 2018 l'Istituto ha curato le attività di collaborazione con il Ministero della Giustizia nell'ambito del piano straordinario di riduzione del debito derivante dai pagamenti degli indennizzi dovuti ai cittadini lesi dall'eccessiva

¹ Il progetto di tesoreria statale telematica è stato attuato in collaborazione con la Ragioneria generale dello Stato, la Corte dei conti e l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID), nell'ambito del Sistema informatizzato dei pagamenti della Pubblica amministrazione (SIPA), e ha interessato tutte le procedure di pagamento (la spesa pubblica centrale e quella periferica erogata dai funzionari delegati dello Stato).

durata dei processi (L. 89/2001, legge Pinto). Il piano, avviato nel 2015 sulla base di specifici accordi, prevedeva la collaborazione tra più Strutture della Banca, il Ministero e le Corti d'appello che registravano i maggiori ritardi nei pagamenti di tali indennizzi. Grazie all'impegno congiunto sono stati raggiunti risultati sia in termini di importi liquidati a titolo di indennizzo, sia in relazione ai risparmi da mancate azioni esecutive in danno dell'Amministrazione; rispetto al 2015 il debito derivante dalla legge Pinto è stato ridotto di circa 130 milioni di euro (328 milioni al 1° luglio del 2018 rispetto ai 456 di gennaio del 2015)².

La tesoreria informativa. – Con l'obiettivo di potenziare le analisi sui flussi finanziari pubblici valorizzando il patrimonio informativo della tesoreria statale, sono proseguiti gli approfondimenti sulle entrate di natura fiscale e sull'andamento delle giacenze dei conti intestati alle Amministrazioni pubbliche e ad altri soggetti classificati secondo le regole del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010)³. Sono state avviate nuove indagini sui flussi finanziari dei Comuni utilizzando i dati contenuti nel Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) e quelli della tesoreria statale.

La gestione della liquidità del Tesoro. – Come negli anni precedenti, la giacenza giornaliera dei depositi governativi presso la Banca è stata ampiamente superiore al saldo massimo remunerabile di 691 milioni di euro (in media 27 miliardi di euro contro 18,1 nel 2017). L'Istituto ha condotto 249 aste di impiego delle eccedenze di liquidità del MEF; l'importo mediamente offerto è stato di 14 miliardi di euro e quello assegnato di 601 milioni, con un tasso medio di aggiudicazione negativo (-0,30 per cento).

I sistemi informativi Siope e Siope+

La Banca d'Italia gestisce dal 2006 Siope, sistema che – attraverso la raccolta delle informazioni su ordini di incasso e pagamento – favorisce il monitoraggio e il consolidamento dei conti pubblici, in linea con le previsioni normative.

Con l'avvio nel 2017 di Siope+, infrastruttura attraverso cui transitano gli ordini di incasso e pagamento inviati dagli enti ai propri tesorieri in via telematica, la base dati di Siope si arricchisce di informazioni dettagliate sui singoli pagamenti e si integra con la Piattaforma dei crediti commerciali⁴, al fine di rilevare in modo tempestivo e affidabile i tempi di pagamento delle fatture delle amministrazioni pubbliche. A regime sarà possibile alimentare automaticamente la base dati di Siope dall'infrastruttura Siope+ eliminando, dal 1° gennaio 2022, oneri di segnalazione aggiuntivi attualmente a carico dei tesorieri degli enti.

Nell'anno oltre 8.100 enti (tra cui le Regioni, le Province, le Città metropolitane, i Comuni e le strutture sanitarie) hanno progressivamente adottato le nuove modalità

² *Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia anno 2018*, Ministero della Giustizia, 2019.

³ Il SEC è lo schema di riferimento per la misurazione dell'attività economica e finanziaria di un sistema economico, delle sue componenti e delle relazioni che si instaurano fra queste in un determinato periodo di tempo.

⁴ La Piattaforma dei crediti commerciali serve a certificare e a tracciare le operazioni sui crediti di somme dovute dalle Amministrazioni pubbliche per appalti, forniture, somministrazioni e prestazioni professionali.

di incasso e pagamento offerte da Siope+. Il passaggio al nuovo sistema è stato favorito da un'intensa opera di informazione e assistenza svolta dalla Banca d'Italia – in collaborazione con gli altri soggetti coinvolti⁵ – a favore degli enti e dei rispettivi tesorieri, consentendo il rispetto degli standard e dei tempi previsti dal MEF (cfr. il riquadro: *Primi dati sull'operatività di Siope+*).

PRIMI DATI SULL'OPERATIVITÀ DI SIOPE+

Siope+, la piattaforma che gestisce i pagamenti e gli incassi delle Amministrazioni pubbliche, è gradualmente entrata a regime nel corso del 2018. Dall'avvio del nuovo sistema le amministrazioni colloquiano con i tesorieri attraverso modalità esclusivamente telematiche e secondo standard tecnici e contabili condivisi. La progressiva adesione a Siope+ è avvenuta nel rispetto delle scadenze programmate dal Ministero dell'Economia e delle finanze.

La Banca d'Italia ha contribuito alla definizione e allo sviluppo del sistema; con i soggetti interessati (enti, tesorieri e case produttrici di software) ha organizzato incontri ai quali hanno partecipato oltre 1.200 persone. L'Istituto ha inoltre fornito assistenza agli utenti gestendo più di 6.000 richieste di informazioni, con tempi medi di risposta di poco superiori alla mezz'ora.

Tutti gli enti tenuti a utilizzare la nuova modalità di trasmissione delle informazioni sono divenuti pienamente operativi dopo aver superato una fase di collaudo. Dal punto di vista tecnico l'infrastruttura ha risposto pienamente alle esigenze elaborative, trattando senza ritardi notevoli flussi di operazioni (circa 23 milioni).

La progressiva adozione del nuovo sistema e il suo sviluppo sono monitorati da un Comitato di coordinamento – composto dalla Ragioneria generale dello Stato (RGS), che lo presiede, dalla Banca d'Italia e dall'Agenzia per l'Italia digitale – i cui componenti collaborano nell'ambito di gruppi di lavoro istituiti su aspetti normativi e tecnici, condividendo le soluzioni individuate con gli enti e i tesorieri.

La RGS ha cominciato a trarre da Siope+ prime indicazioni sui tempi di pagamento dei debiti commerciali, con riferimento agli enti attivi nel 2018; i risultati di tali analisi sono pubblicati periodicamente sul sito internet della RGS stessa.

Nel corso del 2018 le università e gli enti parco hanno aderito al processo di armonizzazione contabile dei bilanci pubblici utilizzando il piano integrato dei conti pubblici, anche ai fini delle segnalazioni a Siope+.

I servizi di gestione del debito pubblico

I collocamenti sul mercato nazionale. – L'Istituto ha collocato titoli di Stato per conto del MEF per un valore nominale complessivo di 399 miliardi di euro, curando

⁵ MEF, Agenzia per l'Italia digitale (AgID), Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) e Associazione bancaria italiana (ABI).

lo svolgimento di 250 aste (ordinarie e supplementari). Il rapporto tra la domanda di titoli in asta da parte degli operatori e gli importi offerti dal Ministero è stato in media di 1,62 (1,64 nel 2017). La Banca ha inoltre svolto le fasi di avvio del regolamento e di introito del netto ricavo, sia per i prestiti collocati con asta sia per quelli emessi mediante consorzio di collocamento.

L'Istituto ha riacquistato nell'anno titoli di Stato per conto del MEF per un valore nominale di 2,8 miliardi di euro, curando lo svolgimento di quattro aste; ha coadiuvato il Ministero nella conduzione di cinque operazioni di riacquisto disposte con incarico a operatori specialisti in titoli di Stato. Sono state anche eseguite operazioni straordinarie di concambio⁶ per rendere più regolare il profilo dei rimborsi dei titoli del debito pubblico e favorire la liquidità e l'efficienza del mercato secondario.

Il servizio finanziario sui prestiti esteri della Repubblica. – Nel 2018 il MEF, per conto del quale la Banca svolge il servizio finanziario sui prestiti esteri della Repubblica, non ha disposto nuove emissioni sui mercati internazionali, mentre sono stati rimborsati titoli per un valore di 3,4 miliardi di euro. Alla fine del 2018 i prestiti in essere ammontavano a 31,8 miliardi di euro (35,2 nel 2017)⁷.

⁶ Le operazioni di concambio consistono nell'emissione di un titolo a fronte del contestuale riacquisto di uno o più titoli in circolazione.

⁷ A questi si aggiungevano 8,5 miliardi di prestiti negoziati a suo tempo da Infrastrutture spa e successivamente trasferiti al bilancio dello Stato.

12. LA TUTELA DEI RISPARMIATORI E GLI ALTRI SERVIZI PER I CITTADINI

La Banca d'Italia opera a favore della collettività offrendo anche servizi direttamente al pubblico.

L'attività di vigilanza sul sistema finanziario e sugli intermediari mira nel complesso a tutelare la stabilità del sistema e i risparmiatori e ad assicurare la trasparenza e la correttezza dei comportamenti (cfr. il capitolo 6: *La vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari*); i clienti di banche e società finanziarie possono inoltre ricorrere a strumenti di protezione individuale, quali gli esposti alla Banca d'Italia e i ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF).

L'Istituto promuove inoltre iniziative di educazione finanziaria per fornire ai cittadini di ogni età e ai risparmiatori le competenze e gli strumenti necessari per compiere scelte consapevoli; offre agli utenti anche numerosi servizi informativi.

Nel 2018 è stato realizzato un **portale** attraverso il quale è possibile inoltrare i ricorsi all'ABF online; è stato avviato un progetto per presentare in via telematica esposti, richieste di accesso ai dati della Centrale dei rischi (CR) e della Centrale di allarme interbancaria (CAI), nonché per segnalare condotte illecite degli intermediari vigilati (*whistleblowing*).

Gli esposti

Nel 2018 sono stati esaminati circa 9.600 esposti su presunti comportamenti anomali di banche e intermediari finanziari nei confronti della clientela, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. In circa il 50 per cento dei casi le segnalazioni provengono da studi legali o da associazioni di tutela dei consumatori. Oltre 7.800 esposti si riferiscono a prodotti e servizi bancari e finanziari; la maggior parte (oltre 3.300) sono relativi a finanziamenti; tale categoria è peraltro in calo del 17 per cento rispetto al 2017. Le contestazioni sulle posizioni debitorie censite negli archivi della CR sono salite del 5 per cento, sfiorando le 1.800 unità.

Quando riceve un esposto, l'Istituto sollecita l'intermediario a prendere in esame quanto segnalato dal cliente, agevolando il dialogo tra le parti, e chiede un riscontro all'intermediario; tale attività permette, in molti casi, di definire le questioni.

L'attività di gestione degli esposti ha consentito alla Banca di intercettare comportamenti irregolari e scorretti degli intermediari e di acquisire informazioni utili per indirizzare l'azione regolamentare e di vigilanza. Alcune segnalazioni (11) hanno inoltre permesso di individuare soggetti non legittimati allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria in Italia e di contrastare fenomeni di abusivismo.

L'Istituto ha anche risposto a circa 700 richieste di informazioni sugli strumenti di tutela attivabili dai consumatori e su temi di carattere generale riguardanti la correttezza nelle relazioni tra gli intermediari e i clienti.

I ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario

Nel nono anno di attività **l'Arbitro** – sistema indipendente di risoluzione delle controversie – ha gestito oltre 27.000 ricorsi dei clienti. Il calo del 12 per cento rispetto al 2017 riflette quello delle controversie relative ai finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione (-22 per cento). Come negli anni precedenti, queste ultime continuano a rappresentare la maggior parte delle richieste (64 per cento del totale). Sono cresciuti i ricorsi sul credito ai consumatori (43 per cento in più), in particolare in relazione alle modalità di calcolo del costo totale del credito, comprensivo degli interessi e di tutti gli altri oneri da sostenere.

Le decisioni assunte dall'ABF sono state circa 32.900, in aumento del 37 per cento rispetto al 2017 grazie al pieno funzionamento dei nuovi Collegi decidenti (Bari, Bologna, Palermo e Torino) e all'aumento delle risorse dedicate all'attività dell'Arbitro. Il 69 per cento delle decisioni assunte nell'anno è stato favorevole alla clientela (77 per cento nel 2017), con l'accoglimento – totale o parziale – delle richieste o con la dichiarazione della cessazione della materia del contendere, nel caso in cui il cliente sia stato soddisfatto durante la procedura. La maggior parte dei ricorsi con esito favorevole al cliente (80 per cento, accolti o cessati) riguarda la materia della cessione del quinto. Le decisioni dell'ABF, pur non vincolanti, sono state rispettate dagli intermediari nel 99 per cento circa dei casi. Il tempo medio necessario per la risoluzione delle controversie nel 2018 è stato pari a 304 giorni (294 nel 2017)¹.

Per agevolare l'utilizzo del servizio da parte dei cittadini dal 5 febbraio 2018 è attivo sul sito internet dell'ABF un portale per trasmettere e gestire i ricorsi interamente online. Si tratta di uno strumento semplice, economico e interattivo che guida gli utenti nell'invio della documentazione e permette di seguire e verificare telematicamente tutte le fasi della procedura, inclusa la ricezione delle controdeduzioni fornite dagli intermediari e della decisione del Collegio ABF. Nel primo anno di attività quasi 9.000 utenti si sono registrati sul portale effettuando oltre 90.000 accessi; attraverso questo canale sono stati trasmessi circa 22.200 ricorsi.

L'educazione finanziaria

L'educazione finanziaria integra le altre forme di tutela offerte alla clientela e si articola lungo tre direttrici: (a) analisi del livello di alfabetizzazione finanziaria nel Paese; (b) progetti per i ragazzi in età scolare; (c) iniziative per gli adulti. La Banca svolge queste attività nell'ambito di un'ampia cooperazione, sia a livello internazionale (International Network on Financial Education istituito dall'OCSE) sia in Italia, dove partecipa al **Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria**. Contribuisce inoltre alla realizzazione del programma operativo triennale (2017-19) della Strategia nazionale per l'educazione finanziaria.

¹ Il tempo medio è calcolato dalla data di ricezione del ricorso a quella di comunicazione della decisione alle parti. Il tempo medio indicato è riferito anche ai ricorsi conclusi per cessazione della materia del contendere o per rinuncia da parte del ricorrente, per i quali i Collegi ABF provvedono alla comunicazione alle parti del solo dispositivo; tenendo conto dei periodi di sospensione del procedimento previsti dalle disposizioni, nel 2018 il tempo medio è stato pari a 266 giorni (261 nel 2017).

Per migliorare le iniziative di educazione finanziaria nel Paese, nel 2018 l'Istituto ha condotto per conto del Comitato un secondo censimento sull'offerta formativa disponibile nel periodo 2015-17 e sulla sua evoluzione rispetto alla precedente rilevazione (triennio 2012-14). È emerso che le iniziative sono state numerose (circa 200), ma frammentate e basate su metodi e contenuti molto eterogenei, con limitate valutazioni di efficacia.

Nell'anno si è tenuta la prima edizione del *Mese dell'educazione finanziaria* promosso dal Comitato; la Banca, con il contributo delle Filiali, ha organizzato circa 70 eventi per persone di tutte le fasce di età sull'intero territorio; le iniziative per sviluppare nei giovani la consapevolezza dell'importanza di una corretta gestione del denaro hanno interessato oltre 1.600 ragazzi; con alcune classi delle superiori è stato sperimentato un progetto di educazione finanziaria basato sul cinema.

L'iniziativa *Educazione finanziaria nelle scuole* – condotta in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) – è giunta nell'anno scolastico 2018-19 all'undicesima edizione, con la partecipazione di oltre 100.000 studenti; dall'avvio del progetto nel 2008 sono stati coinvolti oltre 600.000 ragazzi (cfr. il riquadro: *L'educazione finanziaria nelle scuole: nuove risorse didattiche*).

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA NELLE SCUOLE: NUOVE RISORSE DIDATTICHE

Prosegue l'impegno rivolto al mondo della scuola attraverso il progetto *Educazione finanziaria nelle scuole*, che prevede la formazione degli insegnanti su tutto il territorio nazionale a cura del personale dell'Istituto.

Per potenziare le risorse a disposizione dei docenti sono stati sviluppati i nuovi quaderni didattici intitolati *Tutti per uno. Economia per Tutti!* che favoriscono lo sviluppo di conoscenze, capacità e attitudini degli studenti. Ciascun volume prevede, per ogni ciclo di istruzione, un libro per gli alunni e una guida per gli insegnanti. Le nuove risorse didattiche sono state utilizzate in via sperimentale per le scuole elementari.

La trattazione degli argomenti per gli studenti è ispirata alla tecnica dello storytelling, allo scopo di favorire l'immedesimazione in episodi di vita reale e di cogliere appieno le ricadute pratiche delle nozioni apprese. Attraverso le vicende che coinvolgono i cinque protagonisti delle storie vengono affrontate le tematiche relative a: *Reddito e pianificazione, Moneta e prezzi, Pagamenti e acquisti, Risparmio e investimento, Credito*. A ogni argomento è dedicato uno specifico capitolo con esercizi da svolgere in classe e a casa. I nuovi strumenti accompagnano gli studenti nel loro percorso di crescita: dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado. Le guide per gli insegnanti approfondiscono le tematiche proposte agli studenti e contengono collegamenti alle materie curricolari.

Alle attività didattiche si aggiungono concorsi nazionali e competizioni internazionali orientati a sviluppare le competenze dei ragazzi sui temi del risparmio e

della gestione del denaro oltre che sulla funzione delle banconote e sulla loro ideazione e produzione².

Nell'anno scolastico 2018-19 è stata arricchita l'offerta di Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) rivolti agli studenti³, coinvolgendo oltre 1.750 ragazzi dell'ultimo triennio delle scuole secondarie di secondo grado; i percorsi per gli istituti scolastici sono passati da 120 a 177, con l'impegno di circa 200 addetti della Banca nel ruolo di tutor aziendali.

Per gli adulti sono state realizzate numerose iniziative di sensibilizzazione: (a) una newsletter sui temi della tutela dei clienti; (b) il nuovo opuscolo *La Centrale dei rischi in parole semplici* della collana *Guide della Banca d'Italia*; (c) il percorso sperimentale di alfabetizzazione finanziaria *L'uso consapevole del denaro: una questione di scelte nel tempo*, offerto ai dipendenti di TIM spa; (d) la prosecuzione della formazione dei docenti dei Centri provinciali di istruzione per gli adulti (CPIA), in collaborazione con il MIUR, a favore di 2.000 iscritti.

Sono in corso i lavori per il lancio del portale per l'educazione finanziaria dell'Istituto, ispirato alle migliori esperienze internazionali.

Gli altri servizi per i cittadini

La Centrale dei rischi. – L'accesso ai dati della CR consente a cittadini e imprese di controllare la propria esposizione debitoria nei confronti del sistema bancario e finanziario; le richieste, in costante aumento negli ultimi anni⁴, hanno sfiorato nel 2018 le 260.000 unità (fig. 12.1). Per soddisfare le esigenze informative emerse dai contatti con i cittadini e con le associazioni dei consumatori è stata pubblicata la guida *La Centrale dei rischi in parole semplici*, che spiega caratteristiche e finalità della banca dati e sottolinea che la diffusione delle informazioni sul credito è utile per banche, società finanziarie e clientela; famiglie e imprese con una buona storia creditizia possono infatti ottenere finanziamenti più facilmente e a condizioni migliori⁵. Il documento richiama inoltre i diritti dei cittadini rispetto alla riservatezza e alla correttezza delle informazioni custodite

² Con il coinvolgimento delle Filiali si è tenuta la sesta edizione del premio per la scuola *Inventiamo una banconota*, in collaborazione con il MIUR e con il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, alla quale hanno partecipato 765 classi di diversi cicli; gli studenti hanno ideato e disegnato banconote ispirate al tema *Il denaro e le emozioni*; nell'aprile 2019 si è conclusa l'ottava edizione della competizione internazionale di politica monetaria *Generation Euro Students' Award*, per l'Italia hanno partecipato 136 classi; anche nel 2018 la Banca ha aderito alla manifestazione *Global Money Week*; l'iniziativa *Money Matters Matter*, proposta a Roma e presso le Filiali, ha raggiunto circa 1.000 ragazzi.

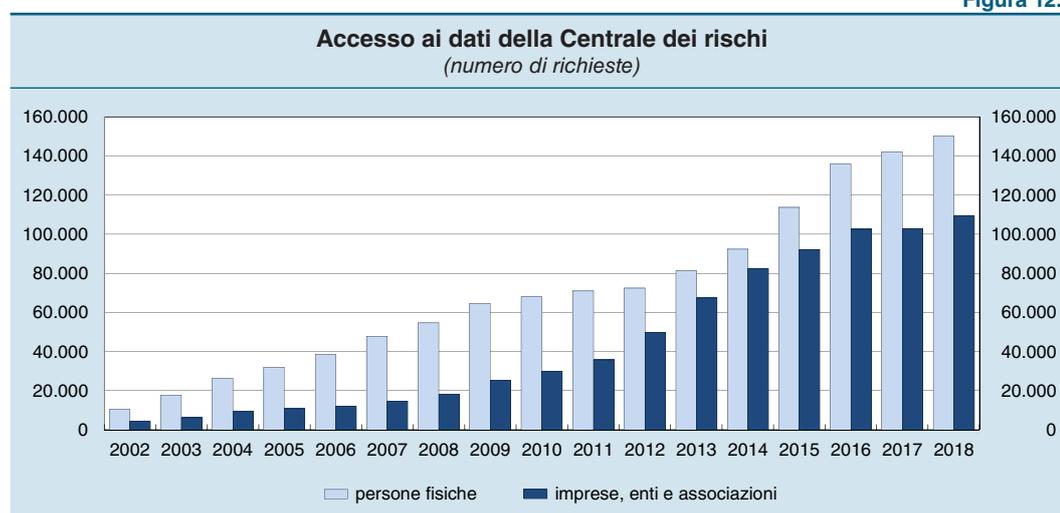
³ In precedenza denominati alternanza scuola-lavoro; cfr. il riquadro: *La collaborazione con il MIUR: l'alternanza scuola-lavoro* del capitolo 3 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia sul 2017*.

⁴ L'incremento è in parte riconducibile: (a) alla maggiore facilità di accesso ai dati realizzata dalla Banca (possibilità di presentare le richieste via posta elettronica certificata e di richiedere l'inoltro del prospetto dei dati al proprio domicilio); (b) all'ampliamento dei soggetti partecipanti alla CR, che comprende anche gli intermediari finanziari ora iscritti all'albo previsto dall'art. 106 del TUB; (c) all'abbassamento della soglia di rilevazione da 75.000 a 30.000 euro introdotta nel 2009; (d) alla crescita delle sofferenze; (e) alla maggiore consapevolezza della clientela in materia finanziaria.

⁵ Il cosiddetto servizio di prima informazione consente alle banche e agli altri intermediari creditizi e finanziari di conoscere, attraverso la CR, l'indebitamento complessivo verso il sistema finanziario di un potenziale nuovo cliente. Nel corso del 2018 le richieste di prima informazione su famiglie e imprese sono state quasi 7 milioni e mezzo.

nella CR e all'accesso ai propri dati. Nel corso di quest'anno verrà avviato il servizio Arteweb, che permetterà alle persone in possesso di un'identità digitale⁶ di consultare via internet i propri dati contenuti nella CR, avvalendosi di PC, tablet o smartphone.

Figura 12.1



La Centrale di allarme interbancaria. – Nel 2018 la Banca ha trattato 22.450 richieste di accesso alla CAI; i soggetti ai quali è stata revocata l'autorizzazione all'emissione di assegni bancari (cosiddetti revocati) e gli assegni emessi senza autorizzazione e senza provvista iscritti in CAI continuano a diminuire (rispettivamente del 6 e del 9,7 per cento rispetto al 2017). Si mantiene invece stabile il numero di persone alle quali è stata revocata l'autorizzazione all'utilizzo di carte di pagamento e quello delle carte revocate (tav. 12.1).

Tavola 12.1

Centrale di allarme interbancaria: assegni e carte di pagamento revocati
(consistenze al 31.12.2018)

ANNI	Assegni				Carte di pagamento	
	Soggetti revocati	Assegni senza autorizzazione e senza provvista		Soggetti revocati	Carte revocate	
	Numero	Numero	Importo (1)	Importo medio (2)	Numero	Numero
2014	58.422	175.475	565,97	3.225	215.806	262.348
2015	51.056	147.381	454,48	3.084	193.090	229.637
2016	43.767	124.202	376,80	3.034	158.655	185.865
2017	39.597	111.834	339,55	3.036	130.541	151.725
2018	37.265	101.003	318,63	3.155	130.585	151.420

(1) Importi in milioni di euro. – (2) Importi in euro.

La recente normativa sui servizi di pagamento migliora la tutela degli utilizzatori di carte di pagamento⁷: l'emittente di una carta deve preavvisare il titolare in caso di

⁶ Sistema pubblico di identità digitale (SPID) o Carta nazionale dei servizi (CNS).

⁷ D.lgs. 218/2017 di attuazione in Italia della direttiva UE/2015/2366 sui servizi di pagamento nel mercato interno (Revised Payment Services Directive, PSD2).

revoca dell'autorizzazione all'utilizzo, comunicando la data a partire dalla quale avverrà l'iscrizione in CAI e la possibilità di evitarla attraverso il pagamento integrale di quanto dovuto. È inoltre prevista una modifica dell'archivio per consentire all'emittente di inserire un'annotazione nei casi in cui il pagamento sia effettuato successivamente all'iscrizione nella CAI, minimizzando gli impatti reputazionali sul titolare della carta.

I vaglia cambiari. – Nel 2018 sono stati emessi circa 166.600 vaglia (quasi il 25 per cento in più rispetto al 2017) per un importo di circa 825 milioni di euro; l'aumento ha interessato i vaglia emessi per rimborsi fiscali disposti dall'Agenzia delle Entrate (da 81.000 a 130.000 circa) mentre sono diminuiti quelli ordinari (da 53.000 a 37.000 circa). Dal 29 gennaio 2018 i vaglia sono regolati nella nuova procedura interbancaria per la dematerializzazione degli assegni bancari e postali (*check image truncation*) che consente il pagamento degli assegni presentati in forma elettronica.

Il numero verde. – Il numero verde della Banca d'Italia (800 196969) ha registrato nell'anno 18.800 contatti diretti (53 per cento in più rispetto al 2017, soprattutto per effetto dell'aumento dei quesiti in materia di ABF⁸). Le chiamate hanno riguardato: le anomalie nei rapporti tra intermediari e clienti (50 per cento); i servizi di tesoreria dello Stato (19 per cento); la CAI e la CR (14 per cento); altre materie (17 per cento).

⁸ Da febbraio del 2018 il numero verde risponde anche ai quesiti formulati attraverso il modulo online disponibile per gli utenti che hanno presentato un ricorso mediante il portale ABF.

13. L'IMPEGNO PER LA CULTURA, LA SOCIETÀ E L'AMBIENTE

La Banca d'Italia è impegnata a promuovere e diffondere la cultura e la conoscenza tra i cittadini e a sostenere iniziative di rilievo sociale; persegue inoltre obiettivi di riduzione dell'impronta ecologica delle proprie attività, in una prospettiva di uso sostenibile delle risorse e di promozione della cultura ambientale.

L'investimento in conoscenza e il contributo alla ricerca e al dibattito scientifico

L'attività di ricerca e analisi economica della Banca d'Italia viene condivisa con la comunità scientifica attraverso pubblicazioni, incontri aperti ai ricercatori esterni, convegni e workshop su temi di particolare rilevanza. Nel 2018 sono stati organizzati circa 70 seminari; presso il Centro Carlo Azeglio Ciampi per l'educazione monetaria e finanziaria sono stati ospitati 20 tra convegni e seminari su argomenti di ricerca economica e circa 10 seminari di cooperazione tecnica internazionale.

L'Istituto ha collaborato con 30 università italiane tenendo oltre 100 docenze e seminari su materie specifiche; è proseguita inoltre la collaborazione con La Sapienza Università di Roma (Dipartimento di Scienze statistiche), per un corso sulle statistiche prodotte dall'Istituto, nell'ambito dello European Master in Official Statistics (EMOS)¹.

L'Einaudi Institute for Economics and Finance (EIEF), istituto di ricerca indipendente fondato dalla Banca, offre dall'anno accademico 2017-18 in collaborazione con la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli (LUISS) un programma magistrale denominato RoME (*Rome Masters in Economics*), rivolto a studenti italiani e stranieri; l'EIEF finanzia buona parte degli ammessi con borse di studio ed esenzioni dalla retta universitaria.

Per sostenere l'inserimento di giovani neolaureati nel mondo del lavoro lo scorso anno sono stati offerti oltre 150 tirocini formativi in molti settori di attività della Banca², coinvolgendo circa 30 università italiane; sono state inoltre assegnate 22 borse per progetti di ricerca in campo economico e di vigilanza sulle banche e 4 *fellowships* per ricercatori con esperienza nel campo internazionale per la realizzazione di progetti presso l'Istituto.

L'attività rivolta al pubblico delle biblioteche e dell'archivio storico

Le biblioteche e l'archivio storico della Banca in Roma sono aperti anche a studenti, studiosi e ricercatori esterni.

¹ Si tratta di un network di programmi europei – al momento 24 in 15 paesi – finalizzati alla formazione post-laurea sulle statistiche ufficiali.

² Arbitro Bancario Finanziario, analisi e ricerca economica territoriale, rilevazione statistica, ricerca nel campo delle tecnologie informatiche, produzione delle banconote, manutenzione del patrimonio artistico e immobiliare.

Il catalogo delle pubblicazioni della biblioteca economica Paolo Baffi, disponibile sul sito internet dell'Istituto, è stato arricchito con le informazioni bibliografiche relative ai volumi acquisiti prima del 1964 e sono state potenziate le collezioni digitali.

Nell'anno la biblioteca ha organizzato tre percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) per gli studenti delle scuole superiori. Ha continuato a partecipare allo scambio di esperienze con altre biblioteche a livello nazionale e internazionale, contribuendo in particolare ai temi dei motori di ricerca bibliografici e della conservazione del digitale, ospitando anche un corso in materia di copyright. Ha inoltre proseguito l'attività volta a valorizzare le proprie collezioni mediante la pubblicazione di alcuni volumi in una nuova collana disponibile sul sito (cfr. il paragrafo: *Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche* del capitolo 9).

Presso la biblioteca giuridica Pietro De Vecchis sono stati realizzati tre PCTO e sono proseguiti i lavori di catalogazione e razionalizzazione del patrimonio librario anteriore al 1960, con la sistematizzazione dei Fondi Bonelli, Battiati e Baggini.

Nel 2018 è stato condotto, a cura dell'archivio storico e di altre Strutture dell'Istituto, uno studio sulla gestione e conservazione di documenti ufficiali digitali, e-mail, database, pagine internet, per garantire la conservazione di informazioni rilevanti di tipo economico-finanziario anche nell'era digitale, migliorare la fruibilità delle stesse e fronteggiare i rischi di perdita³.

Sono stati avviati i lavori per la costituzione di poli archivistici regionali che ospiteranno la documentazione storica delle Filiali.

La valorizzazione del patrimonio artistico

Il patrimonio di rilevanza storico-artistica della Banca è stato oggetto di nuove iniziative di conservazione, valorizzazione e condivisione con la collettività, anche in collaborazione con istituzioni e organizzazioni che operano a sostegno della cultura. L'Istituto ha ottenuto un premio nella sezione "Istituzioni" del *Corporate Art Awards*⁴, dedicata ai mecenati istituzionali, per l'approccio integrato alle iniziative d'arte.

Durante i lavori di riordino di alcuni immobili a Roma, sono state eseguite alcune impegnative opere di restauro: due pavimenti in *opus sectile* rinvenuti in ambienti databili al I-IV secolo d.C. presso lo stabile di Via delle Quattro Fontane e le pitture murali del *Bal Tic Tac*, il cabaret futurista decorato da Giacomo Balla, ritrovato negli spazi destinati a ospitare il Museo per l'educazione monetaria e finanziaria in via Milano. In collaborazione con la Soprintendenza Speciale di Roma sono stati anche effettuati i lavori di messa in sicurezza di Casa Balla a Roma, ultima dimora dell'artista e manifesto della sua visione artistica.

Per una migliore condivisione della collezione pittorica, sono proseguiti i prestiti di opere a istituzioni pubbliche e private ed è stata organizzata la mostra itinerante

³ Per facilitare la consultazione del patrimonio storico documentale è in via di predisposizione un nuovo software, che consentirà la graduale pubblicazione dei documenti e delle relative schede descrittive sul sito internet.

⁴ Si tratta di un concorso annuale finalizzato a valorizzare e sostenere le eccellenze a livello internazionale nelle collaborazioni tra il mondo delle imprese e quello dell'arte.

Altre stanze. Anni '50-'60 che ha portato 43 opere di numerosi autori italiani a Frascati, Latina, Bari e Palermo. Durante gli eventi di *Palermo Capitale della Cultura 2018*, la Sede dell'Istituto ha ospitato la mostra d'arte contemporanea *Pan Hormos Palermo Città Porto*, in collaborazione con la Fondazione Orestiadi, per valorizzare le opere di quattro giovani artisti italiani.

L'impegno sociale e ambientale

Le erogazioni liberali. – La Banca sostiene enti e associazioni che operano nel campo della cultura e della formazione, dell'assistenza e della solidarietà e della ricerca, in settori vicini ai propri fini istituzionali e in ambito medico-scientifico.

Nel 2018 sono state accolte 132 domande di contributo, per un importo di circa 3,6 milioni di euro. Le domande sono formulate secondo le regole pubblicate nel [sito internet](#) dell'Istituto; queste regole prevedono tempi e modalità di inoltro delle richieste, definiscono la procedura di valutazione, individuano gli organi cui spettano le decisioni assunte al termine della fase istruttoria. Inoltre il Consiglio superiore della Banca ha concesso – come avvenuto in passato, a fronte di calamità naturali o emergenze di natura umanitaria – un contributo, quantificato in 500.000 euro, a sostegno delle popolazioni colpite dall'alluvione dello scorso autunno in Veneto. Secondo una prassi in vigore da diversi anni il Consiglio, in prossimità delle festività natalizie, ha deciso di destinare un importo, pari a 300.000 euro, a beneficio di enti che operano nel campo della ricerca medica e della solidarietà. L'elenco dei destinatari di contributi superiori a 1.000 euro è pubblicato nel sito internet.

Per le iniziative rientranti nelle collaborazioni con università e istituti di studio e di ricerca che operano in ambiti affini alle funzioni della Banca sono stati erogati 90.000 euro. In memoria del Presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi – già Governatore della Banca – l'Istituto eroga dal 2017 un contributo annuo di 50.000 euro, per un quinquennio, a sostegno dei costi di funzionamento della cattedra di storia economica a lui intitolata presso la Scuola Normale Superiore di Pisa.

Le iniziative di inclusione. – Nel 2018 sono state realizzate alcune iniziative per l'integrazione dei dipendenti con disabilità visiva; questi ultimi sono coinvolti in attività lavorative più ampie di quelle tradizionali di centralista telefonico e fruiscono di parità di condizioni nelle iniziative formative, adattate e modulate sulle loro disabilità. Due progetti sono stati inoltre dedicati a studenti non vedenti, ipovedenti e audilesi che hanno sperimentato alcune attività svolte dalle Filiali della Banca e progettato una campagna informativa sugli elementi di sicurezza delle banconote percepibili al tatto. La presentazione dei lavori è stata effettuata presso il Centro Guido Carli utilizzando il Sistema Telecoil che facilita l'ascolto alle persone con ridotte capacità uditive.

L'Istituto ha ricevuto dalla sezione nazionale dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti il *Premio Louis Braille* per le iniziative di inclusione e coinvolgimento del personale e di studenti con diverse abilità.

Nel 2018 la Banca ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento Pari opportunità, DPO) e con la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) per l'istituzione di un Osservatorio

interistituzionale sulla partecipazione femminile negli organi di amministrazione e controllo delle società italiane. L'Istituto coopera con altre istituzioni nazionali per approfondimenti e verifiche sullo stato di attuazione delle politiche di pari opportunità adottate nel Paese in vari settori e per promuovere iniziative per una concreta partecipazione femminile negli organi societari. La Banca ha condotto ricerche sul tema dei divari di genere in campo economico, contribuendo al dibattito sullo sviluppo di modalità di partecipazione sociale, lavorativa ed economica più eque e meglio distribuite.

Volontariato aziendale. – La Banca incoraggia e sostiene la partecipazione su base volontaria del proprio personale a progetti con finalità sociali, in favore delle fasce più deboli della popolazione e per il recupero e la tutela dell'ambiente. Nel 2018 sono state sperimentate cinque iniziative di volontariato aziendale: una finalizzata alla riqualificazione degli spazi interni di una scuola comunale dell'infanzia di Roma e quattro, in collaborazione con Legambiente, per consentire una migliore fruizione di spazi di verde cittadino (a Roma e a Milano) o di tratti di litorale (ad Ancona). Vi hanno partecipato, su base volontaria, 102 dipendenti, per un impegno complessivo di 408 ore. Per il 2019 sono previste ulteriori attività con il coinvolgimento diffuso delle Filiali, anche per fornire occasioni di aggregazione.

L'introduzione di fattori ambientali, sociali e di governance nella politica di investimento del portafoglio azionario in euro della Banca. – In uno scenario internazionale ed europeo di crescente attenzione per i temi dello sviluppo sostenibile e della tutela dell'ambiente, la Banca ha deciso di integrare fattori ambientali, sociali e di governance nel processo di selezione dei propri investimenti azionari in euro per aumentarne la sostenibilità⁵. In futuro l'Istituto continuerà a seguire questo approccio, applicandolo anche nella gestione di altre categorie di investimenti finanziari (cfr. il riquadro: *L'introduzione di fattori ambientali, sociali e di governance negli investimenti azionari in euro*).

L'INTRODUZIONE DI FATTORI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE NEGLI INVESTIMENTI AZIONARI IN EURO

Nel 2018 la Banca ha deciso di integrare i fattori ambientali, sociali e di governance (*environmental, social and governance, ESG*) nel processo di selezione dei propri investimenti azionari in euro, che alla fine dell'anno ammontavano a circa 8,3 miliardi (146 titoli di società quotate, pari al 6 per cento del portafoglio finanziario).

L'analisi teorica e gli studi empirici mostrano che le imprese attente ai fattori ESG risultano meno esposte a rischi operativi, legali, reputazionali e finanziari e sono più orientate all'innovazione e all'efficienza nell'allocazione delle risorse.

⁵ L'integrazione di tali fattori nella gestione del portafoglio può essere effettuata mediante diverse modalità, che tendono a orientare le scelte di investimento verso le imprese che adottano prassi virtuose, impiegano metodi produttivi mirati alla tutela dell'ambiente, realizzano condizioni di lavoro inclusive e rispettose dei diritti umani e applicano i migliori standard di governo di impresa.

L'adozione di tale approccio da parte dell'Istituto favorisce il contenimento dei rischi finanziari e reputazionali e consente di migliorare l'impronta ecologica del portafoglio¹. L'integrazione si basa su due principi: (a) esclusione di società che operano prevalentemente in settori non conformi ai principi dello United Nations Global Compact (attività controverse nei settori ad alto rischio quali tabacco e armi nucleari, chimiche o biologiche); (b) preferenza per le società con i punteggi migliori sui profili ESG (*best in class*).

¹ Al nuovo portafoglio azionario in euro infatti saranno associati inferiori livelli di emissioni aggregate di gas serra (-23 per cento), di consumi di energia elettrica (-30 per cento) e di acqua (-17 per cento).

La tutela dell'ambiente. – Dal 2008 la Banca ha adottato una *Politica ambientale* per ridurre l'impronta ecologica delle proprie attività. Gli obiettivi sono l'uso razionale delle risorse energetiche, la gestione ottimale dei rifiuti, la mobilità sostenibile, il rafforzamento degli acquisti verdi e la promozione di una cultura ambientale. L'Istituto pubblica inoltre dal 2010 un *Rapporto ambientale* con cadenza annuale.

Gli obiettivi raggiunti nel periodo 2010-18 sono riportati nella tavola 13.1; gli indicatori di performance ambientale sono inclusi tra i parametri a supporto delle decisioni dei Capi delle Strutture.

Tavola 13.1

Andamento dei principali indicatori ambientali della Banca d'Italia dal 2010 al 2018			
VOCI	2018	2010	Variazione
Emissioni di CO ₂ (1) (2)	12.428	33.709	-63%
Consumi di energia elettrica e combustibili (3)	454.328	552.501	-18%
Energia elettrica da fonti rinnovabili (4)	100	0	+100 punti percentuali
Carta utilizzata per pubblicazioni (2)	112	204	-45%
Carta acquistata per uso ufficio (2)	161	372	-57%
Carta riciclata acquistata per uso ufficio (5)	46	1	+45 punti percentuali
Videoconferenze (6)	9.176	1.814	+406%

(1) Dovute a consumi energetici, carta acquistata e viaggi di lavoro effettuati. – (2) Tonnellate. – (3) Gigajoule. – (4) Percentuale sul totale erogato. – (5) Percentuale sul totale. – (6) Numero.

Per i siti e i processi di lavoro a maggiore impatto ambientale sono adottati sistemi di gestione specifici, quali: ISO 50001 per la gestione dell'energia presso il Centro Donato Menichella e ISO 14001 in materia ambientale presso il sito di produzione delle banconote; per quest'ultimo è stata ottenuta nel 2018 la certificazione come sistema di gestione integrato (qualità, ambiente, sicurezza).

Nell'anno è proseguito il calo nell'utilizzo della carta su diversi fronti: (a) il 77 per cento delle comunicazioni in partenza e il 69 per cento di quelle in arrivo è stato trattato in modalità digitale; (b) le tirature delle pubblicazioni sono diminuite del 27 per cento; per le copie realizzate è stata usata carta con marchio di qualità Ecolabel UE; (c) è stata ridotta la carta acquistata per uso ufficio (-15 per cento).

I consumi energetici sono rimasti sostanzialmente stabili. Per la mobilità sostenibile sono state aggiunte sei vetture elettriche alle nove già disponibili per gli spostamenti per motivi di lavoro e sono state acquisite anche dieci biciclette elettriche.

L'Istituto ha inoltre ospitato l'*Environmental Network of Central Banks*, nell'ambito del quale si realizza la condivisione delle esperienze delle principali banche centrali europee in materia di politica ambientale.

Di recente, proseguendo nel percorso di miglioramento della propria impronta ecologica, la Banca ha deciso di avviare un processo di riduzione dell'utilizzo della plastica, prevedendo una rimodulazione delle scelte e dei contratti di fornitura per i prodotti di consumo, oltre a iniziative di sensibilizzazione verso comportamenti individuali più sostenibili.

Per limitare lo spreco alimentare e contribuire ad alleviare le situazioni di povertà e di disagio sociale sono stati donati a istituzioni e organizzazioni no profit i pasti confezionati e non consumati presso le mense interne (18.000) e gli arredi dismessi (800).

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

AL 31 MAGGIO 2019

DIRETTORIO

Ignazio VISCO	- GOVERNATORE
Fabio PANETTA	- DIRETTORE GENERALE
Luigi Federico SIGNORINI	- VICE DIRETTORE GENERALE
Alessandra PERRAZZELLI	- VICE DIRETTRICE GENERALE
Daniele FRANCO	- VICE DIRETTORE GENERALE

CONSIGLIERI SUPERIORI

Franca Maria ALACEVICH	Gaetano MACCAFERRI
Francesco ARGIOLAS	Ignazio MUSU
Nicola CACUCCI	Lodovico PASSERIN D'ENTREVES
Carlo CASTELLANO	Donatella SCIUTO
Marco D'ALBERTI	Orietta Maria VARNELLI
Giovanni FINAZZO	Marco ZIGON
Andrea ILLY	

COLLEGIO SINDACALE

Gaetano PRESTI - PRESIDENTE	
Giuliana BIRINDELLI	Anna Lucia MUSERRA
Lorenzo DE ANGELIS	Sandro SANDRI

SINDACI SUPPLEMENTI

Giovanni LIBERATORE	Giuseppe MELIS
---------------------	----------------

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

FUNZIONARI GENERALI

Augusto APONTE	- REVISORE GENERALE
Corrado BALDINELLI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE
Carmelo BARBAGALLO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA
Ebe BULTRINI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO INFORMATICA
Luigi DONATO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO IMMOBILI E APPALTI
Eugenio GAIOTTI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO ECONOMIA E STATISTICA
Paolo MARULLO REEDTZ	- CAPO DEL DIPARTIMENTO MERCATI E SISTEMI DI PAGAMENTO
Marino Ottavio PERASSI	- AVVOCATO GENERALE
Roberto RINALDI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO CIRCOLAZIONE MONETARIA E BILANCIO
Giuseppe SOPRANZETTI	- FUNZIONARIO GENERALE CON INCARICHI SPECIALI E DIRETTORE DELLA SEDE DI MILANO

* * *

Claudio CLEMENTE	- DIRETTORE DELL'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA PER L'ITALIA (UIF)
------------------	---

Stampato su carta prodotta nel rispetto dell'ambiente